

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Lanciato ieri alle ore 13**  
**il col. Valeri Bykovski**

## VOLERÀ A LUNGO

Risoluzione della  
Direzione del PCI  
**Respingere unitariamente  
le manovre e i ricatti  
della Democrazia cristiana**

LA DIREZIONE del Partito comunista ha esaminato, nella sua riunione di oggi, gli sviluppi della situazione politica. Essa ha preso atto con soddisfazione dell'esito delle elezioni siciliane, che hanno confermato l'ampiezza e la solidità del consenso popolare nei confronti del Partito comunista e della sua linea politica.

La Direzione ha constatato come ad un mese e mezzo dal voto del 28 aprile e dopo quattro settimane di consultazioni e di trattative, la Democrazia cristiana e il presidente del Consiglio designato non sono stati ancora capaci di dare un governo al Paese. La Direzione del Partito comunista intende in primo luogo sottolineare dinanzi all'opinione pubblica il grave danno che ciò rappresenta per il Paese. L'Italia non ha un governo pienamente responsabile e in grado di prendere decisioni importanti e di rispondere dei suoi atti dinanzi al Parlamento da sei mesi circa, data in cui entrò in crisi, a causa della denuncia degli accordi programmatici da parte della Democrazia cristiana, la maggioranza cui si appoggiava il governo presieduto dall'on. Fanfani. Ugualmente da molti mesi è paralizzata tutta l'attività legislativa, prima a causa dello scioglimento del vecchio Parlamento ed ora a causa dell'impossibilità di funzionare in cui il nuovo Parlamento si trova, nonostante che numerosi e importanti progetti di legge di iniziativa parlamentare attendano di essere esaminati e approvati. Nella misura in cui esistono le difficoltà economiche intorno alle quali i gruppi dirigenti della borghesia capitalistica stanno conducendo una campagna sfrenata per imporre una politica antipopolare, esse non possono essere che aggravate da questa paralisi di ogni attività governativa e parlamentare.

LA DIREZIONE del Partito sottolinea che vanno giudicate pretestuose, e come tali vanno respinte, le ragioni che vengono portate per la lentezza con cui si sono fin qui sviluppate le consultazioni e le trattative per la formazione del nuovo governo. Tali consultazioni e trattative si sono svolte e si svolgono in modo faticoso, equivoco e tortuoso solo perché la Democrazia cristiana cerca di imporre un governo e un programma orientati esattamente nel modo inverso di quello che le esigenze del Paese e la spinta a sinistra messa in luce dalla consultazione elettorale stanno ad indicare. D'altro canto le basi politiche e programmatiche proposte dalla Democrazia cristiana e dall'on. Moro per la soluzione della crisi sono tali che se le manovre e i ricatti in atto per imporre agli altri partiti dovessero riuscire, la soluzione della crisi sul piano governativo e parlamentare sarebbe fittizia e una grave crisi politica si aprirebbe invece nei rapporti fra il governo, i partiti e le grandi masse popolari.

La Direzione del Partito comunista fa appello al senso di responsabilità di tutte le forze della sinistra operaia e democratica, anche cattoliche, perché si rendano conto del reale stato d'animo e del reale orientamento del popolo e del fatto che la situazione politica italiana esige uno sforzo unitario per affrontare e dare soluzione ai grandi problemi di struttura la cui esistenza è stata ammessa nel corso della campagna elettorale da tutte le forze della sinistra italiana e la cui soluzione effettiva esige un governo con un programma organico e avanzato, costituito da uomini decisi a realizzarlo e che faccia cadere ogni preclusione a sinistra.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano chiama l'opinione pubblica a protestare con fermezza e decisione contro il tentativo della Democrazia cristiana di non rispettare il responso elettorale e contro la paralisi da essa imposta alla attività governativa e parlamentare allo scopo di creare le condizioni per far trionfare i suoi piani conservatori. Convoca per lunedì 17 giugno alle ore 17 i gruppi comunisti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per esaminare anche in quella sede le iniziative da prendere sia per fronteggiare un eventuale prolungarsi della crisi sia per promuovere un lavoro efficace e positivo del nuovo Parlamento.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 14 giugno 1963

## nello spazio

## il quinto

## cosmonauta sovietico



Continua oggi la riunione a quattro

## Nenni si piega alla linea di Moro?

Sarebbe maturato un « accordo di massima » - Difficoltà per i nomi dei ministri che la D.C. vuole imporre

Nel più stretto riserbo ieri, circa 30 pagine. Tale relazione, è stato poi specificato, è in sostanza la traccia della dichiarazione politica e programmatica che Moro avrebbe intenzione di presentare al Parlamento, in caso di raggiungimento dell'accordo. Anche solo a volerlo giudicare dalla sua lunghezza, si tratta di un documento che va oltre l'obiettivo immediato della formazione di questo governo: ma, come è stato fatto osservare da portavoce democristiani, contiene « in nuce » la traccia generale della linea democristiana per la prossima legislatura. E' quindi naturale che in esso, secondo quanto si è appreso, Moro abbia insaccato tutto l'insaccabile, « rilanciando » nel tempo futuro, anche alcuni impegni stracciati nel gennaio 1963 e, adesso, ritirati fuori allo scopo di offrire a Nenni un margine di manovra per poter giungere a una decisione che consenta il salvataggio del tentativo di Moro.

Nel corso della riunione mattutina, terminata alle 14,30, Moro ha dato lettura, per un'ora, di una relazione di

m. f.

Oggi a Roma la «marcia della pace»

A pag. 5

Solenni onoranze a « Fiodor » eroe partigiano sovietico

A pag. 10

Scioperano i mezzadri per la riforma

A pag. 11

Imponente protesta dei negri davanti alla Casa Bianca

A pag. 13

Intervista alla « Pravda »

**Krusciov: « Bene Kennedy ma ora aspettiamo i fatti »**

MOSCA, 15 (mattina)

In una intervista alla Pravda è stato il direttore dei due quotidiani moscoviti pubblicheranno nelle loro edizioni odierne, il primo ministro sovietico Krusciov ha espresso un positivo giudizio sul recente discorso di politica internazionale pronunciato da Kennedy. « Si tratta di un discorso che determina una favorevole impressione », le « buone dichiarazioni » e gli appelli debbono tuttavia essere suggeriti da fatti pratici », così ha dichiarato il premier sovietico.

Nella stessa intervista, dopo avere rilevato che il discorso del presidente americano all'Università di Washington è un passo avanti nella valutazione realistica della situazione internazionale », Krusciov ha affrontato alcune specifiche questioni. Berlino: Krusciov ha insistito che occorre giungere alla proclamazione della città libera », « con la partecipazione dell'ONU ». Tregua atomica: « L'URSS è pronta anche oggi a firmare un accordo che ponga fine agli esperimenti nucleari e poiché noi siamo pronti, la parola è ora all'Occidente. Noi abbiamo accettato un incon-

Krusciov ha dato la notizia al leader laburista Wilson e alla domanda « Quanti sono? » ha risposto: « Uno solo per ora » - Scopi del volo: accertare a fondo le condizioni della vita umana nello spazio - I colloqui con la Terra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Il quinto cosmonauta, Valeri Bykovski è felicemente partito per il suo volo attorno alla Terra oggi pomeriggio alle 15, ora di Mosca, corrispondente alle 13 italiane. In un lampo la notizia ha fatto il giro della capitale, poi in tutto il paese. La radio ha sospeso ogni altra trasmissione per leggere il comunicato TASS che annunciava la partenza e il felice ingresso in orbita della nuova astronave, la « Vostok V », pilotata dal ventinovenne tenente colonnello Bykovski, aviatore e paracadutista, nato a Pavlovskij Posad, a 60 chilometri da Mosca. Per una singolare coincidenza il primo ad essere informato del nuovo e riuscito lancio sovietico è stato il leader laburista inglese Harold Wilson. Egli si trova a Mosca già da qualche giorno e proprio nella giornata di oggi ha avuto un'ultimo colloquio con il primo ministro Krusciov. I due uomini di stato si stavano accomiando quando il compagno Krusciov ha ricevuto una prima telefonata. Si è scusato con gli ospiti e si è accostato all'apparecchio.

Assieme a Wilson erano al Cremlino anche il deputato laburista Slater ed il leader del Dipartimento Esteri del Comitato esecutivo del Partito Laburista, Ennals nonché il compagno Spiridonov, pre-Union, il compagno Krusciov ha ascoltato per qualche minuto l'interlocutore che lo aveva chiamato, si è illuminato in volto ed ha detto: « Bene. Bene. Sono molto felice ».

Si è accostato poi nuovamente agli ospiti e sempre sorridendo, ha detto loro: « Peccato che non siate dei giornalisti. Fareste un colpo spaventoso. Vi do infatti una notizia dieci minuti prima che nessun altro possa conoscerla. La radio tra poco la trasmetterà a tutto il mondo. Il nostro quinto cosmonauta è già in orbita. La na-

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)



## Alla riunione quadripartita della Camilluccia

# Moro ha esposto il piano per catturare il PSI «in due tempi»

**Il programma e l'impostazione ripetono le posizioni che portano alla crisi del centro-sinistra - Conversazioni coi tecnici - Rinvio il C. C. socialista per lasciare margine alla trattativa - Segni riceve Moro e consulta i presidenti delle due Camere**

(Dalla prima)

Moro, hanno preso la parola Nenni, Saragat e Reale. Mentre Saragat e Reale hanno parlato di questioni generali, Nenni ha chiesto dei chiarimenti su alcuni punti della relazione di Moro. All'uscita dalla riunione alle ore 14,30, i partecipanti si sono mantenuti nel più stretto riserbo, rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni. Solo il socialdemocratico Lami-Starnuti ha dichiarato che la riunione era stata «buona» e la discussione «ampia».

La seconda fase della riunione è cominciata poco dopo le 18. Per partecipare ad essa, Nenni e De Martino non hanno presenziato ai lavori del Co-

mitato centrale socialista, che ha discusso le norme regolamentari del Congresso. La riunione a quattro, alle ore 19,20, è stata interrotta, per attendere l'arrivo del «teo» del quattro partiti che nelle settimane scorse aveva partecipato alle riunioni sul programma. La riunione, quindi, si è allargata con la convocazione alla Camilluccia di Lombardi, Giolitti, Cattani (PSI), Saraceno, Morlini, Ferrar Aggradi (DC), Visentini e Camangi (PSDI), Parravicini e Romita (PSDI).

Alle ore 20, circa, si è aperta la riunione che ha cominciato con la lettura del comunicato centrale del PSI (che nel frattempo si era riconvocato

per il pomeriggio di oggi) la necessità di spostare la riunione al mattino di domani. La motivazione addotta è stata che con tutta probabilità la riunione a quattro continuerà per tutta la giornata di oggi. Tale notizia veniva confermata da diversi partecipanti alla riunione, al termine dell'incontro, avvenuto alle 23,40. Poco prima, sia Saragat che Nenni avevano abbandonato la Camilluccia lasciando ai «tecnici» di discutere le divergenze ancora esistenti sui problemi dell'urbanistica.

Da dichiarazioni rilasciate da Lombardi, Romita, Tanassi, Giolitti, si sono appresi diversi particolari. Giolitti e Romita hanno confermato che si è raggiunto un accordo di massima sulla programmazione. In merito all'urbanistica, sia Lombardi che Giolitti hanno affermato che esistono ancora «punti di dissenso», che però potranno essere composti oggi. Romita, il più ottimista, ha detto che le posizioni si sono molto ravvicinate, rispetto alle discussioni precedenti. De Martino, gettando un po' d'acqua sul fuoco di taluni ottimistici ardori, è stato più cauto e ha affermato che «se l'accordo fosse già concluso non staremmo qui a discutere e Moro avrebbe già scelto la riserva».

Malgrado il riserbo mantenuto dagli intervenuti, le indiscrezioni filtrate dalla Camilluccia, ieri sera, registravano, sia da fonte democristiana che da fonte «autonomista», un cauto ottimismo. Si affermava, ad esempio, che i quattro partiti avrebbero raggiunto una «intesa di massima». In altri termini, in specie i democristiani, davano per certa l'accettazione di Nenni del «piano Moro», già noto nelle sue linee essenziali di manovra «in due tempi» per strappare al PSI, subito, un appoggio. Si sa pure che si sa che, anche se la riunione non è finita e devono venire in ballo (oggi) i problemi delicati connessi ai nomi dei futuri ministri, la relazione di Moro è stata «digerita».

E che se da parte di qualcuno fosse stata volentieri di resistenza, la relazione di Moro, la relazione del segretario (che spazia su tutti i terreni) avrebbe offerto più di un appiglio.

Gli osservatori democristiani che davano già per scontata una «intesa di massima» fondevano la loro sicurezza sul fatto che la discussione politica ha avuto breve durata e che subito dopo di essa, i quattro partiti avrebbero raggiunto un accordo cedendo la parola al

«tecnici», invitati alla Camilluccia. Un terzo ordine di problemi sul tappeto (i nomi dei ministri) sarà affrontato oggi. A chi faceva osservare che su questo punto delicato esistono dissensi notevoli («questioni di principio», definite «inderogabili» da parte dei repubblicani e dei socialisti impegnati politicamente a difendere La Malfa e alcuni «fanfaniani») i portavoce democristiani facevano osservare che Moro, allargando verso tutte le correnti dc, ha offerto implicitamente anche ai fanfaniani (se non a Fanfani) di entrare nel governo.

In questo quadro, dunque, la riunione di ieri ha registrato il punto di sforzo massimo di Moro per riuscire a catturare il PSI non solo per scopi immediati, ma in prospettiva. Tale sforzo è stato compiuto da Moro con una relazione che malgrado la sua polivalenza, in sostanza rispecchia le linee del centro-sinistra «doroteo», inaugurato nel novembre 1962 e ratificato nel gennaio scorso, con il blocco agli impegni fanfaniani. Rispetto ai motivi di «instabilità politica» adottati in quell'epoca, oggi Moro — per sostenere il capovolgimento effettivo dei temi del centro sinistra che figurano nella sua relazione spostati tutti nel futuro — ha avuto a disposizione un argomento in più, la «linea Carli», nella quale, a quanto si sa, Moro ha mietuto con larghezza, sfruttandola a suo uso senza, pare, incontrare risposte degne di nota.

In queste condizioni la riunione di ieri — pur non avendo esaurito il problema — sembra avere registrato un passo avanti dell'operazione Moro che, sorprendentemente, i dorotei danno già per accettata da Nenni malgrado le numerose riserve che essa aveva sollevato nel Comitato centrale del PSI, anche nei suoi settori autonomisti. Del «memorandum» socialista non pare esservi stata più traccia nella riunione quadripartita di ieri, e il centro-sinistra più avanzato e meglio garantito, inizialmente richiesto dal PSI sembra vada rovesciandosi nel suo contrario.

**SEGNI RICEVE LEONE E MERZAGORA.** Un certo interesse ha sollevato ieri la notizia che Segni ha ricevuto al Quirinale i due presidenti delle Camere, Leone e Merzagora. Un comunicato ufficio stampa che i due presidenti saranno ricevuti per l'occasione del loro viaggio in Italia, oggi. L'incontro fra il Capo dello Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento è stato posto in legame con la preoccupazione — già sottolineata nella dichiarazione di Ingrao a nome dei parlamentari comunisti — per l'incendio della «lunga crisi» sul calendario parlamentare, e, particolarmente, sul problema dell'esercizio provvisorio. Come è noto entro il trenta giugno la Camera deve autorizzare il governo all'esercizio provvisorio. Si pone il problema: se per quella data Moro (e altri) non sarà riuscito a varare un governo, la Camera dovrà autorizzare l'attuale governo, che è in carica solo per la «ordinaria amministrazione». Al quesito, si è appreso, sono stati interessati recentemente alcuni noti costituzionalisti. E ieri il Capo dello Stato ha voluto consultarsi anche con i Presidenti delle Camere, per esaminare le incidenze costituzionali cui si dovrà far fronte nel caso in cui la non casuale e manovriera «lentezza» imposta da Moro alla trattativa per la crisi dovesse produrre una situazione giuridicamente delicata.

La tiratura dell'Unità di giovedì 13, contenente il primo numero del supplemento per i ragazzi, ha sfiorato le seicentomila copie facendo del Pioniere dell'Unità il più diffuso settimanale d'Italia dedicato ai giovanissimi.

Il successo dell'iniziativa, un successo reso possibile ancora una volta grazie al contributo decisivo degli «Amici», ha consentito, centinaia di migliaia di ragazzi di trovare un nuovo e prezioso amico, che sarà al loro fianco ogni settimana per divertirli, istruirli ed educarli.

Ora occorre che gli «Amici», con l'appoggio delle nostre organizzazioni e di tutti i compagni, non tralascino sforzi per consolidare e rendere permanenti i risultati raggiunti. Un appello particolare rivolgiamo alle commissioni femminili e alle compagne perché la diffusione dell'Unità del giovedì, che viene condotta da tanti anni con notevoli risultati, compia ora un decisivo balzo in avanti affinché il Pioniere si affermi come il giornale dei figli dei lavoratori.

**Bambini cecoslovacchi in visita alla redazione del «Pioniere» dell'Unità.**

La tiratura dell'Unità di giovedì 13, contenente il primo numero del supplemento per i ragazzi, ha sfiorato le seicentomila copie facendo del Pioniere dell'Unità il più diffuso settimanale d'Italia dedicato ai giovanissimi.

Il successo dell'iniziativa, un successo reso possibile ancora una volta grazie al contributo decisivo degli «Amici», ha consentito, centinaia di migliaia di ragazzi di trovare un nuovo e prezioso amico, che sarà al loro fianco ogni settimana per divertirli, istruirli ed educarli.

Ora occorre che gli «Amici», con l'appoggio delle nostre organizzazioni e di tutti i compagni, non tralascino sforzi per consolidare e rendere permanenti i risultati raggiunti. Un appello particolare rivolgiamo alle commissioni femminili e alle compagne perché la diffusione dell'Unità del giovedì, che viene condotta da tanti anni con notevoli risultati, compia ora un decisivo balzo in avanti affinché il Pioniere si affermi come il giornale dei figli dei lavoratori.

Con un o.d.g. approvato alla unanimità

**I ricercatori del CNR**

**dichiarano l'agitazione**

**Il professor Polvani ha illustrato in una conferenza stampa i motivi della azione degli scienziati in difesa della scienza che è condizione di progresso economico e civile**

I ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno proclamato lo «stato di agitazione» in seguito alla decurtazione dei fondi assegnati dallo Stato alla ricerca. Ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal Presidente del CNR, professor Giovanni Polvani, è stato diffuso un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea generale dei membri dei sette Comitati Nazionali del CNR, che si era tenuta il 12 giugno per discutere appunto la situazione di crisi determinata nella ricerca scientifica a causa dei mancati o insufficienti stanziamenti di fondi da parte dello Stato.

L'ordine del giorno, dopo aver rilevato che il governo — venendo meno a formali e impegnative dichiarazioni di alcuni suoi esponenti, e trascurando i documenti relativi ai programmi di ricerca presentati in tempo utile — ha ridotto i fondi a disposizione del CNR portandoli per l'esercizio 1963-64 a soli otto miliardi, cioè circa un miliardo in meno dello stanziamento precedente, contro i 14 richiesti dai programmi di ricerca che prevedono anche per gli anni successivi, progressivi aumenti a 18 e quindi a 21 miliardi, esprime una «vibrata protesta per la situazione

che si è determinata e che minaccia di inasprire le attività scientifiche e di interrompere il processo di formazione delle nuove leve di ricercatori».

Il documento prosegue con un invito ai partiti politici, alla stampa, alla opinione pubblica a «propugnare la necessità della ricerca scientifica, che è base e fondamento del progresso sociale ed economico».

Il documento, che non solo rivolge un «responsabile appello» al Parlamento e al futuro governo: proclama infine che i ricercatori «dichiarano di considerarsi in stato di agitazione».

Il professor Polvani ha sviluppato e documentato ulteriormente — nella sua conferenza stampa — l'analisi della situazione sulla base della relazione da lui presentata alla Assemblea. Egli ha specialmente messo in luce — sia nella breve introduzione sia nelle risposte alle questioni sollevate dal giornale — l'importanza dell'opera svolta nel corso degli ultimi anni dal CNR per la formazione di un corpo di ricercatori notevolmente esteso (circa 50 mila) e di alta qualità, che ha permesso di affrontare con successo le più importanti attività scientifiche nel nostro paese; ma le legittime rivendica-

zioni economiche di questi ricercatori che attualmente percepiscono in gran maggioranza emolumenti inferiori alle centomila lire mensili) si scontrano anch'esse con la inaccettabile decurtazione dei fondi statali.

Il Presidente del CNR ha accennato ai lusinghieri successi conseguiti in vari settori della ricerca anche recentemente, quali provano la validità dei criteri con cui i fondi fin qui messi a disposizione dallo Stato sono stati amministrati. Fra i programmi in corso di attuazione e già a conoscenza del pubblico, il professor Polvani ha ricordato con compiacimento quello denominato «San Marino» per la ricerca spaziale, che presenta notevole interesse anche se ha suscitato — soprattutto in ambienti non scientifici — riserve che non sono da considerarsi giustificate. Il professor Polvani ha confermato la legittimità e necessità della presa di posizione che si esprime nella dichiarazione dello «stato di agitazione», rilevando che il nuovo governo potrà sapere subito, non appena sarà stato formato, che il problema del finanziamento della ricerca scientifica è fra quelli che devono essere affrontati e risolti con la massima urgenza.

Secondo «Der Spiegel», i cardinali tedeschi sono decisi a battersi contro i conservatori — Doeppner li guida

Nuove voci di «roncalliani» si sono levate ieri in favore dell'elezione di un papa che abbia la capacità e la volontà di raccogliere e di sviluppare l'eredità di Giovanni XXIII.

La prima, e la più autorevole, è quella del cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi, che in una breve lettera indirizzata ai suoi diocesani, prima della sua partenza per Roma, ha invitato alla preghiera per coloro che hanno «la pesante responsabilità» di scegliere il successore di Papa Roncalli, aggiungendo l'esplicito augurio che sotto l'impulso di questo nuovo pastore sia proseguita l'opera di rinnovamento, di pace e di unità intrapresa con tanto successo.

Il secondo intervento «roncalliano» è di carattere giornalistico, ed è comparso sulle pagine del più importante settimanale politico della Germania Ovest: Der Spiegel, famoso per la precisione delle sue rivelazioni e per il durissimo scontro con l'ex ministro della Difesa Strausz.

Sotto il titolo: «La lotta per Roma», Der Spiegel scrive: «L'arcivescovo di Monaco, cardinale Julius Doeppner, deve impedire l'elezione di un Papa conservatore. Doeppner è stato prescelto dai cardinali Frings (Colonia) e Koettgen (Vienna) di usare tutta la sua influenza sulla prevista divisione in frazioni dei cardinali a Roma, ancora prima dell'apertura del conclave, e di appoggiare i gruppi liberali».

Der Spiegel si schiera quindi apertamente per la linea seguita da Giovanni XXIII, di cui parla in termini di caldo elogio, sottolineandone in primo luogo lo spirito di tolleranza: «Come uomo di grande religione, visto a se stesso di vedere l'Anticristo in una figura come quella di Lenin».

A questo Papa la tolleranza appariva così indispensabile che la elevò a dogma. Ma adesso? Avranno i cardinali la volontà di trovare un successore che condifenda il pensiero di Giovanni XXIII? O la loro scelta, dettata dalla legge della tradizione, imporrà la tiara a quel confratello che il meno possibile somigli al defunto? Per fortuna del mondo, ciò accadde nel 1958. Oggi ciò accadrebbe per sua sventura...».

Come si vede, l'autorevole settimanale tedesco — pur approvandola senza riserve — non confida nell'efficacia della «campagna elettorale» dei cosiddetti «roncalliani», con alla testa il cardinale Doeppner. Anzi, ed è sorprendente, esso mostra fra le righe una forte dose di scetticismo, di preoccupazione e di sfiducia.

La rosa dei papabili, frattanto, si sta restringendo, almeno sulle pagine dei giornali. I nomi di Montini e di Lercaro ricorrono con una insistenza, un'evidenza e una frequenza degna di veri «favoriti». E dell'altro ieri una polemica dell'arcivescovo di Milano pubblicata dal giornale della Fiat. E di ieri uno strano articolo apparso sul Giornale d'Italia, nel quale si afferma, sulla base di una quantità di motivi più o meno strampazzati, che la «papabilità» di Lercaro è robusta e ben fondata. Ha lo stesso nome di Benedetto XV, Giacomo; come lui è nato nel Genovese e si presenta al conclave come arcivescovo di Bologna. Infine, come Benedetto, è di statura minuta. Ma il riferimento è più impressionante, secondo il Giornale d'Italia, consiste nel fatto che lo stemma cardinalizio di Lercaro reca il motto «Mater mea, fiducia mea». E bene le ultime parole di Giovanni XXIII furono appunto: «Mater mea».

Ma, a parte queste stravaganze, o a malgrado di esse, Montini e Lercaro sono effettivamente i più in vista fra i «papabili». Le loro «azioni», a giudicare

da quel termometro che è la stampa, sono in ascesa. E tuttavia, proprio a causa di questa stessa ondata di favore stranamente indiscriminato, essi potrebbero risultare entrambi sconfitti. Proprio perché «troppo» «politici», «impegnati», «attivi», proprio perché troppo «in vista», e «compromessi con il secolo», potrebbero essere scartati tutti e due nel momento della grande scelta definitiva. E, al loro posto, potrebbe essere scelto un cardinale dal nome meno noto, dalla figura meno brillante, dalle attività più modeste, nascosto, «comuni», un Confolonieri, un Urbani, un Murella o un Castaldo.

Di più, finora, non si può sapere.

Convegno a Roma

**I benzinai verso nuovi scioperi**

Si è svolto ieri a Roma, nella sede della Lega nazionale delle cooperative, un convegno a cui hanno partecipato rappresentanti dei gruppi autonomi benzinai aderenti alle Associazioni del Piccolo Commercio e ad Associazioni artigiane. Erano rappresentate quasi tutte le regioni, eccettuata l'Ass. per il Convegno ha deciso di riprendere con forza l'agitazione nazionale per l'aumento dei compensi ai benzinai da 5 a 10 lire al litro e per un contratto tipo fra società petrolifere e gestori che sostituisca l'attuale regolamentazione unilaterale. Il salimento dell'azione della FISC-Confcommercio, che si è arrogata il diritto di rappresentare da sola una categoria di lavoratori che mostra di non seguire affatto questa organizzazione, è stata contestata. Contatti per discutere la soluzione di tale problema sono già stati avviati nella giornata di ieri.

**Voti e adesioni per la Regione laziale**

Il Consiglio comunale di Montefiore, con l'assistenza di due soli democristiani, ha approvato un ordine del giorno nel quale si esprimono voti affinché nel programma del nuovo governo — sia incluso, esplicito, un impegno per l'immediata attuazione dell'ordinamento regionale.

La iniziativa del sindaco di Montefiore, è stata, inoltre, convocato un convegno di sindaci della zona per rivendicare una nuova politica del trasporto e affermare la preminente funzione dell'Ente Regione in tale settore.

Il 22 di questo mese sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Montefiore, verrà convocato un convegno di sindaci della zona per rivendicare una nuova politica del trasporto e affermare la preminente funzione dell'Ente Regione in tale settore.

Continuano intanto a pervenire numerose le adesioni al Comitato permanente d'iniziativa per l'attuazione della Regione laziale. Tra gli altri hanno inviato la loro adesione: il dott. Severino De Logu, segretario del Comitato permanente per gli assessori alla sanità delle Regioni a statuto speciale, la rivista Italiana di Sicurezza Sociale, l'on. Adolfo Natali, capo gruppo del PCI al Comune di Roma, il sen. Edoardo Porra, on. Marisa Cincinri Rodano, vice presidente della Camera dei deputati.

## Editoriale di Rinascita

# Togliatti sulla campagna della stampa

L'ultimo numero di «Rinascita» è aperto da un editoriale del compagno Palmiro Togliatti — «La nostra diffusione» — dedicato ai problemi della stampa quotidiana e periodica del P.C.I.

La campagna che il nostro partito ogni anno organizza per raccogliere dalle masse popolari un aiuto materiale che consenta la vita e il rafforzamento della nostra stampa e per contro, la lotta alla diffusione della stampa democratica del Paese: essa ha, quindi, un contenuto e un valore nazionali. Non si tratta soltanto di affrontare il problema della stampa e della diffusione e lettura della stampa quotidiana, soprattutto in alcune regioni italiane, ma di ciò che viene letto, e cioè del modo e del contenuto della informazione accessibile alla maggior parte della popolazione italiana. Chi si accenta, infatti, della lettura di un quotidiano e di un'informazione, è sistematicamente privata della conoscenza della vita: «La notizia più importante, decisiva per la conoscenza del mondo e per l'orientamento delle menti umane, sono sempre date in modo tendenzioso, mutilato di particolari essenziali, travisate non da un commento, ma da una interpretazione, o meno legittima e sempre riconoscibile, ma da quella sottile arte della falsificazione che è dominante nel giornalismo borghese, in quel giornalismo che è, dalla prima parola o dalla prima scelta fino all'ultima, lo strumento di un dominio di classe, economico, politico, sociale».

Dopo aver rilevato che oggi il quotidiano comunista, «l'Unità», ha toccato tirature che neppure potevano essere sognate al tempo dei primi organi di stampa socialisti e comunisti, ma che, tuttavia, occorre riprendere l'azione costante di smascheramento e di lotta in questo campo «se si vuole che la campagna per la stampa sia ciò che deve essere e dia tutti i frutti che deve dare», Togliatti affronta i problemi relativi alla diffusione della stampa periodica del partito, segnatamente di «Rinascita».

Nel complesso delle pubblicazioni politico-culturali settimanali o mensili — continua Togliatti — «Rinascita» è occupata per riconoscimento comune uno dei primi posti. Eppure, non possiamo ritenere soddisfatti della tiratura attuale. «Rinascita», infatti, è la rassegna, «di un partito i cui aderenti, su scala nazionale e mondiale, si battono per la difesa della democrazia e della libertà».

La «Rinascita» è una grande organizzazione politica, tendente ai due milioni e che raccoglie un corpo elettorale di otto milioni di cittadini. «Abbiamo quindi bisogno di una elaborazione e lotta politica che non trascuri nessun campo della vita nazionale e in ognuna di essa occorre entrare e muoversi».

con preciso senso della realtà, indipendenza di giudizio e fedeltà ai principi della nostra dottrina. Questa dottrina stessa, una volta, deve essere continuamente messa alla prova degli sviluppi reali e dell'azione che la richiede una vigilanza seria contro il pericolo di rinchiudersi in uno sterile dogmatismo o di deviare per strade non nostre». Ecco, quindi, sorgerci, in tutta la sua ampiezza, il problema della diffusione della lettura della rivista: «La rassegna del partito deve esercitare una funzione non solo di aiuto a chi studia e vuole essere orientato, ma di direzione dell'azione del partito, nel senso più generale della parola».

Per questo, conclude Togliatti — si dovrebbe essere sicuri che «Rinascita» arrivi non solo a tutti i componenti del C.C. e della C.C.C. («è questo un obiettivo facile e raggiunto da tempo»), ma in ogni sezione, in ogni cellula, dove vi è sempre un numero di compagni a cui dovrebbe essere ogni settimana, una rivista di lettura e di studio. «La nostra diffusione», chiede Togliatti, «Sarebbe forse pretendere troppo, perché non tutti possono avere interesse a tutte le questioni che noi trattiamo ed essere in grado di seguire tutta la nostra pubblicazione. Ma per ognuno vi è per lo meno un terzo delle nostre pagine che è indispensabile conoscere, e che cambia a seconda del campo della sua specifica attività. E poi, anche il rimando a interesse è accessibile.

«Desideriamo perciò porre la questione, in questo modo, al complesso del quadro del partito, e particolarmente, ai quadri dirigenti di federazione per ottenere che secondo questo criterio la si esamini, ci si muova obiezioni, ci si critichi se chiediamo troppo, ci si indichi, non gli ostacoli e il possibile modo di superarli, ma soprattutto ci si impegni a fondo per ottenere un risultato che noi sentiamo di grande importanza per tutto il nostro ulteriore sviluppo come partito di avanguardia della classe operaia e del popolo italiano».

**I reclutati a Ravenna**

I reclutati al P.C.I. nella provincia di Ravenna sono 1466 e non 1466 come abbiamo pubblicato ieri per un banale e del tutto involontario errore di trascrizione, per il quale ci scusiamo con i nostri lettori. Ciò non diminuisce, comunque, il valore e il significato del successo ottenuto dai compagni ravennati nella campagna di tesseramento e proselitismo al partito: essi hanno, infatti, superato il numero degli iscritti dello scorso anno, lavorando con slancio anche durante la battaglia elettorale.

## Reggio Emilia

**Grande successo della «Giornata della pace»**

REGGIO EMILIA. 14 Centinaia di giovani operai, studenti e contadini reggiani hanno manifestato ieri la loro volontà di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo, aderendo entusiasticamente alla «Giornata della Pace» promossa unitariamente dal circolo della F.C.C.I. e della Federazione Giovanile Socialista della pedocellina.

L'iniziativa centrale della «giornata» era costituita dalla marcia di pace a Clano d'Enza, che ha visto la partecipazione di una grande folla, non solo di giovani, ma anche di anziani provenienti da tutti i centri della zona. Il lungo corteo si è mosso dalla piazza centrale di S. Polo verso le 10 ed ha percorso lentamente la strada provinciale della Val d'Enza fino a Clano d'Enza, lungo tutto il tracciato, a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

La «marcia» alla quale hanno preso parte anche numerosi sindaci ed altre autorità dei comuni della zona, si è conclusa nella piazza del municipio di Clano d'Enza, dove hanno preso la parola il compagno Rino Serri, segretario provinciale del P.C.I., e il dottor Franco Ferrari, della delegazione provinciale socialista.

Dopo la «marcia della pace» le manifestazioni sono proseguite per tutta la giornata in diversi centri della zona.

## I comizi del PCI per la campagna della stampa

**PORTOFERRATO:** Ingrao, CERNIGOLLA, D'Onofrio, S. GOTTARDO: Beggato, CASTELNUOVO DEI MABIONI: Boccacchini.

**LUNEDÌ:** TARANTO: Reichlin.

**MARTEDÌ:** ROMA - Cavalleggeri: Teracini.

**PARMA:** Trivelli.



# Un articolo dell'accademico sovietico N. M. Sisakian

# COME SI VIVE NELLO SPAZIO

Nel giugno dello scorso anno la rivista « I problemi di Ulisse », diretta da Maria Luisa Astaldi, pubblicò un numero speciale dedicato a « L'uomo nello spazio ». Di particolare interesse tra i vari scritti pubblicati, si rivelò un saggio dell'accademico delle scienze dell'URSS N. M. Sisakian dedicato ai « Problemi di biologia proposti dai voli cosmici ». Si tratta di una serie di quesiti e di esperimenti che, stando almeno alle prime informazioni pervenute ed allo stesso comunicato ufficiale della Tass, saranno al centro della nuova impresa spaziale sovietica realizzata dal colonnello Bykovski.

Ecco i dati essenziali relativi ai voli effettuati nello spazio dagli astronauti sovietici ed americani dal primo volo di Yuri Gagarin al nuovo volo di Bykovski

| Pilota           | Gagarin  | Titov    | Glenn        | Carpenter     | Nikolaiev        | Popovic          | Schirra   | Cooper    | Bykovski |
|------------------|----------|----------|--------------|---------------|------------------|------------------|-----------|-----------|----------|
| Veicolo          | Vostok 1 | Vostok 2 | Friendship 7 | Aurora 7      | Vostok 3         | Vostok 4         | Sigma 7   | Faith 7   | Vostok 5 |
| Età              | 27       | 28       | 40           | 37            | 31               | 32               | 39        | 36        | 39       |
| Nazionalità      | URSS     | URSS     | USA          | USA           | URSS             | URSS             | USA       | USA       | URSS     |
| Data             | 12-4-61  | 6-8-61   | 20-2-62      | 24-5-62       | 11-8-62          | 11-8-62          | 3-10-62   | 15-5-63   | 14-6-63  |
| Zona partenza    | —        | Baikunur | Cape Can.    | Cape Can.     | —                | —                | Cape Can. | Cape Can. | —        |
| Zona arrivo      | —        | Saratov  | Is. G. Turk  | Pr. Pprtorico | —                | —                | Midway    | Midway    | —        |
| Durata volo      | 108'     | 25h18'   | 4h56'        | 4h56'         | 200 Km. da Mosca | 200 Km. da Mosca | 9h13'     | 34h20'    | —        |
| Orbita           | 89°06"   | 89°17"   | 3            | 3             | 88°05"           | 88°05"           | 88°50"    | 88°24"    | 88°4"    |
| Periodo orbitale | 175      | 179      | 160          | 166           | 170              | 173              | 160,23    | 160       | 181      |
| Perigeo Km.      | 302      | 257      | 281          | 282,4         | 214              | 324              | 283,23    | 272       | 235      |
| Apogeo Km.       | 28.000   | 28.565   | 28.235       | 28.160        | —                | —                | 29.000    | 28.000    | —        |
| Vel. Max. Km/h.  | 4.744    | 4.731    | 1.360        | 1.360         | 5.000            | 5.000            | 2.100     | 1.170     | —        |
| Peso veicolo Kg. | —        | —        | —            | —             | —                | —                | —         | —         | —        |

## I risultati raggiunti

La realizzazione del volo cosmico ha consentito lo studio degli effetti indotti dall'accelerazione, vale a dire dei meccanismi fisiologici che intervengono nell'organismo vivente per opera dei cosiddetti sovraccarichi trasversali. E' questo un problema di grande importanza pratica, giacché tali sovraccarichi possono, in una certa misura, limitare la resistenza e la capacità lavorativa dell'uomo nella fase di messa in orbita della nave spaziale e nel corso della discesa. Grazie alla ricerca dei nostri scienziati è stato possibile raccogliere nuovi elementi sulla regolazione emodinamica del piccolo circolo e l'ossigenazione sanguigna, giungendo così a determinare in misura precisa i limiti di sopportabilità dei sovraccarichi da parte dell'organismo.

Anzitutto, va ricordato che le nostre precedenti opinioni sulla resistenza umana ai sovraccarichi vanno sottoposte a revisione. Le moderne ricerche hanno dimostrato che i limiti della tollerabilità possono venire notevolmente ampliati sfruttando in maniera razionale le possibilità insite nell'organismo e soprattutto perfezionando gli accorgimenti tecnici.

Uno dei fattori caratteristici del volo cosmico è lo stato di imponderabilità, al quale potrà forse avviarsi nel futuro creando sulle astronavi una forza di gravità artificiale. Si può tuttavia stabilire fin d'ora che quest'ultima darebbe luogo ad altri e più gravi inconvenienti; i tentativi poi per riprodurre lo stato di imponderabilità sulla terra si scontrano con molte difficoltà e non sono stati praticamente coronati da successo. La via fondamentale per affrontare tali problemi è pertanto offerta dall'osservazione diretta degli effetti del volo.

In base agli esperimenti effettuati con le navi spaziali è possibile affermare con sufficiente sicurezza che una permanenza di ventiquattro ore fuori del campo gravita-

zionale terrestre non si riflette in modo negativo sui principali processi vitali. Accertamenti del genere hanno una grande portata scientifica, in vista dei timori espressi da parte di una serie di studiosi, i quali ritenevano che l'organismo non potesse sopportare una condizione prolungata di imponderabilità senza che insorgessero turbe della circolazione. In realtà si è dimostrata la capacità dell'organismo di adattarsi a condizioni di alterazioni circolatorie di alterazioni circolatorie, le quali non si ripercuotono in misura significativa sulla funzionalità complessiva del circolo sanguigno. Un ristabilimento abbastanza rapido della coordinazione motoria senza modificazione delle capacità di orientamento è stato inoltre constatato negli animali e successivamente confermato nel corso del volo di Yuri Gagarin, che in stato di imponderabilità poté svolgere, soddisfacentemente, prestazioni lavorative di vario tipo.

Le ricerche effettuate su vari organismi viventi non hanno messo in luce manifestazioni morbose da attribuire all'azione delle radiazioni ionizzanti; si sono solo osservate alterazioni transitorie probabilmente da attribuire alla azione combinata dei vari fattori del volo.

Occorre sottolineare, tuttavia, che le orbite delle navi cosmiche erano particolarmente favorevoli dal punto di vista delle influenze radianti in quanto situate al di sotto delle fasce di radiazioni, mentre la durata del volo era relativamente breve (24 ore). I risultati ottenuti hanno perciò valore solo entro i limiti ora detti.

Si è giunti così alla conclusione che voli di breve durata, in condizioni corrispondenti a quelle della seconda, terza, quarta e quinta nave cosmica sovietica, non risultano pericolosi per l'uomo dal punto di vista delle radiazioni. Gli esperimenti biologici sulle navi cosmiche hanno quindi aperto all'uomo le vie del cosmo.

## La preparazione dei cosmonauti

Per attuare il volo cosmico dell'uomo è necessario un notevole lavoro di preparazione e di selezione. Per la scelta dei cosmonauti si è in un primo momento proceduto a conversazioni con un gruppo di piloti che avevano esperienza in voli lunghi. Quelli più idonei furono sottoposti a esami clinici e psicologici, utilizzando i più moderni metodi elettrofisiologici, biochimici e fisiologici. In questo tempo furono determinate le particolarità delle

reazioni individuali alle condizioni di volo sperimentale. Dopo accurata selezione il gruppo dei candidati iniziò uno speciale programma di istruzione e di allenamento, che prevedeva lo studio della tecnica di costruzione dei razzi e della struttura della nave cosmica, oltre che speciali problemi di astronomia, di geofisica, di biologia cosmica e di medicina. Gli allenamenti comprendevano voli su aerei in condizioni di imponderabilità, sog-

giorni in modelli di cabine cosmiche, prolungata permanenza in camere isolate e in centrifughe, lanci col paracadute; si procedeva nel frattempo a un allenamento fisico continuo mediante esercizi sportivi di vario genere. Il programma di preparazione speciale consisteva nello studio di problemi di volo, di carte della zona di atterraggio e di tecnica di pilotaggio e di comunicazione radio. Per l'attuazione del primo volo fu scelto infine il pilota maggiore Yuri Gagarin.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermo su alcuni aspetti medico-biologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni necessarie per le attività vitali all'interno della cabina, hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambientale di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71°: condizioni che possono definirsi confortevoli.

Prima del lancio, durante le fasi del volo e al termine di questo, lo

stato del pilota è apparso soddisfacente. Nel comportamento del cosmonauta colpivano l'eccezionale calma, l'equilibrio, la padronanza di sé, l'adeguatezza delle reazioni. Trenta minuti circa prima della partenza, la frequenza della respirazione era di 24 escursioni al minuto, quella cardiaca di 66. Tre minuti prima del lancio, una certa tensione emotiva era denunciata dall'aumento della frequenza del polso fino a 109 battiti al minuto, ma la respirazione era regolare e tranquilla.

Al momento della partenza dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequen-

za dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza della respirazione a 20-26. Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 92, quella della respirazione di 27; la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni, il coordinamento e la precisione dei movimenti si mantenevano inalterati. Nella fase di frenaggio, allorché il pilota era nuovamente sottoposto a un sovraccarico, furono osservati periodi brevi, ma transitori, di respirazione affrettata. Nell'imminenza dell'arrivo la respirazione si fece uniforme e calma, con una frequenza di

circa 16 al minuto; tre ore dopo l'atterraggio la frequenza cardiaca era di 68 e quella della respirazione di 20 al minuto, si era cioè tornati ai livelli di partenza. Le modificazioni funzionali dell'apparato cardiorespiratorio si mantennero dunque, per quanto risulta dagli indici elettrocardiografici e pneumografici registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Mantenendo i collegamenti radio ed esplorando correttamente ognuno dei compiti assegnatigli.

## Il Vostok

## Le condizioni biologiche che assicurano i voli spaziali

I voli dell'uomo su Marte, Venere ed altri pianeti rappresentano un mezzo essenziale per risolvere i problemi della cosmobiologia. Nello stesso tempo, la realizzazione di tali voli costituisce un quesito estremamente complesso, inteso ad assicurare una esistenza autonoma agli equipaggi spaziali, e che per la prima volta viene proposto agli scienziati in forma categorica. La soluzione è resa più ardua dalle comprensibili limitazioni insite nel peso e nelle dimensioni degli apparecchi cosmici oltre che nella grande durata dei viaggi interplanetari. Il fattore tempo condiziona in misura preminente i metodi rivolti ad assicurare la vita dei cosmonauti.

I voli di breve durata nello spazio prossimo alla terra possono svolgersi con sufficienti riserve di ossigeno, acqua e cibo. L'aumento della durata del volo richiede invece la produzione artificiale di tali sostanze a bordo della nave cosmica. Se si suppone che il volo spaziale non comporti modificazioni sostanziali del metabolismo umano, si può stabilire in maniera approssimativa che il peso totale dell'ossigeno, dell'acqua e del cibo consumati da un individuo nel

corso di una giornata sia pari a 3.500 g. Per assicurare un viaggio cosmico di tre anni a un equipaggio di cinque persone, il peso delle riserve ammonterebbe a non meno di 19 tonnellate, cifra che viene considerevolmente a elevarsi se si aggiunge il peso dei serbatoi, degli impianti di conservazione, ecc.

La produzione a ciclo chiuso, parziale o completo, delle sostanze necessarie alla vita, a bordo delle navi cosmiche, permetterebbe di ridurre sostanzialmente questo peso e — cosa importantissima — di diminuire la sua dipendenza dalla durata del volo. L'attuazione di un simile programma è in linea generale possibile, sfruttando l'energia delle radiazioni solari.

In primo luogo è prevedibile la produzione dell'acqua mediante metodi fisici: distillazione a pressione normale e a pressione ridotta, elettrolisi, purificazione mediante resine a scambio ionico. Per quanto concerne l'ossigeno le difficoltà sono molto maggiori; tuttavia, è risolvibile con una serie di accorgimenti fisici e biologici, come la scissione fotolitica della anidride carbonica sotto irradiazione ultravioletta e mediante catalizzatori di rame, oppure l'elettrolisi dell'acqua metabolica con successiva interazione di anidride carbonica e idrogeno. Assai promettenti sono poi le ricerche sulle reazioni enzimatiche che si svolgono per opera di batteri anaerobi e in seguito alle quali si fissano idrogeno e anidride carbonica e si libera ossigeno. La produzione dell'ossigeno nelle cabine chiuse non risolve, tuttavia, in modo completo, il problema della esistenza autonoma dell'uomo nello spazio, poiché la durata del volo è condizionata alle riserve di cibo.

La soluzione più completa è quella progettata da K. E. Tsiolkovskij, e consistente nella creazione di un ambiente ecologico chiuso a bordo delle navi cosmiche, di stazioni interplanetarie, e di speciali costruzioni sui pianeti; la parte fondamentale del programma concerne tuttavia la produzione degli alimenti mediante l'utilizzazione dei prodotti del catabolismo umano. La sintesi artificiale degli idrati di carbonio, dei grassi e degli aminoacidi dell'anidride carbonica, dell'acqua, del-

l'ammoniaca, dell'urea, e da altri prodotti terminali del metabolismo è teoricamente possibile. Più realistica in questo senso è, peraltro, la sintesi chimica dei precursori delle sostanze alimentari e la successiva loro assimilazione e sintesi completa, per opera di microrganismi o mediante altri tipi di biosintesi.

E' tuttavia poco probabile che nei prossimi anni si riesca ad attuare la produzione degli alimenti a partire da sostanze inorganiche. Maggiore interesse presenta la fotosintesi delle piante verdi, che assicura la formazione di sostanze organiche dai prodotti terminali del metabolismo umano; l'attenzione dei biologi è soprattutto attratta dalle alghe unicellulari, il cui impiego consente l'utilizzazione in misura considerevole dell'energia solare e insieme una velocità di accumulo di sostanze organiche entro uno spazio limitato.

Il metodo presenta vantaggi tecnici (possibilità d'impiego razionale della cubatura della cabina, distribuzione uniforme della luce) ma anche molte incognite, specie riguardo al valore alimentare delle alghe unicellulari, che attualmente è oggetto di studi accurati.

Bisogna sottolineare ancora una volta che il problema dell'alimentazione durante un soggiorno spaziale è estremamente complesso e può semplicemente ridursi al calcolo del valore calorico, della composizione chimica del cibo e della percentuale della sua assimilazione. Va considerato che in condizioni normali l'uomo consuma una grande varietà di prodotti, varietà che è estremamente importante per le ripercussioni fisiologiche, non ultime quelle che concernono la sfera psichica. Per realizzare un sistema di alimentazione che risponda nella misura migliore alle esigenze umane, è necessario esaminare la possibilità di introdurre nella cabina della nave cosmica piante e animali superiori in modo che la ragione del cosmonauta si discosti il meno possibile da quella in uso sulla terra.

Cenni particolari meriterebbe ancora una serie di importanti problemi connessi ai voli cosmici prolungati, come la psicologia dell'uomo sulla nave cosmica, il controllo continuo del suo stato di salute, l'elaborazione dei metodi di assistenza medica.

## Possibilità di vita nel cosmo

La biologia cosmica indaga da un lato le condizioni che assicurano il mantenimento della vita nel cosmo, dall'altro studia le possibilità della presenza di materia vivente e di sostanza organica nello spazio. Sono note a tutti le ipotesi circa la esistenza di forme di vita e di materia organica sui pianeti del sistema solare e nell'universo in genere. I dati scientifici finora accertati a questo proposito sono peraltro assai scarsi.

Tutti i tentativi di risolvere la questione della esistenza della vita su Marte per mezzo di osservazioni da terra hanno incontrato insormontabili difficoltà. Solo recentemente, grazie all'impiego di metodi spettroscopici precisi, è stato possibile scoprire degli spettri di assorbimento considerati caratteristici dei composti organici. E' ovvio che la dimostrazione dell'esistenza di forme di vita su questo pianeta e tanto più le ricerche sugli aspetti di questa vita saranno possibili solo col contatto diretto dell'oggetto studiato.

Gli attuali metodi di indagine cosmologica, offerti dallo sviluppo della cosmonautica, consentono una nuova impostazione dei problemi ora accennati. Bisognerà per prima cosa conseguire la prova dell'esistenza nello spazio cosmico di forme elementari di vita, di processi biochimici elementari e di substrati simili a quelli reperibili sulla terra. E' lecito supporre che spore estremamente persistenti, adattate a condizioni inconsuete grazie all'elaborazione di peculiari meccanismi di difesa o mediante nuove forme di interazione con l'ambiente circostante, possono esistere nello spazio cosmico (ad esempio, sotto lo strato di polvere della luna) e venire trasportate da un corpo celeste all'altro per opera dei meteoriti.

Sorgono così interrogativi proficui per evitare di contaminare incontrollatamente con microrganismi terrestri altri corpi celesti o di introdurre forme di vita estranee sulla terra. Il confronto fra le forme di vita scoperte nello spazio cosmico e quelle terrestri permetterà di stabilire i caratteri dell'origine e dello sviluppo della vita nell'universo e di identificare l'unità delle leggi che controllano la materia vivente.

## I fattori cosmici

Lo studio dello spazio cosmico presenta aspetti metodologici e biologici di grande importanza teorica. Gli organismi si sono nel corso dell'evoluzione adattati a determinate condizioni di esistenza: vanno principalmente considerati gli effetti del campo gravitazionale e quelli delle radiazioni ionizzanti. La scoperta nei pressi della terra di fasce di radiazioni con alto potere di penetrazione ha posto di fronte a problemi biologici nuovi, come la necessità di predisporre mezzi adeguati di difesa, particolarmente difficili per i riguardi dei protoni della fascia interna. Di grande importanza è inoltre la giusta scelta della traiettoria di volo dovendosi aggirare la zona delle radiazioni più intense.

E' dimostrato che il campo di gravitazione terrestre esercita una determinata influenza sulle strutture cellulari e subcellulari e sui processi di morfogenesi e di embriogenesi. Si suppone ad esempio, che nei primi stadi della segmentazione dell'uovo debba assumere un determinato orientamento nei rispetti del campo gravitazionale. Come abbiamo visto, lo spazio cosmico costituisce un interrogativo di eccezionale interesse teorico e pratico. Il pericolo di un'azione biologi-

camente nociva da parte delle radiazioni cosmiche costituisce uno dei principali ostacoli per la conquista dello spazio e richiede studi ulteriori e prolungati. Andranno identificate le particolarità dell'azione biologica dei nuclei pesanti, i quali comportano un grado elevato di ionizzazione, come pure quelle dell'azione combinata delle radiazioni ionizzanti con altri fattori del volo. Potremmo trovarci di fronte a modificazioni della radiosensibilità, con particolare riferimento alle possibili influenze genetiche. Nel pianificare i futuri voli cosmici è necessario tener presente non solo l'intensità delle radiazioni ma anche la loro composizione quantitativa, che è probabile subisca continue oscillazioni nel tempo in rapporto a cause non precisate. Un preciso interesse circa le loro conseguenze sui cosmonauti, suscitano le esplosioni solari, nel corso delle quali l'intensità delle radiazioni può aumentare in misura considerevole, se si è in grado finora di prevedere tali ricorrenze. Molti settori dello spettro solare è possibile offrire dei vantaggi per la navigazione cosmica: la utilizzazione dell'energia della banda visibile e di quelle adiacenti va prospettata in particolare per i processi di fotosintesi e per la rigenerazione dell'aria e dell'acqua.

## I problemi attuali

Le ricerche finora riferite hanno permesso non solo di raccogliere gran numero di dati scientifici e insieme di valutare la efficienza dei dispositivi intesi ad assicurare la vita del cosmonauta. Ma, fatto essenziale, hanno stabilito le basi per le ulteriori ricerche e indicato la successione programmatica dei problemi biologici connessi alle comunicazioni interplanetarie. I problemi qui prospettati restano aperti anche dopo il volo di Titov, su cui diamo alcuni dati. Il Vostok, il pesante, senza il razzo vettore, 4.731 tonnellate. Esso compì 17 evoluzioni attorno alla Terra in 25 ore e 18 minuti. Nella cabina la temperatura oscillò tra i 10 ed i 22 gradi; l'ossigeno rappresentava il 25-27 per cento, l'anidride carbonica lo 0,25-0,40 per cento, l'umidità il 55-77 per cen-

to dell'atmosfera. La pressione si mantenne sui 750-760 mm. di mercurio. L'ambiente era confortevole, tanto che il cosmonauta non teneva quasi mai chiuso lo scafandro. I controlli operati sull'attività del cuore, la frequenza e la profondità della respirazione e la temperatura del pilota dimostrarono in Titov una capacità lavorativa a livello sufficientemente elevato. Non si notarono alterazioni fisiologiche degne di rilievo. Il polso si mantenne sugli 80-100 battiti al minuto; la respirazione fu di 18-22 atti al minuto. Durante il sonno — dalle 18.30 del 6 agosto alle 2.37 del 7 agosto 1961, 37 minuti più del previsto — i battiti del polso di Titov furono 45-56, secondo la norma. La lunga permanenza in stato di imponderabilità causò tuttavia

alcune alterazioni all'apparato vestibolare dell'udito, forse derivanti da particolarità personali di Titov, ma tali comunque da far pensare che lo stato dell'uomo in condizioni di prolungata imponderabilità debba ancora essere studiato. Dopo il sonno le alterazioni e le conseguenti spiacevoli sensazioni diminuirono notevolmente. Comunque tra i quesiti che si prospettano a tutt'oggi hanno particolare rilievo quelli che riguardano:

a) l'azione dei fattori cosmici sugli organismi viventi;

b) le condizioni biologiche che rendono possibili i voli cosmici;

c) le forme e le condizioni di vita sui pianeti del sistema solare.

Mi soffermerò sugli orientamenti scientifici che caratterizzano i problemi ora enunciati.



Bykovski in allenamento nello stato di imponderabilità a bordo di un aereo per la preparazione dei voli cosmici.

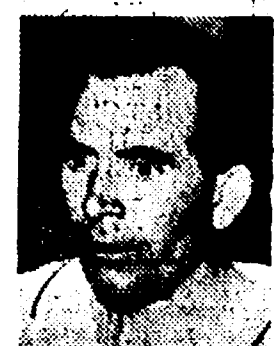


# Caos nelle corsie

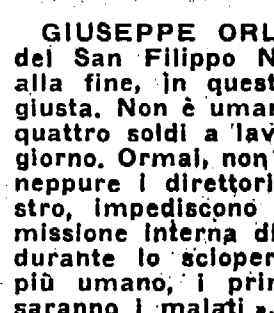
## La direzione non vuole

La parola ai lavoratori

### «È un orario massacrante»



IVANO TABOLACCI, portantino al Policlinico: «Ci sono stati dei medici, in ospedale, che ci hanno detto che uno sciopero così compatto mette in difficoltà anche loro. Noi vorremmo invece che fossero più solidali. Se gli ospedali romani sono disorganizzati, la colpa non è certo nostra. Noi, anzi, ci battiamo perché migliorino i servizi: è nell'interesse di tutti.



MARCELLA ROSSI, portantina al reparto isolamento del Policlinico: «Ci battiamo soprattutto per l'orario. Io esco di casa ogni mattina alle 6 per arrivare in ospedale alle 7. Ho due figli e mettere a posto casa è sempre un problema. Una volta la settimana, poi, devo fare 14 ore continue: se devo fare gli straordinari arrivo a sera che sono morta di stanchezza».



MARIO MERCADETTI, del San Filippo Neri al Policlinico: «Tra i ricoverati e straordinari, che siamo obbligati a fare perché il personale è insufficiente, si arriva a lavorare in media 10 ore al giorno, quasi sempre continue. Da noi, poi, c'è gente che viene da lontanissimo, da Ostia, addirittura. Io sono fortunato: ci metto solo un'ora ad arrivare...».

lavoro

## Ospedali in crisi

Quella che sta per concludersi è stata una settimana molto drammatica per i ricoverati negli ospedali. Sofferenti di diabete, di disfunzioni epatiche e cardiache, venuti spesso da lontani paesi del meridione dove non potevano essere curati, migliaia di malati hanno rischiato un aggravamento delle loro condizioni perché, in conseguenza dell'agitazione sindacale provocata dalla direzione degli Ospedali Riuniti, si sono visti privare di alcuni servizi di fondamentale importanza come la alimentazione. Portantini, cuochi, addetti alle pulizie sono stati costretti a scioperare senza soste da martedì per ottenere una riduzione dell'orario del lavoro: per essere, cioè, liberati dall'alternativa di eseguire in modo inadeguato la loro delicata attività, oppure di finire prima o poi a far compagnia ai loro assistiti nelle corsie. Con gli attuali organici, e con l'attuale orario di lavoro, non si può più continuare: se le cose non stessero così, non si comprenderebbe come mai gli iscritti alla CISL e alla CGIL, hanno ignorato le direttive dei loro sindacati per seguire quelle della CGIL.

La responsabilità dei disagi sofferti dai malati non possono essere addossate ai lavoratori, ma a chi lascia andare in malora i servizi sanitari. Non è un mistero per nessuno che l'organizzazione ospedaliera è una vecchia «caratteristica» che va avanti gemendo e scricchiolando, con il pericolo di colare a picco da un momento all'altro.

Le donne devono attendere il parto stando in piedi nei corridoi, mancano migliaia di posti letto, i lavoratori e le attrezzature scientifiche sono in meno, una sola cucina centrale deve rifornire i malati del Policlinico, che è grande quanto una città di provincia, i medici sono pagati poco e hanno scarse possibilità di far carriera, i lavoratori sono sottoposti a una fatica insopportabile.

Non è lontano il giorno in cui i medici degli ospedali, i medici delle cliniche, i medici delle case private, le donne delle strade del centro e a protestare con i sistemi da tempo sperimentati dagli operatori e da altre categorie di lavoratori. Ora tocca a infermieri, portantini ecc. di dover richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione disastrosa con cui uno sistema a loro disposizione: la lotta.

La direzione degli Ospedali Riuniti si è assunta la responsabilità, facendo fallire le trattative che i dirigenti sindacali avevano proposto come alda per comporre pacificamente la vertenza: ma le cause di quello che sta accadendo sono più remote e più profonde e si collegano a quelle che sono alla base del pessimo funzionamento di tutti i servizi pubblici.

Sintetice inevitabilmente con il battere sempre sullo stesso chiodo. Nel sistema della «libera iniziativa», funzionano, soltanto (ma per i padroni) le attività dalle quali poche «grandi famiglie» traggono alti profitti. Il caos degli ospedali è una cosa sola. Insieme con quello delle scuole, col caos urbanistico, con la mancanza di «verde» col «mare in gabbia»: è il naturale prodotto di un sistema sociale, di una classe dirigente incapace.

## Minaccia

### Ferma la Titanus

La Titanus ha minacciato il licenziamento di 37 dei 48 dipendenti addetti al settore doppiaggio delle pellicole cinematografiche. Il grave provvedimento è stato respinto dalla FILS-CGIL e dai lavoratori, i quali risponderanno oggi con uno sciopero di 24 ore.

Come è noto, la Titanus attraversa una grave crisi ed è affidata a una commissione di controllori nominata dalle banche: questa commissione però, anziché salvare il salvabile (e nei settori doppiaggio si lavora attualmente a pieno ritmo) cerca soltanto di ricavarne il massimo utile possibile attraverso una totale smobilitazione.

## trattare: sciopero

Il prefetto Adami, presidente degli Ospedali riuniti, ha disertato persino un incontro in Campidoglio promosso dal sindaco: gli ospedalieri si sono così trovati costretti a prolungare la lotta per altre 48 ore.

Situazione estremamente drammatica negli ospedali. L'assistenza ai malati è ridotta al minimo e l'alimentazione è assolutamente inadeguata alle necessità dei pazienti. Neanche questo grave stato di cose ha convinto la direzione degli Ospedali Riuniti a dar prova di senso della responsabilità e ad accettare la ripresa delle trattative: i lavoratori sono stati così costretti a prolungare la lotta di altre 48 ore. E' da martedì che cuochi, tecnici dei laboratori, portantini, addetti alle pulizie, infermieri hanno praticamente interrotto ogni attività e la loro legittima azione sindacale pesa sempre di più. Dipendenti dell'amministrazione universitaria, suore, crocerossine e gli stessi parenti dei ricoverati tentano alla meno peggio di sostituirsi ai lavoratori per non far mancare il minimo indispensabile ai malati.

Comune

### Scuole troppo salate

Con la celebrazione dell'anniversario della liberazione di Roma e dell'ecidio della Storta, il Consiglio comunale ha ripreso ieri sera i suoi lavori. Ha parlato il sindaco, mentre l'assemblea si levava in piedi. Il gruppo missino è uscito ostentatamente dalla sala, mentre l'assemblea dei tempi di Ciccotti, quando l'accordo tra dc e fascisti su cui era fondata la giunta impedì che questa data della Resistenza venisse ricordata in Campidoglio.

Prima della conclusione del dibattito sul traffico che si susseguiva da mesi — cinque analoghe delibere, che si riferiscono alle scuole di viale Tormarancia, viale Odebrecht, via di Macchia Saponara (Acilia), via Federico Borromeo (Prima valle) e viale Marconi, hanno finalmente chiarito la controversa questione del prezzo dei padiglioni prefabbricati. Si tratta di un prezzo enorme, spropositato. Questa soluzione di emergenza prelevata per lampone, la carenza di aule che affligge quasi tutte le zone della città giunta in misura inadeguata e con estremo ritardo, si è dimostrata anche un pessimo affare, sul quale non sarà male approfondire la indagine. Si tratta di cinque padiglioni identici, di 24 aule ciascuno, per una spesa unitaria di 166 milioni (180 milioni circa con le spese di impianto). Centoventi aule, costeranno, verranno a costare assai di più di 900 milioni. C'è da chiedersi se si tratta di scuole prefabbricate, di fortuna, o se la situazione è precipitata.

Il problema dell'alimentazione è il più grave: in tempi normali, i ricoverati negli ospedali sono costretti a ingerire cibi mal cucinati, qualche volta avariati, freddi e insipidi. Un medico dell'istituto, proprio ieri, ha detto parlando con un nostro cronista che «la carne che passa nel convento è immangiabile: a darla a un cane si offenderebbe il povero animale». Com'è noto, in tutto il Policlinico c'è una sola cucina. Ora, ovviamente, la situazione è precipitata.

Il professor Cassano, senatore democristiano e direttore dell'Istituto di Patologia medica, si è abbandonato ieri, nel corso di una conferenza stampa, a irrispettabili dichiarazioni «per gettare una cattiva luce sui lavoratori. Il medico personale di Moro e Gronchi ha lasciato contestato agli ospedalieri il libero esercizio del diritto di sciopero e — rispondendo alla domanda d'un nostro cronista — ha affermato che la Costituzione dovrà essere modificata per porre limiti agli scioperi.

I lavoratori hanno lungamente atteso prima di iniziare la lotta, hanno tentato in ogni modo di ottenere con le trattative la riduzione dell'orario di lavoro. La colpa non è loro se la direzione degli Ospedali Riuniti ha fatto fallire le trattative, obbligandoli allo sciopero.

D'altra parte chi vuole veramente una migliore assistenza per i ricoverati non può non solidarizzare con gli ospedalieri, che rivendicando una riduzione dell'orario di lavoro, chiedono soltanto di poter essere messi nelle condizioni fisiche di svolgere con maggior cura la loro attività assistenziale.

La decisione di prolungare lo sciopero di altre 48 ore è stata presa dai lavoratori nel corso di una affollatissima assemblea tenuta in piazza Lovatelli. I dirigenti sindacali, intanto, continuano a cercare la ripresa delle trattative, ma la direzione degli Ospedali Riuniti non mostra alcuna intenzione di voler mutare atteggiamento.

## Via Torino ore 9: la scala è crollata e s'è trascinati dietro tre muratori



I tre lavoratori rimasti feriti nel pauroso crollo fotogra fatti all'ospedale

## Per ore hanno scavato pensando a una strage

Gravissimi i feriti - «Come una bomba» - Nel palazzo in demolizione mancavano i puntelli

Tre muratori sono rimasti sepolti nel crollo di un vecchio palazzo in demolizione, in via Torino 59. Sono tutti gravissimi al San Giovanni. Lavoravano allo sbaraglio, al terzo piano, quando la rampata delle scale ha ceduto di schianto: sono piombati nel vuoto da quindici metri. Una nuvola giallastra di polvere ha avvolto l'enorme casone, mentre altre tonnellate di macerie sono precipitate per alcuni minuti sui feriti: un sinistro spaventoso, che solo per caso non si è trasformato in eccidio. I soccorritori hanno dovuto scavare fra rovine almeno mezz'ora prima di trovare i corpi straziati dei tre lavoratori. Erano appena passate le nove quando il sinistro ululare delle ambulanze del cantiere si levò di colpo.

«Come una bomba», dicono i vigili del fuoco e delle «Alfa» della polizia ha annunciato la sciagura. Fino a mezzogiorno, si è temuto che altri operai fossero ancora sotto l'ammasso di tralicci, calcinacci e mattoni piombati al suolo. Ancora per due ore e mezza è continuata la febbrile opera di ricerca nel palazzo accerchiato da una folla muta e sgomenta. Poi, finalmente, l'incubo è finito: per l'ennesima volta si è fatto l'appello dei lavoratori: ne mancavano tre. Si è così avuto la conferma che tutti gli operai erano scampati al disastro.

Il ferito più grave è Antonio Prasci. Ha 27 anni, è sposato ed è padre di un bambino di tre anni. Abita con la moglie in via del Poggio Bracciolino 32. I medici temono di non riuscire a salvarlo. Prima di perdere i sensi, ha trovato solo la forza di mormorare poche parole: «...E' stato come una bomba... non s'è salvato nessuno... dove sono gli altri...». Nel delirio, continua a ripetere il nome del figlioletto o dei compagni di lavoro.

Altri due feriti sono Remo Salvati, 37 anni, sposato e abitante in via suor Clementina Torati 109; e Mario Fuiato, 27 anni, sposato e abitante in via di Torre Spaccata. Sono feriti e contusi in tutto il corpo. Angelo Lattanzi, un carpentiere di 24 anni, è stato colpito da una trave di legno che si è scagliata contro il suo petto. Sono scampati al disastro solo per caso: pochi minuti prima, avevano lasciato i compagni di lavoro. Con essi erano saliti sulle scale per riciclarle, però, una cosa ben diversa, erano entrati in un enorme stanza. Altri edifici sono sfuggiti alla valanga solo perché lavoravano più lontano.

Nessuna dichiarazione è stata rilasciata dagli investigatori: «Le indagini continueranno», si è limitato a dire il magistrato. «Dobbiamo compiere ulteriori accertamenti». Qualunque possa essere la conclusione dell'inchiesta, però, una cosa è certa: subito all'occhio: i tre operai lavoravano a 15 metri dal suolo su delle scale pericolanti, dove non c'erano né solo tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge, ma persino le ringhiere delle scale abbattute. «Non c'era nemmeno un filo di ferro», dice un operaio che ha visto tutto: «Non c'erano nemmeno i passamanos: su scale così ridotte salivano e scendevano in ogni momento tutti gli operai e i tecnici del cantiere».

La gravissima ammissione è dello stesso ingegner Carrano, uno dei compromissari giunti sul luogo del sinistro solo alle 14.05. Egli, tuttavia, ha ritenuto di dover addossare tutte le responsabilità dell'accaduto ai lavoratori. «Nessuno aveva detto agli operai — ha dichiarato — di iniziare la demolizione della scala, ancora completamente intatta. Avevo in programma di demolire prima la parte destra

dell'edificio e, quindi, di occuparmi dell'altro settore. L'ascensore, con il motore e i cavi, era stato smontato circa sette giorni fa. Certo è che, se quei lavori si fossero eseguiti dietro mio ordine o dietro ordine di qualcuno degli altri ingegneri, si sarebbe almeno provveduto alla messa in opera dei puntelli». Poche parole, come si vede, ma ce n'è abbastanza per rimanere stupefatti.

Sembra perlomeno strano che gli operai abbiano cominciato la demolizione delle scale di loro iniziativa, senza nessun ordine. Rimane poi il fatto che nemmeno un tecnico si trovava in cantiere al momento del disastro. Ma c'è di più: le affermazioni dei due impresari sono state smentite in gran parte dai lavoratori interrogati.

La sciagura è stata ricostruita con la testimonianza di Angelo Lattanzi, Adelmo Bianchini e Luigi Giorgi. Eravamo appena saliti, hanno raccontato ancora sconvolti — al secondo piano, Prasci, Salvati e Fuiato si trovavano sul pianerottolo del piano superiore. All'improvviso, abbiamo udito un terribile schianto: le scale precipitavano. I calcinacci e la polvere che venivano giù hanno subito nascosto alla nostra vista i compagni travolti. I crolli si sono succeduti: la scala si spezzata fino allo scantinato. Se ci fossimo attardati ancora un poco sul pianerottolo, saremmo sicuramente precipitati con loro. Stamane, nel cantiere, non si erano visti né il direttore dei lavori né l'assistente». In serata, si è sparsa la voce che i dirigenti dell'impresa erano incrinati: ma la notizia non è stata confermata.

La vita e la legge

## La sciagura in preventivo

Potrebbe accadere una strage. Via Torino è sempre affollatissima: per giorni e giorni, la gente è passata sotto quei muri pericolanti. Non si sapeva nessuno che erano in pericolo. E dentro, nel cantiere? Solo altri pericoli. Le scale mancavano di tutto: l'ascensore e il motore erano stati smontati, le ringhiere abbattute, gli stessi gradini, ormai vecchi di cent'anni, scalcinati perché cadessero meglio sotto i colpi di piccone. Eppure, decine di muratori, in ogni momento, hanno continuato a salire e a scendere quei gradini, allo sbaraglio.

In due anni, ci sono stati sei crolli spaventosi nel cuore della città o a due passi dal centro: il viadotto di Malpasso, il palazzo di via della Panetteria, il casamento di piazza San Lorenzo in Lucina, l'edificio di via Marsala, lo storico istituto di San Michele, a Porta Portese. C'è di più. Ogni giorno, un edile romano piomba da un'impalcatura: muore o rimane invalido. Morti e feriti, però, sembrano non dire più nulla agli uomini del mazzette. Sacco di Roma, come si dice, non badano più a nessuno.

Non badano più a nessuno abbiamo scritto recentemente — né alla vita degli operai né a quella dei passanti. Sotto i colpi di piccone e delle escavatrici, scavano una nuova, favolosa fortuna. La storia continua, le inchieste si aprono e si chiudono in fretta, sotto lo sguardo sgonfiato dei cittadini e di altri occhi che troppo spesso non vedono redono oltre. Ma cosa deve accadere per far finire questo tragico stitichio di sangue? Non basta che la morte di un edile rientri, ormai, nei preventivi di spesa dei costruttori?

La legge dice che la demolizione di una casa, rappresenta la maggiore possibilità di infortuni e, come tale, deve essere affrontata con le cure più attente, specie se si tratta di demolire vecchi edifici le cui condizioni di stabilità possono essere più precarie che di altri...

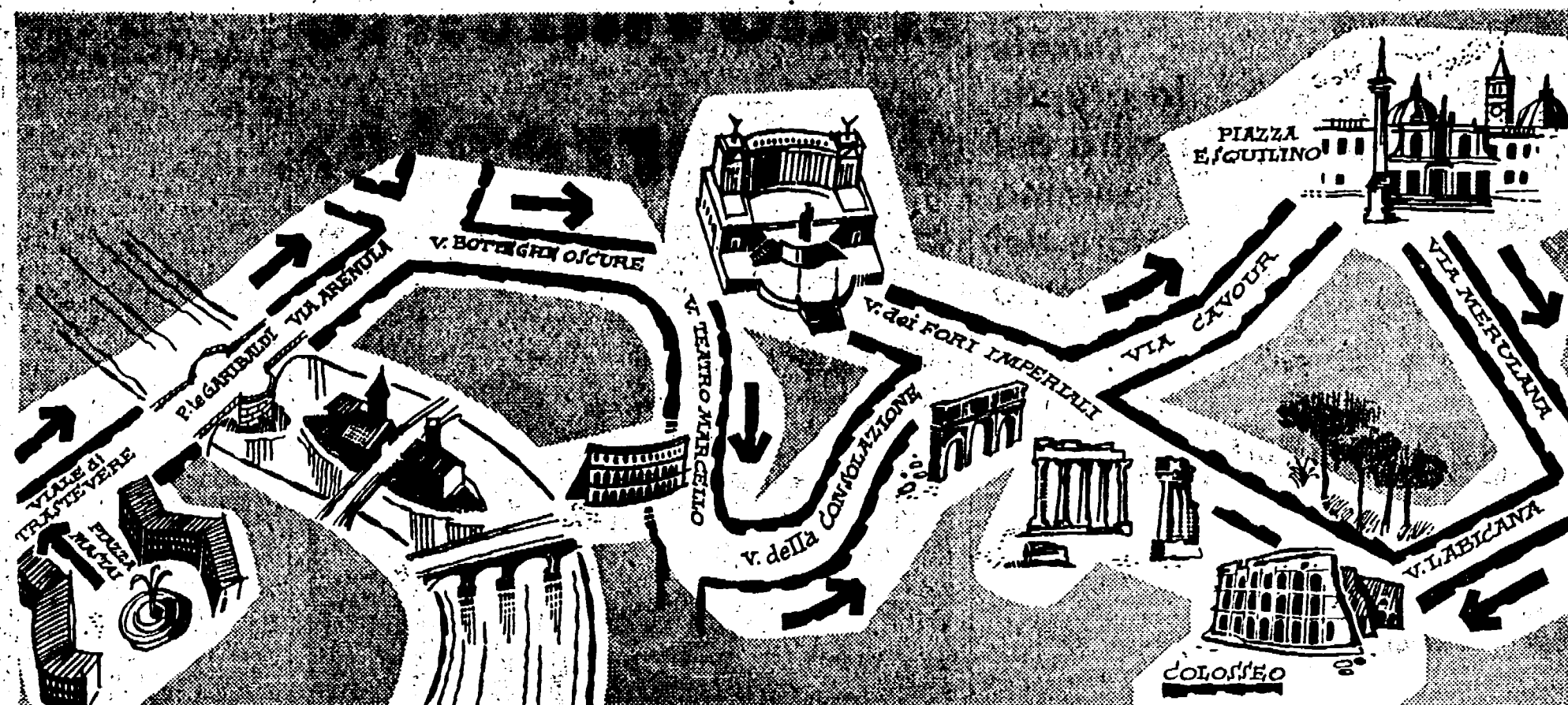
Il palazzo di via Torino aveva quasi un secolo di vita. Com'è stata applicata la legge per demolirlo? Le notizie, le stesse dichiarazioni dei due costruttori, lasciano scioriti. Non c'era un solo puntello e si permetteva agli operai di salire fino al terzo piano su quelle scale in demolizione. Non c'era una ringhiera, mancavano persino delle impalcature scorse. In cantiere, non c'era nemmeno un assistente. I compromissari dell'impresa, quando sono arrivati, hanno sentito una sola preoccupazione: addossare tutte le responsabilità sugli operai, che i medici stanno ancora tentando di far sopravvivere. Si sono tolti i gradini da sotto i piedi. Anche questa nuova inchiesta finirà in fretta come le altre?

L'inchiesta dopo il disastro



# Tragedia all'Appio

# Marcia della pace da piazza Mastai



Da Torino, giungeranno al Plebiscendo: Eduardo Volterra, Paolo Sylos Labini, Gian Frontali e Angelo Maria Ripellino, i compagni socialisti sen. Lussu, on. Sanna e Libertini, la 'federazione dei comunisti' del Psi di Torino, la Lega provinciale delle cooperative e la Camera del lavoro di Pistoia, la Federbriaccianti di Roma.

Da Torino, giungerà a Roma per partecipare alla «marcia» una folta delegazione di operai comunisti e socialisti della FIAT. Interverranno inoltre delegazioni di numerose fabbriche del Piemonte. Da Genova giungeranno i membri delle Commissioni Interregionali Socialiste, comunisti e socialdemocratici, della FIA della Liguria, della Sigi Liguria. Una «rovina» di quattrecento persone giungerà nel pomeriggio alla Campagna. Nel grafico: il percorso della «marcia».



**L'ingresso del commissariato Appio Nuovo, dove la donna si è uccisa dopo avere sparato al marito (nella foto piccola).**

# Un quarto di città

***abbandonato al caos***

# Basta col «mare in gabbia»!

## Aderisco alla petizione

- (Ritagliare e inviare all'Unità, via dei Taurini 19)

Questi e altri numerosi e importanti problemi sono stati trattati l'altro pomeriggio, in un'affollata assemblea svoltasi nella sezione dei socialisti di Centocelle. L'iniziativa è stata presa dalle donne comuniste della zona Prenestina-Centocelle. Il dibattito, cominciato alle 18,30, si è svolto sulla base delle relazioni (assai precise, pur dove compendiate in un arco assai largo di problemi) del comitato di zona.

Al centro della relazione della discussione, è stato il piano di attuazione della legge 167, che prevede il cingolo delle aree edificabili, di cui si discuterà martedì prossimo in Campidoglio. La sostanza della legge 167, in una zona come quella di Centocelle-Prenestina, è essenziale per cercare di porre un freno alla speculazione edilizia, un deciso interesse è stato il piano regolatore, per il quale un comitato ha elaborato delle argomentate osservazioni, con cui si chiede che il piano regolatore preveda una

Brutta udienza per Rosalinda ha sottoposto l'impulso di contestazioni alle quali molto difficile e Qualia ha rimpiacciato.

Il «sicario» si è trovato di contestazione nuova. Quando è stato già fu trovato in tasca trattoria romana, la «Tav» Un cameriere del locale, inteso che probabilmente quello era il «sicario», ha detto: «Sì, è sempre, un giorno prima o poi, l'accusa, ha in mano per dimostrare che quando fu il tentativo (fallito) di uccidere il presidente». Come mai?

**PRESIDENTE** — Come mai questo conto?

**INIZIATI** — Non lo so. E' iniziato poi la lettura della disposta dalla Corte con l'ordine scorso. Prima delle interfoniche abbiamo dovuto scendere decina di lettere scritte da moglie. Le prime risalgono alla disposta dalla Corte con l'ordine scorso. All'epoca il geometra era accusato di contrabbando. Sono rammenti di eterno amore e perdono per qualche - scappatoia.

Il geometra, mostrando di alla lettera, ha chiesto di u

# Spara al marito e s'uccide davanti al commissariato



mi. a. Maria Fasano

## Il « processone »

# Ghiani nei guai per un pranzo

**CHIAMI.** Non lo so. È iniziata poi la lettura dei documenti disposta dalla Corte con l'ordinanza di martedì scorso. Prima delle intercettazioni telefoniche abbiamo dovuto sorbirci qualche decina di lettere scritte da Fenaroli alla moglie. Le prime risalgono al 1942 e furono scritte da Regina Coeli perché anche a quell'epoca il geometra era in carcere accusato di contrabbando. Sono piene di giuramenti di eterno amore e di richieste di perdono per qualche «scappatella» extra-coniugale.

Il geometra, mostrando di commuoversi alla lettura, ha chiesto di uscire dall'aula.

ascollarle tutte.

In qualche istante dopo un collega è entrato in cucina, con il giornale che riportava la notizia del nuovo lancio spaziale sovietico.

SARNO: Ma c'è un uomo che vola... Sospensamente... Andiamocene a casa.

Risponde generali. Poi, con un sospiro, si affrettava ad andare nel suo appartamento.

Ma lui non leggeva quel giornale. Sono quindi riprese le lettere, fino alle 19.

Sì: si è appreso anche che la signora Giulia Falck, figlia del fondatore dell'omonima industria, ha scritto una lettera all'avv. Sarno. «Buongiorno, avvocato, mi ha dato il suo indirizzo il 10 settembre 1958 - ci fu a Milano una specie di tornato». Quindi Gianjan non avrebbe potuto raggiungere la «Malpensa» in tempo. Gli archivi dell'osservatorio di Brera, dove si è tenuto il convegno, non avevano dato un'attenta considerazione alla comunicazione: «Verso le 19, temporale con poche gocce d'acqua».

**L'uomo è morente al S. Giovanni - La gelosia ha provocato il sanguinoso dramma - Una vita squallida nel «borghetto»**

**Il giorno**  
Oggi, sabato 15 giugno. Onomastico, Germania. Il sole sorge alle 4.25 e tramonta alle 20.11. Luna nuova il 21.

## Cifre della città

Ieri, sono nati 66 maschi e 62 femmine. Sono morti 30 maschi e 16 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 115 matrimoni. Le temperature: minima 11, massima 25. Per oggi, i meteorologi prevedono nuvolosità variabile con piogge e temporali isolati.

## Scuole chiuse

**Martedì prossimo, in occasione dei funerali di Giovanni XXIII, le scuole saranno chiuse.**

**Urge sangue**

Il compagno Elio Cruciani della sezione di Pietralata, ricoverato al S. Spirito e in urgente bisogno di sangue. Presentarsi alla portineria dell'ospedale.

## Lutte

Il compagno Ferdinando Verzoli, della sezione San Paolo, è morto al Forlanini. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale. Alla moglie e ai figli Aldo e Anna, giungano

## Boccia

Una ragazza di 16 anni, studentessa a scuola ha tentato ieri la fine della camera da letto in piazza dei Partigiani. Per fortuna...

## Arrestati

Due studenti sono stati ripuliti in una abitazione di via lante, di 19 anni, e Vincenzo sfuggire all'arresto nascondendosi anche la refurtiva, fra i due giovani in via Aven-

**piccola  
cronaca**

## Nozze

Nella Basilica di Santa Sabina, all'Aventino, si uniranno oggi in matrimonio la signorina Isabella Barbonaglia e il signor Vittorio Baldan. Fervidi auguri di felicità.

Oggi alle ore 10.30 il compagno Giovanni Pilato sposerà la signorina Wanda Dellicolli. AL

## partito

## Convocazioni

Alle ore 18 in Federazione assemblea generale autisti pubblici comunisti, ore 9, turno pari, ore 17,30 turno dispari. Presiederanno Carrani e Aquilano. Alle ore 17, è convocato il servizio d'ordine presso la sezione Trastevere (P.S. Comitato).

## Boccia

Una ragazza di 16 anni, studentessa a scuola ha tentato ieri la fine della camera da letto in piazza dei Partigiani. Per fortuna...

## Arrestati

Due studenti sono stati ripuliti in una abitazione di via lante, di 19 anni, e Vincenzo sfuggire all'arresto nascondendosi anche la refurtiva, fra i due giovani in via Aven-





**Oggi  
a Palazzo  
Ducale  
la grande  
mostra del  
sommo  
pittore del  
Rinascimento**

**VENEZIA, 14**  
Una sessantina di dipinti e altrettanti disegni provenienti da musei e collezioni private di tutto il mondo, e la cui presenza a Venezia ha richiesto laboriose trattative, sono esposti nella grande mostra dedicata a Vittore Carpaccio che si inaugura questa mattina in Palazzo Ducale.

prestito di alcuni quadri ha richiesto lunghe e difficili trattative, come per il *Cristo morto* di Berlino, il *Giovane guerriero* di Lugano, la *Ambasciatrice delle Amazzoni* di Teseo del museo parigino Jacquemart-André. Il prestito del quadro di Lugano, gioiello della collezione Thyssen, lo si è ottenuto soltanto col prestito contemporaneo da parte del Comune di Venezia di un quadro di Bellini e l'assicurazione è stata fatta per ben 670 milioni di lire. Di particolare importanza e bellezza sono i disegni, assai utili per una giusta com-

preazione della pittura del  
Carpaccio: la loro eccelsa  
qualità plastica, specialmen-  
te nel confronto con i qua-  
dri che fanno subito pensa-  
re a Giotto, quanto Car-  
paccio fosse grande costrut-  
tore di forme oltre che quel  
sublime narratore, che tutti  
gli artisti hanno imitato.  
Famosi nel mondo sono i ci-  
clicli dipinti fra il 1490 e il 1520:  
il ciclo di S. Andrea, il ciclo  
di S. Maria della Salute, quello  
di S. Stefano e quello  
degli Albanesi, esecuti  
per altrettante scuole  
di artisti, tre per scuola,  
due, in seguito smembrati  
e sparsi in diverse collezioni  
pubbliche e private, italiane  
e straniere. La più impor-  
tante di questa mostra è la  
ricostruzione dei quattro cicli,  
ricostruzione che di certo por-  
terà a nuove acquisizioni  
pubbliche più largo una fama  
che già compete con quella  
dei grandi contemporanei  
come Sandro Boticelli, Verone-  
se, Cimabue, Tiziano e Lotto.

«Sono state escluse dalla mostra alcune opere tarde del Carpaccio eseguite con l'aiuto di discepoli e, forse, della figlia mentre lui non stava ancora in prigione. Le opere staccate dalla parete sono state finte, e i quadri conservati a San Vidal, San Giorgio e all'Accademia: la grande pala di San Vidal, che forse il più avrebbe potuto subire gravi e irreparabili danni nella rimozione. E' stato stampato un libro di 150 pagine, di Pietro Zampetti dove viene ripercorsa la storia della fortuna critica di Carpaccio dal 1820, quando il conte di Suvorov (1581) del ridotti (1648), dello Zanetti (1771) alle moderne celebrazioni di 1889, quando il conte di Ludvig, di un Venturi, di un Longhi, di un Fiocco, fino ai più recenti studi di Pallucchini e Perocco. Vengono Carpaccio - la famiglia «Scarpazza» era antichissima, e si dice che il nonno fosse nell'isola di Mazzorbo, presso

Torcello, dove il ramo - a cui proveniva Vittore abitava, nel Trecento, nella parrocchia dell'Angelo Raffaele - firma e data la sua prima opera: *La Madonna e il Bambino con i Santi Bartolomeo e Colomba*, nei cicli di Sant'Orsola nel 1490. In questa è la data di nascita: il 1454, e il 1455 per altri, ma si sa circa il secondo altri. Le ultime notizie sulla vita del pittore si ricavano da un documento in cui lo si fa autore di un'opera, il *Madro*, nato ancora in vita il 28 ottobre 1525. Nei più dei trent'anni di pittura di questo pittore sono state date fondamentali, che riguardano le più importanti commissioni pubbliche. Intorno a queste notizie si dispongono le più antiche notizie più esatte datazione, nello sviluppo stilistico del Carpaccio, è ancora oggi argomento assai controverso.

Vittore Carpaccio esce dall'apprendistato quando trovava in Palazzo Ducale la più alta scuola pittorica veneziana, di Gentile Bellini, e

L'interesse critico intorno al movimento di « Corrente », in questi ultimi anni, è andato crescendo dopo la mostra presso la Galleria Gian Ferrari di Milano e la Nuova Pesa di Roma, di qualche anno fa. È ora la volta della esposizione curata da Marco Valsecchi e organizzata dal Centro Culturale Olivetti di Ivrea: una esposizione per molti aspetti esauriente, che potrebbe diventare la più valida premessa ad una mostra di « Corrente » da allestire, finalmente, anche alla Biennale di Venezia.

Sinisgalli, Gatto, Banfi, Vittorini, Paci, Rognighini, De Ladda, Fracalossi, De Ladda, Mada, Fracalossi, alla nandrea; Giulio Pintor, Curial con lo pseudonimo di Pangloss, ed altri ancora.

Sarebbe sbagliato dunque restringere la vicenda di questo movimento alla polemica di pochi giovani, di pochi artisti. Tuttavia, detto questo, è anche giusto individuare la esistenza e i caratteri peculiari del nucleo più tipico e conseguente di «Corrente», di quel nucleo che agì con una vivace coesione, rivelando una

Ma manca qualche nome, un nome, anche decisivo, come quello di Manzù, ma la linea della figurazione così come si è svolta a Milano nell'arco di vent'anni e più è delineata abbastanza chiaramente in tutte le sue componenti e variazioni che, pur essendo di tipo espressionistico, hanno un denominatore comune.

**m. d. m.**

**ROMA**

# Gruppo Cobra

« Forse l'attuale volontà di una « nuova figurazione » non è del tutto estranea al presente interesse per il gruppo Cobra. Infatti, alcuni artisti del gruppo, per la loro pittura tra espressionista e astratta in cui le figure sono ridotte a larve materiche, rientrano bene in certe ipotesi post-informali. Tuttavia, per meglio mettere in luce la contingenza di tali ipotesi, va detto che il gruppo sorse 15 anni fa (la prima mostra fu tenuta allo Stedelijk Museum di Amsterdam nel 1949) e che dal 1951 è sciolto. »

La mostra de "L'Obeisco-  
to" è imperniata su cinque  
delle personalità che appur-  
tano alla "School of Social  
Realism" che a Copenaghen  
BRUXelles. Amsterdam, cità  
d'origine dei fondatori del  
gruppo, sono: Olaf Aulund,  
chinskij e Corneille, Tolan-  
des e Appel ed i danesi Jan-  
e Pedersen. Le opere, esposte  
dal 1980 al 1981, sono in  
sonno tutti, operere allo  
scoglimento del gruppo. Ma,  
tolto Corneille che è giunto  
ad una pittura di primi natu-  
ralisti, gli altri, e in specie  
altri hanno mantenuto, chi  
più e chi meno, qualcosa  
dell'esperienza, fatta nel  
gruppo, di una ricerca anti-  
accademica, esplosiva, ricca  
di colore, le cui radici affon-  
dano nel terreno del-  
l'espressionismo di Ensor,  
Munck e Nolde.

La volontà di creare una pittura tanto spontanea da identificarsi con le cose che rappresenta («Una pittura non è una costruzione di colori e di linee, ma è un animale, una notte, un uomo, o tutto ciò insieme») si nota ancora in alcune opere recenti di questi artisti, anche se assume diversi caratteri, naturalistici in Cornelli, surreali in Pedersen, grotteschi in Jörn e spiritualistici, senza dubbio per l'influsso dello «zen», in Alechinsky.

**g. d. g.**

# Paulucci

La Galleria del Vantaggio presenta una piccola antologia di opere di Felice Paucci. Si tratta di un bel gruppo di dipinti a olio e di gouaches degli ultimi anni che documentano, assai bene la ricerca pittorica e concettiva. Piuttosto contraccorrente rispetto alla gran palude di segni e di materie di tanto naturalismo truccato, il Paucci insiste sul quadro come felicità lirica e culturale, una serrata architettura di colore. Il pittore ci sembra che abbia spinto molto avanti l'esperienza, che fu cara anche ai futuristi, di una dimensione dorata, di una felicità che esso si distenda felicemente identificandosi, con felici forme del paesaggio sia che simuli liberamente veri spazi, sia che si dissolva in fantasia. La «proposta di felicità» di Paucci deve molto ai colori - fauve -, a Bonnard e Matisse anche se la sua pittura oggi, non si richiama di nuovo alla tradizione, ma alla stagione del colore. Particolarmente libero è Paucci nel più fluidi appunti di colore sulla carta, dove la felicità pittorica emerge, quella della natura, per reazione di atmosfere, luci, forme.

## Una mostra alla Marlborough

# Dagli impressionisti a Picasso



### Camille Pissarro: Ritratto di Paulémile

A chiusura della sua stagione centrata sulle mostre di Pollock, Burri e Dubuffet, come già nella mostra di apertura, la galleria Marlborough. (via Gregoriana, 5)

presenta uno splendido gruppo di dipinti di maestri del XIX secolo. Nel 1800, l'Ottocento è l'epoca d'oro della pittura di qualità, eccezionale grandezza, che non capita tutti i giorni di vedere in Italia. Il quadro più antico è di Corot: *Il segreto d'amore* del 1865. È una minuziosa e sensibile veduta un po' letteraria nel motivo dell'amorino che susurra all'orecchio della donna, ma di una saldezza plastica ancora degna di Courbet. Alcuni piccoli dipinti di cronisti, come *Il signor Giotto* del 1892, un Monet dell'82, lo straordinario *Ritratto di Paulémile* di Camille Pissarro che anticipa le strutture di

Cézanne e il colore di Renoir. Delle opere di Signac assai più rare, come *Il porto di Port-en-Bessin* che ha già una prevestita «fauve». Yvonne Tardieu, che ha studiato con Vuillard si accende di un colorismo drammatico e letterario che sarà del migliore. E, infine, il più recente, l'immagine del pittore ungherese Rippl-Ronai è in un piccolo quadro, assai intimo, di

Oskar Kokoschka è rappresentato da una sanguigna e tenebrosa composizione di colori, in cui il riflesso in un giardino. Vicino a questo quadro splendente di disperata luce quotidiana la natura morta di Martin Sittene, datata intorno al 1924.

Di un altro pittore russo, Chagall, è esposta una pittrice fantasmagorica. Il tema è quello di un'antica pittura

forza pitagorica, che aggrava la malinconia e la disperazione e comunque, fa pittura.

In catalogo sono ancora opere di Laureat, Mary Cassatt, Villamck, Bonnard, Utrillo, Feininger, Marcel Javensky, Derain, Matisse, e Agostini.

Marquet, Van Dongen, Braque, Modigliani e Giacometti.

**da mi.**

## Milano

# La Resistenza



Si è aperta in questi giorni presso il Convitto Rinascita di Milano (via Giambellino) una interessante mostra dedicata alla Resistenza, di cui fa parte il disegno che qui pubblichiamo. La mostra sono presenti opere eseguite durante la lotta di liberazione, come i disegni di Vito Bertoni, il zinato, Vedova, Rognoni e di qualche altro artista. Molti altri pittori hanno inviato le loro opere: da Guttuso a Treccani, da Francese a Grazzini, da Guerreschi a Maccheri, da Motti a Mucchi. Nella foto: Ennio Morlotti: « Donne fucilate », marzo 1945.

# De Nittis De Gregorio e la Repubblica di Portici



Marco De Gregorio: Veduta di Portici

Quel grande crogoloso sociale politico che fu l'Unità d'Italia ebbe una influenza notevole anche sulle arti figurative, agendo le contraddizioni, fino allo scoppio della guerra, alla lotta tra varie correnti. I pittori più aperti e sensibili, insoddisfatti del potere assoluto di Morelli e dei suoi seguaci, si rivolsero alla ricerca di nuove conoscenze implicite a Filippo Palizzi il merito di non avere mai ammainato la bandiera della verità. Palizzi, che si ritrovò rivale in questi anni della più sordida chiusura provinciale dell'arte italiana, tra il '48 e il '60, l'unico tramite tra la pittura napoletana e quella romana, fu un artista pre-impressionista. Al Palizzi, alla sua onesta e rigorosa ricerca del vero, si richiamarono poi tutti i giovani pittori di questa generazione unitaria: post-unitaria: Michele Cammarano, Marco De Gregorio, Rossano (che nel '60 avevano tra i venti e i

colloppio porticese e colle-  
gato con Firenze, dove si re-  
carono, volta a volta, il De  
Gregorio, il Rossano e gli al-  
tri e dove, alla fine, si recò  
accanto come un eroe  
Giuseppe De Nittis. Nel '67,  
si spinse fino a Parigi.  
La solita storia: la solita vi-  
sita riguardosa ai pompieri  
alla moda, Meissonier, Géro-  
me, Manet, il più attento  
osservatore con Goussier, la tri-  
fila seguita da tutti gli arti-  
sti italiani, anche dotati di  
mezzi eccezionali e di auten-  
tica pena creativa, incapaci,  
però, di vedere, di sentire,  
di gusto, di orientarsi nel  
campo aperto e turbolento del-  
le ricerche moderne. De Nit-  
tis, di una abilità manuale  
incredibile, si accigliò, si  
volse verso nuovi espressioni,  
seppé subito adattare il suo  
luminismo d'origine possibi-  
liana alla ricerca americana  
di pittori quali Monet e  
Degas, e si ritrovò, in quel  
ci. La sua partecipazione alla  
prima mostra degli Impres-  
sionisti, da Nadar, nel 1874,  
sembrerebbe impegnarlo e  
spingerlo verso una rottura con  
i suoi concittadini, che pure  
condizionavano il suo talento,  
ma non ebbe il coraggio di  
andare fino in fondo e di ten-  
ere quel petit maître alla mo-  
da, di cui era il più abile  
narratore e descrittore delle  
giornate della borghesia pa-  
rigina: l'annotatore scrupolo-  
so delle abitudini e del co-  
stume del signorile e del  
teatro, di quelle passeggiate  
nel Bois de Boulogne, delle  
gite in canotto lungo la Sen-  
na: quello charmant fantasi-  
ste, come lo définì un con-  
temporaneo, che aveva il  
gracieux contour che sapeva  
mantenersi distante dagli ec-  
cessi: « ni officiel ni indépen-  
dant, juste milieu... ». Tutta-  
via, la sua arte, di un'abilità  
mediocrità, superficialità,  
qualcosa di tanto in tanto,  
affiora che vale e che oggi no-  
riusciamo a guardare con in-  
teresse. La scoperta di certi  
suoi arbori, nottettoni, di  
egli per primo, presta alle  
strutture metalliche che co-  
minciano ad apparire nelle  
metropoli: i ponti ferroviari,  
le strade ferrate, i battelli a  
vapore.

Di Giuseppe De Nittis e dei  
pittori della Repubblica di  
Portici è allestita una bellis-  
sima mostra nel padiglione  
nazionale di Palazzo Reale,  
Napoli. Del pittore di Bo-  
letta sono presentate oltre 100

*opere; tra le quali alcune assai affascinanti, come quelle del periodo porticinese e qualche veduta parigina (Sotto il viadotto). Le corse a Longchamps. Lungo la Senna; Appunti sotto i ponti di Parigi), quali alla straordinaria capacità di ritenere le immagini, cogliendole nel loro dinamico evolversi, si unisce la sua pura padronanza di linea e una insuperabile raffinatezza cromatica: di uno che sa leggere la pittura di Manet, di Renoir e degli Impressionisti.*

*L'altro esponente della "Repubblica - Il Marecchiato", è stato il pittore romano e classico portiere ancora da scoprire: le cui opere, disperse forse firmate con nomi illustri, sono difficilmente reperibili. La forza dell'originalità della pittura di De Gregorio risiedono nella capacità dell'artista di cogliere il ritmo e la dimensione poetica classica del paesaggio porticinese, di coglierne l'essenza, quella forza assoluta e semplice che esclude l'episodico e il particolare. Pittore troppo fuori il gusto del proprio tempo, e troppo onesto e umile per imporsi, non ha avuto la possibilità di essere accolta e compresa dai critici e dagli amatori a lui contemporanei. Nelle tre più belle opere del suo periodo, le vedute di Portofino, del museo di Capodimonte; Casina del bosco reale di Portici della raccolta Vecchiene; e La riva di Portici della collezione di Portofino, la sintesi luce-colore è perfetta e la purezza cromatica, e quella curiosa ed inaspettata incisività del disegno, fanno davvero pensare ad una grandezza di Garibaldi o a Gozzoli, Cecioni ciò lo comprese, solo che, dimenticando date e fatti, attribuiti al quattrocentismo dei De Gregorio, pensò invece ai giurricapi di Portici, ai Giarraichi (è cioè sua: De Cecioni), non comprendendo che quella chiarezza di immagini e quella geniale facilità di sintesi preannunciavano una grande avventura postillipiana e da Giacinto Gigante.*

*La mostra, che raccoglie anche alcune opere di Federico Rossano, di Antonino Leto e di Alceste Campiani, che tutti e tre porticinesi furono, resterà aperta fino all'1 agosto.*

**Paolo Ricci**

Il suo **San Gerolamo** nello studio è una superba immagine della specializzazione intellettuale che tutto il Rinascimento chiarisce di mondo con la superiore unità dei sensi e del pensiero. Il quadro di storia è un'occasione per il Caraccio di dimostrare la verità superiore nella sua celebrazione del fatto, ma stabilisce questo primo piano dello evento, per tutto lo sterminio della storia, per il quale non più cose in cielo e terra che qualsiasi meraviglioso fatto veneziano, storico o religioso.

La prima grande commissione pubblica venne al Caraccio dalla Scuola di Sant'Orsola, una delle tante commissioni, per le quali i "minori", che costituirono uno degli aspetti più originali della società veneziana. Nel Rinascimento furono circa trecento, e questi erano per accogliere comunità di sudditi della Repubblica, o associazioni di arti e mestieri o ancora di confraternite religiose. La leggenda di Sant'Orsola tratta dalle *Vite dei Santi* di Jacopo da Voragine che fu una fonte ben nota per la pittura del Caraccio, narra che la Scuola del Caraccio le storie della vita di Orsola erano state raffigurata da Tommaso da Monna, nella Casacca del Memmino, l'opera di Jacopo Giovanni a Bruges (1488), nella serie di S. Orsola a Colonia, nel ciclo di disolto dipinti della custodia di S. Severino a Colonia. Il ciclo del Caraccio è composto di nove telai, le date estreme segnate sono 1502 e 1507. Il ciclo della Scuola dalmata di San Giorgio raffigura in nove tele storie della vita di S. Giorgio, S. Trifone e S. Gerolamo: il furore di S. Trifone, il sacrificio fra il 1502 e il 1507. Per emulazione con i dalmati, la Scuola degli Albanesi commissionò sei quadri dedicati alla storia della vita di S. Donnà: il Caraccio ne firmò uno con la data del 1504, e si servì di collaboratori.

Il ciclo di S. Gerolamo, che raccoglieva i lavoratori della lana, Caraccio eseguì alcuni quadri dei quali ne restano soltanto quattro. Il ciclo di S. Trifone, che iniziò nel 1511. Altre opere fondamentali esposte alla mostra sono il *Miracolo della reliquia* di Santa Croce, e il *Coro dei Santi* della Passione. Ambasciata dei le Amazzoni a Teso, Sacra conversazione, Pianto per il Cristo morto, Le cortigiane.

**Dario Micacch**

[illegible]

mi della distesa stirpe

Verso il '42 però, nell'ambito stesso di questa pochezza, si creò un'atmosfera drasticamente impegnata. In questa direzione si muoveva già per suo conto Guttuso, il quadro "La Roma", una volta avuto con gli artisti "Corrente", specie con alcuni, un legame profondo. Accanto a Guttuso ritroviamo Morlotti, che aveva una certa influenza in questo senso, e quindi, Cassinari e Treccani. Questo gruppo di artisti, a cui, da ultimo, nel '42, si unì il gruppo "L'Espresso", segnò di Picasso, non al Picasso del "periodo blu" o del "periodo rosa", bensì a quello di Guernica, al Picasso dell'epoca della "guerra", so dei tori, dei cavalli feriti, delle nature morte col bucranio. La concezione di tale gruppo, peraltro, possiede di una volta, di alcune attive partecipazioni al dramma dell'uomo e della storia.

Questa per sommi capi è la storia della nostra avanguardia. Di questa vicenda, che indubbiamente è la più ricca e fruttuosa dell'arte italiana dell'ottenequerra, almeno come movimento, non bisogna trascurare la mostra di Torre, alinea un fatto gruppo di opere: centoventi opere circa - i quadri di Birolli, Guttuso, Mispieco, Morlotti, Barbi, Cassinari, Sanna, Treccani; le sculture di Manno, Brogini, Paganin, Cherchi, sono le opere più persuasive della mostra, oltre all'essere in esse presente alla storia di "Corrente".

Accanto a queste si può vedere anche un gruppo di opere di artisti che hanno praticato internamente "Corrente", pur non essendo protagonisti: Santomaso, Lanaro, Hiero Prampolini, Panciero, Fontana, Tomea.

Le opere della mostra sono, in generale, ben scelte e non mancano pezzi che ormai sono famosi come La fuga dall'Etna e la Crocifissione di Guttuso o la Fucilazione di Morlotti di Sossu. Vedere oggi tutte queste opere raccolte insieme è senz'altro un fatto che fa meditare: il lavoro di quegli anni fu un lavoro difficile in una situazione ostile, ma gli artisti che vi furono impegnati parlavano da un'ispirazione autentica, e questo ha permesso da motivi di aggiornamento frettoloso agli ultimi risultati - internazionali - come per molti artisti è accaduto in questo dopoguerra.

**Mario De Micheli**

due Appel ed i danesi Jorn e Pedersen. Le opere, escluse quelle di Appel, sono tutte posteriori allo scioglimento del gruppo. Ma, tolto Corneille che è giunto ad una pittura di ritmi naturali, stilizzati, e di linee, gli altri hanno mantenuto, chi più e chi meno, qualcosa dell'esperienza, fatta nel gruppo, di una pittura antiaccademica, esplosiva, ricca di colore, le cui radici affondano nel terreno dell'espressionismo di Ensor, Munch e Nolde.

La volontà di creare una pittura spontanea da identificarsi con le cose che rappresenta («Una pittura non è una costruzione di colori e di linee, ma è un animale, una creatura, che vive, e tutto ciò insieme») si nota ancora in alcune opere recenti di questi artisti, anche se assume diversi caratteri. In Pedersen, Corneille e in alcuni di quelli più surreali in Pedersen, grotteschi in Jorn e spiritualistici, senza dubbio per l'influsso dello «Zen», in Alechinsky.

**g. d. g.**

## Paulucci

La Galleria del Vantaggio presenta una piccola antologia della pittura di Enrico Paulucci, pittore di un gruppo di dipinti a olio e di gouaches degli ultimi anni che documentano assai bene la sua felicità lirica e decorativa, estetica poetica, di una pittura che si è liberata, rispetto alla gran palude di segni e di trucco di tanto naturalismo materialista, il Paulucci insiste sul quadro come «estetica poetica». C'è una serrata architettura di colore. Il pittore ci sembra che abbia spinto molto avanti l'esperienza, che fu cara anche a Biondi, di una dimensione decorativa del lirismo che esso si distenda felicemente identificandosi, con felici forme del paesaggio sia che simuli liberamente veri e propri paesaggi della fantasia. La «proposta di felicità» di Paulucci deve molto al colore, «fauve», a Bonnard e a Gauguin. La sua pittura oggi, non si richiama direttamente a quella grande stagione del colore. Particolarmente libero è Paulucci nel suo uso di un colore sulla carta, dove la felicità del pittore emula quella della natura per creazione di atmosfere, luci, forme.

**da. mi.**

morte di Chaim Soutine, da-  
 tabile intorno al 1924.  
 Di un altro pittore russo.  
 Chagall. È esposta una pa-  
 tetica fantasia musicale. *Il vio-  
 loncello innamorato*, tutta-

Marquet, Javlensky, Derain,  
 Dufy, Metzinger, Léger, Er-  
 nast, Gris, Van Dongen, Bra-  
 que, Modigliani e Giacometti.  
**da. mi.**

**Milano**

# La Resistenza

Se è aperta in questi giorni presso il Convitto Rinascente di Milano (Via Giambellino) una interessante mostra dedicata alla Resistenza, di cui fa parte il disegno che qui pubbli-  
 chiamo. Alla mostra sono presenti opere eseguite durante la lotta di liberazione, come i disegni di Vinicio Bertì, Pia-  
 zinato, Vedova, Rognoni e di qualche altro artista. Molti al-  
 tri pittori hanno inviato le loro opere: da Guttuso a Treccani, da Francese a Grazzini, da Guerreschi a Maccari, da Motti a Mucchi. Nella foto: Ennio Morlotti: « Donne fucilate », marzo 1945.



Stasera a Roma

# «Gli astronauti» inaugura la Settimana del film sovietico



Gli attori sovietici giunti ieri pomeriggio a Roma. Da sinistra: Tamara Siemina, Alexei Batalov e Larissa Golubkina.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

La delegazione cinematografica dell'URSS invitata alla Settimana del film sovietico, che ha inizio domani, sabato, a Roma, e mercoledì prossimo a Milano, è partita da Mosca, via Praga, alla volta della capitale italiana, dove è giunta nel pomeriggio di oggi. La composizione della delegazione è: Alexei Batalov, popolare attore in Italia per le sue interpretazioni di Quando piove la cicogna e della Signora dal cognome...

La Settimana del film sovietico, già annunciata e rinviata per le note, luttuose circostanze, s'inaugurerà nel programma di scambi culturali tra i due paesi, finito in un accordo ufficiale. Ad essa corrisponderà, in data ancora da stabilire, una Settimana del film italiano in URSS. Il cartellone della rassegna sovietica comprende una serie di opere cinematografiche apparse sugli schermi sovietici fra il '61 e il '62, tra i quali il più recente, la serata inaugurale sarà dedicata agli Astronauti, un documentario lungometraggio a colori, diretto da Dimitri Bogolev, che ha per argomento la preparazione e la realizzazione dell'impresa dei due cosmonauti Andrian Nikolajev e Pavel Popovic, i fratelli dello spazio (così suona, infatti, il titolo originale). E, per una felice coincidenza, la «prima» italiana si tiene proprio mentre va delineandosi un nuovo, clamoroso successo della scienza e della tecnica dell'URSS.

Per quanto riguarda gli altri film che verranno proposti all'attenzione del nostro pubblico, si può forse osservare che, pur escludendo le opere già note in Italia (ad esempio Pace a chi entra, Cieli puliti, L'infanzia di Ivan), la selezione, limitata come abbiamo detto al biennio più recente, avrà potuto essere di maggiore impegno. In altre parole, accanto ad un film come quello di Mikhail Romm Nove giorni di un anno, avrebbero potuto figurare opere di registi giovani e anziani come Reisman, Kalik, Kulidginov, Abuladze, Salikov, forse discutibili e certo più discusse, ma anche più indicate a rappresentare questo periodo della cinematografia sovietica.

Ma il compito di giudicare la selezione spetta ormai ai critici e agli spettatori italiani. Il nostro si limita qui ad una breve informazione «biografica» sui sei film prescelti. Nove giorni di un anno di Mikhail Romm. Gran premio al Festival di Karlovy Vary del 1962, è senz'altro il film più significativo della selezione. Girato a Dubna, dentro e fuori il famoso centro atomico, il film dibatte un problema di coscienza che

si pone ad ogni scienziato atomico e ha il suo centro di maggiore interesse, proprio per questo, in un dialogo vivace e spregiudicato. I colleghi di Sakarov, se non andiamo errati, l'opera più recente, uscita sugli schermi sovietici, soltanto qualche mese fa. La sceneggiatura è tratta dal primo romanzo di un noto narratore dell'ultima generazione letteraria, quel Vassili Aksionov che col successivo romanzo Il biglietto stellato ha costituito uno dei «casti» della recente poetica sulla narrativa e sulla poesia. I colleghi narra la storia di tre amici d'Università, diventati medici contemporaneamente, e del loro diverso inserimento nella società sovietica alla fine degli studi. Ballata ussara, di Risanov, racconta le melodrammatiche imprese di una ragazza russa che nel 1812, innamorata di un ufficiale, lo segue nelle battaglie contro Napoleone travestita da ussaro. Il panorama è completato da Resurrezione, una versione cinematografica del celebre romanzo di Tolstoj, per la regia di Mikhail Schweitzer, da Dingo, cane selvaggio, ovvero la storia di un primo amore, di Juli Karasik, e finalmente da Giovane vergine di Constantin Voinov. Cortometraggi prevalentemente di carattere scientifico integreranno ogni proiezione.

a. p.

## Morto il critico Alberto Bertolini

VENEZIA, 14. Il giornalista Alberto Bertolini di 62 anni, critico teatrale e cinematografico de «Il Gazzettino», è deceduto oggi in un incidente stradale verificatosi all'altezza del chilometro 13 della Trecentina. Alberto Bertolini era nato a Padova il 3 marzo del 1901 ed aveva esordito nella professione giornalistica nel 1920 come collaboratore del quotidiano La Riscossa. Era poi passato alla Provincia di Padova di cui era stato direttore dal 1935 al 1938. Più tardi, venuto a Venezia, era stato direttore della Gazzetta di Venezia - Gazzettino e del giornale della Venezia. Collaborò inoltre alla Tribuna, all'Ambrosiano, al Resto del Carlino, alla Nazione, al Messaggero, e fu direttore di Radio Sport e di Giorno nero. Scrisse alcuni volumi: Amore 900. Una storia sgradevole. Ho ucciso il mio amore. Ossessione. Tutto il mondo non è paese ed è in corso di stampa un suo libro sulla cucina veneta che uscirà tra pochi giorni, edito da Rizzoli.

Molto intensa fu anche la sua attività teatrale, tra le commedie alcune in italiano e altre in veneziano, le più note sono Borinaga e Notturni.

E' nata una nuova compagnia

# Visconti torna al teatro con la Morelli

## Stoppa e i «Giovani»

Il gruppo potrebbe costituire il nucleo del Teatro stabile di Roma - Passo dei consiglieri comunali del PCI per l'avvio di immediate trattative

Roma Morelli, Paolo Stoppa, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli, Elsa Albani e Luciano Visconti hanno perfezionato in questi giorni l'accordo che prevede la formazione di una Compagnia stabile romana, la cui denominazione, molto probabilmente, sarà quella di «Gruppo del Teatro libero di Roma». La compagnia, alla cui gestione sono interessati tutti gli attori, il regista, l'imprenditore Carlo Alberto Cappelli e il Teatro Quirino (cioè l'Ente teatrale italiano), si esibirà quasi stabilmente in un vecchio e illustre teatro romano.

Si tratta, senza dubbio, di uno degli avvenimenti teatrali destinati a contrassegnare, in modo incisivo, la prossima stagione teatrale. In pratica, la nuova compagnia nasce dalla fusione di due équipes tra le più impegnate di questi ultimi anni: la Morelli-Stoppa, nata nel 1945 dall'incontro con lo stesso Visconti, e la Compagnia dei giovani, nata nel 1954 (e l'anno prossimo compirà dunque due anni di attività, arriva, però, di Anna Maria Guarnieri). Attori, regista, impresario e gestori del «Quirino» assumeranno, come si è detto, la diretta direzione dell'impresa. L'inaugurazione della stagione del «Gruppo del Teatro libero di Roma» è prevista per

l'autunno prossimo (ma Visconti sarà anche impegnato, probabilmente, con il film La Bibbia con Troilo e Cressida di Shakespeare (regia di Visconti) e proseguirà con L'operaio e la donna di Georges Feydeau (regia di De Lullo). Se i personaggi in cerca d'autore, di Pirandello (rappresentata dal «Giovani» per la prima volta nella recente tournée sovietica con la regia di De Lullo), Jérôme Kilty, l'autore di Caro guardo, eurerà invece la regia del suo nuovo dramma. Le Idi di marzo, tratto dall'omonimo romanzo di Thornton Wilder. L'ultimo spettacolo previsto è il già rappresentato (ma nel 1957) A porte chiuse, di Jean Paul Sartre.

Infine sottolineare l'importanza della formazione di una compagnia la quale nasce con l'impegno di durare triennale, impegnati di questi anni (si ricordano spettacoli come Zoo di Vittorio, Morte di un commesso viaggiatore, Tre sorelle, messa in scena dalla Morelli-Stoppa con Visconti e il diario di Anna Frank, portato sulle scene con strepitoso successo da «Giovani») e segna praticamente il ritorno al teatro del regista recentemente insignito del Premio dell'Accademia dei Lincei.

Pietrangeli gira «La visita»

# L'incontro di due falliti

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO PO, 14

Siamo arrivati stamane a San Benedetto con una mattina uggiosa e con improvvisi scoppi di pioggia: sembrava proprio di essere in autunno inoltrato. In via Enrico Ferri, tuttavia, Antonio Pietrangeli continuava imperturbato le riprese del suo film: La visita, iniziato in questi giorni.

Il soggetto è una fatica improvvisata e sulla spinta di un accanito mentre parlavo con lui, raccontando la storia di tre amici d'Università, diventati medici contemporaneamente, e del loro diverso inserimento nella società sovietica alla fine degli studi.

a. p.

altri, di tutto e di tutti, insomma.

I protagonisti del film di Antonio Pietrangeli La visita sono interpretati da Sandra Milo, che dello stesso regista ha già interpretato diverse pellicole, e il nuovo attore francese François Périer.

Infine chiediamo a Pietrangeli: qual è il contesto sociale, umano, di un tale racconto?

«Si tratta, ovviamente, di un ambiente umano ancora ai margini della nostra coscienza sociale, civile, economica, anche un ambiente, cioè, nel quale le figure dei due protagonisti vivono il crisma della loro posizione subalterna di esclusi, e, in fondo, di umiliati e offesi».

A questo punto, guardando distrattamente in giro, scorgiamo Sandra Milo, irrisconibile per l'arrenda imbotita che le hanno messo addosso per esigenze di copione. E poi, lì vicino, François

Sauro Borelli

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

Antonio Trombadori

Paolo Alatri

le prime

## Cinema Il delitto di Teresa Desqueyroux

A Venezia, Thérèse Desqueyroux (ora il titolo è stato dilatato, per fini di cassetta, nella versione italiana) ottiene il premio destinato alla migliore attrice: questo omaggio verso Emmanuelle Béart, cui soprattutto si affida il decoro formale di questo adattamento cinematografico del famoso romanzo di François Mauriac, curato dallo scrittore stesso, dal figlio di lui Claude (anch'egli uomo di lettere), dal regista Georges Franju, da storia di Thérèse, giovane donna intelligente ed evoluta, che soffoca nell'atmosfera stagnante della provincia francese d'un terzo di secolo fa. È nota: sposata con un agrario ottuso, bigotto, arido, essa accenta in lui tutto il disgusto per la mediocrità e l'assoluta dell'ambiente: si che giunge a non sopportare più la sua vita, e si sottrae, in una specie di abominevole prigione domestica, che potrebbe avere esito letale: il timore d'una sifilide, propria epigrafe, poi l'uomo ad allentare i legami: «esiliata» a Parigi. Thérèse si troverà inopinatamente libera, ma sola. In un'«intermezzo» di prosa, che è un secondo romanzo (La fine della notte), Mauriac, riprendeva le fila del racconto: senza più, tuttavia, l'ossessione che gli aveva consentito di tracciare, attraverso i casi della sciagurata eroina, il ritratto eccezionale di un mondo intero, sostituito di pregiudizio e d'ipocrisia.

Trascritte in immagini puntuali ma fredde, le pagine del romanzo perdono la loro ambigua luccicante, e la vicenda che si svolge, è pur perfettamente motivata: la schia di parere assurda: tanto più che gli attori hanno fatto vestire i personaggi in abiti del secolo, e riduce, attraverso l'altro aggiornamento della tematica e del costume. La bravura della Béart fa sì, tuttavia, che, nelle molte sequenze dell'incarceramento casalingo di Thérèse, il tono illustrativo del film si nobiliti, quasi approdando alle soglie del dramma. Contro il suo stesso, il suo efficacia, ma forse eccessivamente caratterizzata, ciò che finisce per smuovere il valore emblematico. Tra gli altri, si nota Edith Scob e Samy Frey. Incisiva la fotografia (bianco e nero) di Christian Matras.

ag. sa.

## A Parma il Festival dei maghi

PARMA, 14

L'azienda termale di Santa Andrea Bagni di Parma, in collaborazione con il club magico italiano, ha indetto per i giorni 18, 19, 20 e 21 luglio prossimi, un festival internazionale della magia. La manifestazione si svolgerà a Santa Andrea e vedrà la partecipazione dei migliori maghi di dieci nazioni d'Europa (Inghilterra, Germania, Occidente, Olanda, Belgio, Svizzera, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Spagna, Italia).

# controcanale

Come maestro, meglio Mazzotti

La fiera dei sogni è proprio una fiera: se ne vedono di tutte le qualità nel corso del suo svolgimento. E questo è, in fondo, il suo segreto: se lo spettacolo riesce ad infiltrare il ritmo giusto, come è accaduto ieri sera, la formula funziona. Per farne un programma eccellente, tuttavia, bisognerebbe sfondarlo delle sue note falsamente pietistiche, abbandonare del tutto il sentiero del perbenismo, e puntare, invece, sulla galleria dei «numeri», delle trovate, dei tipi umani. Ma purtroppo non si ha il coraggio di farlo, perché la radice di questo quizz è pur sempre la stessa: carnalosa ed insieme clinica, delle opere di beneficenza. Così, poi, accadono gli infortuni come quello della intronabile cameriera cui assegnare la dote: un episodio piuttosto penoso.

Non c'è dubbio che il tipo ideale della Fiera dei sogni è Mazzotti, l'uomo dai desideri balzanti e dalle canzoni satiriche, che con il suo fare tra timido e sfottente crea un personaggio di sapore surrealistico perfettamente adatto alla faccia migliore del gioco. Anche ieri sera Mazzotti ci ha divertito (la sua nuova canzone sulla ragazza del cimitero è addirittura esilarante) e il tempo occupato dalla sua prova, ancora una volta fortunata, è corso via felicemente, grazie anche all'ottimo sketch di Lucio Flauto.

Simpatico, pur senza essere straordinario, anche il medico del Monte Bianco, dr. Bassi. La sua partecipazione al quizz è forse un po' troppo impegnata, a momenti, ma non giunge mai a dar fastidio. Nel corso dell'una prova abbiamo visto alcuni magnifici esemplari di animali presentati da Angelo Lombardi (stupendi i primi piani del gufo), sui quali sarebbe valsa la pena di soffermarsi più a lungo. Ma Mike Bongiorno, preoccupatissimo di rispettare la durata prescritta, ha tagliato corto: e questo, secondo noi, è un errore, perché se è giusto moltiplicare le trovate, può diventare pericoloso ridurre tutto ad una sorta di rapido carosello.

Sarebbe meglio ridurre i concorrenti da tre a due, o addirittura a uno, pur di sfruttare a fondo tutte le possibilità che il gioco offre. Tanto più quando la limitazione di certe scene serve soltanto a far posto a concorrenti come il maestro Comba, che rappresenta esattamente l'altra faccia della Fiera dei sogni, la peggiore (anche se è la preferita dagli autori). Questo maestro di Castellazzo che trasuda falsa modestia e invidia alla «generosità» della Tv (persino Bongiorno è stato costretto a ridimensionare simili entusiasmi), che si lascia passare per eroe sol perché divide la pasta asciutta con i suoi scolari, e che, infine, scopre una sottile vena di razzismo, quando dichiara che i suoi allievi «non sono delle cime» (e lo ha ripetuto tre volte) perché non opoveri, e un tipico personaggio dell'Italia che non amiamo.

Il maestro Comba riuscirà forse ad avere la sua scuola modello: ma non possiamo fare a meno di rabbrivire, pensando a quel che egli, con la sua gratta concezione del mondo, cercherà di inoculare nell'animo dei ragazzi che andranno in quella scuola.

g. c.

# programmi

## radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro; 10.30: Inaugurazione della X. Rassegna internazionale elettronica, nucleare e telecinematografica; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchini; 13.15: Carillon; 13.25-14: Motivi di moda; 14.15: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Aral di casa nostra; 15.45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.30: L'opera planetaria di Robert Schumann; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giorla; 19.45: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.30: Il messaggio; Radiodramma di Ermanno Carcano; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Le grandi fughe; 22.30: Musica da ballo

SECONDO

Giornale radio ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musi; che del mare; 8.35: Concerto Germania; Caroll; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Viaggio in casa di casa; 10.35: Giorno Radio-TV 1963; 10.40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11.40: Il portatore di pace; 12.15: Orchestra alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Locandelle delle sette note; 15.15: Recentissime in microscopio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rappadina; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: Ciclismo: Giro della Svizzera; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Un anello nella sera; 20.35: Orfeo di Euridice di Gluck; 21.35: Paeaggio con figure.

TERZO

Ore 18.30: Cifre alla mano. 18.40: Libri ricevuti; 19: Jean Abbot; 19.15: La rassegna, Teatro; 19.30: Concerto di ogni sera: Dvorak, Janacek, Prokofiev; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Luigi Cherubini; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico; Georg Friedrich Haendel.

# Successo di Mazowsze al Palazzo dello Sport



Continuano con successo le repliche di Mazowsze al Palazzo dello Sport. Lo spettacolo ha avuto ampi consensi dei critici romani. Nella foto: una ballerina polacca si esibisce al Pincio durante una passeggiata con la troupe

Lo sbarco degli alleati in Normandia è il tema de «Il principio della fine» in onda stasera sul secondo canale alle 22,10



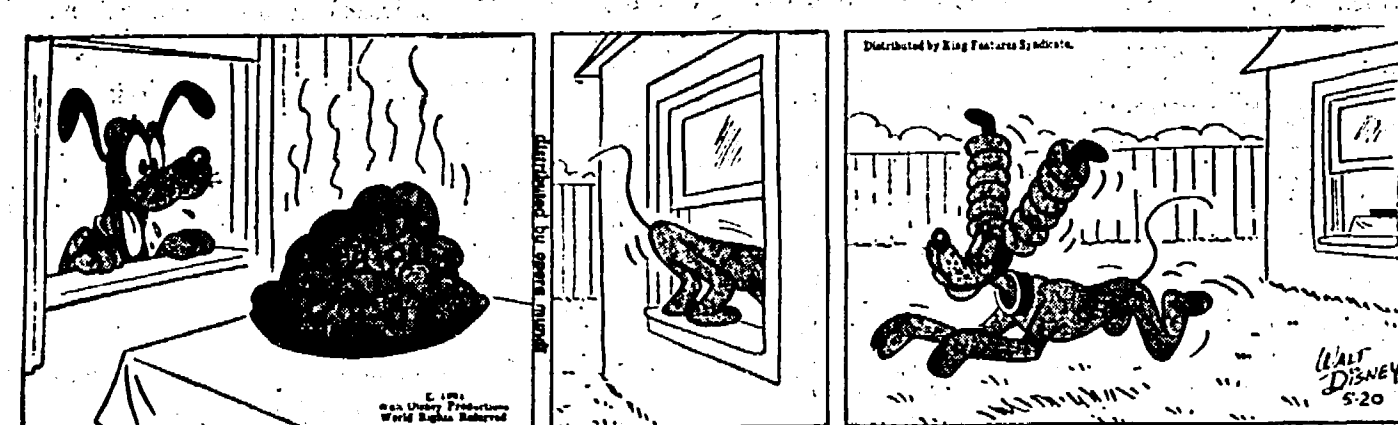
# Il dott. Kildare di Ken Bald



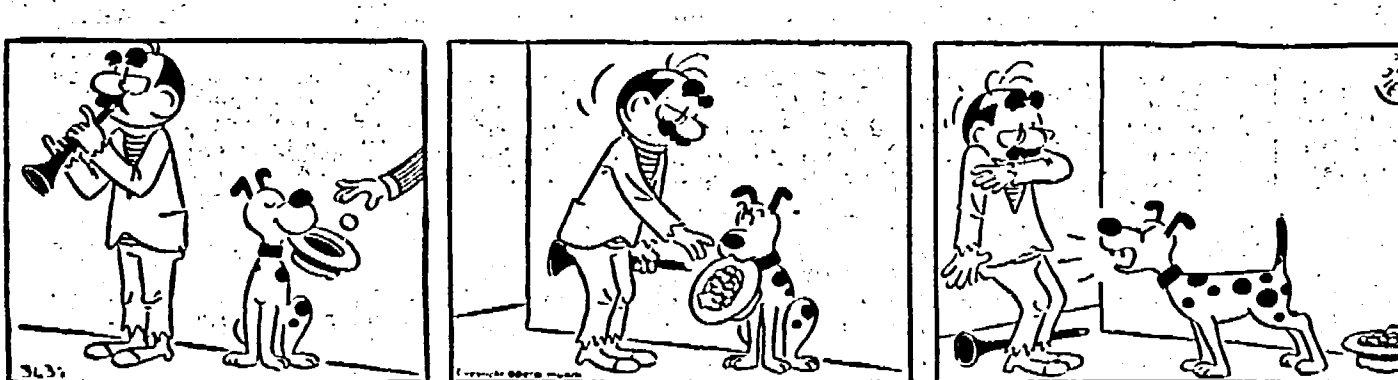
# Bruccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



# Topolino di Walt Disney



# Oscar di Jean Leo



# Esami di diploma dell'Accademia di Santa Cecilia

Oggi, alle 18, all'Auditorium di Via della Conciliazione avranno luogo gli esami pubblici di diploma del Corso di perfezionamento di violino dell'Accademia di Santa Cecilia, di cui è titolare la signora Pina Carmirelli. Il pubblico è invitato ad intervenire.

# «L'elisir d'amore» e diurna-omaggio all'Opera

Oggi alle 21 fuori abbonamento replica dell'«Elixir d'amore» di Donizetti (capitolo n. 97), diretto dal maestro Elio Boncompagni interpretato da Renata Scotta, Pierluigi Tagliavini, Ferdinando Li Donni e Italo Tajo. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani, alle 17, recita omaggio agli abbonati alle diurne con «Gianfranceschi» di Puccini, «Tre mesi in un giorno» di Goldoni, «L'isola degli incantati», balletto di Allegria. Maestro direttore Nino Bonvolontà.

# Accademia filarmonica romana

Lunedì alle 21, alla «Sala Casella» in via Flaminia 113, avrà luogo un concerto di János Lieber violino di bordone e János Sebestény clavicembalo. Treggi la musica di programma serenate di Haydn, Beethoven e Brahms.

# TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659) Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

ARTI Da lunedì 17 alle 21, alla C19 del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen in «Atti di Giorgio Pontanelli», regia di Sergio Velitti.

BOLOGNA (Via dei Penitenzieri 11) Domani alle 16,30: «I figli del re» di R. Lindi e Salvatori. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. B. Garibaldi. F. Martini. G. Bertolotti. D. Igliozzi. R. Ghini in «L'es madame».

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISIO (Tel. 534.485) Saggi di danze.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21,30: «Prima» di Rinaldi di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana.

Tutti chiedono: come si pronuncia MAZOWSZE?

è semplice: MAZ-OW-SCE

come AM-MAZ-ZALI!

quanto sono bravi! e che belle ragazze! e che stupendi costumi! e che musiche!

Vedrete! Ma-zow-sce! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

# ARLECCHINO

(via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659)

Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

ARTI Da lunedì 17 alle 21, alla C19 del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen in «Atti di Giorgio Pontanelli», regia di Sergio Velitti.

BOLOGNA (Via dei Penitenzieri 11) Domani alle 16,30: «I figli del re» di R. Lindi e Salvatori. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. B. Garibaldi. F. Martini. G. Bertolotti. D. Igliozzi. R. Ghini in «L'es madame».

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISIO (Tel. 534.485) Saggi di danze.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21,30: «Prima» di Rinaldi di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana.

Tutti chiedono: come si pronuncia MAZOWSZE?

è semplice: MAZ-OW-SCE

come AM-MAZ-ZALI!

quanto sono bravi! e che belle ragazze! e che stupendi costumi! e che musiche!

Vedrete! Ma-zow-sce! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

# ARLECCHINO

(via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659)

Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

ARTI Da lunedì 17 alle 21, alla C19 del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen in «Atti di Giorgio Pontanelli», regia di Sergio Velitti.

BOLOGNA (Via dei Penitenzieri 11) Domani alle 16,30: «I figli del re» di R. Lindi e Salvatori. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. B. Garibaldi. F. Martini. G. Bertolotti. D. Igliozzi. R. Ghini in «L'es madame».

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISIO (Tel. 534.485) Saggi di danze.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21,30: «Prima» di Rinaldi di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana.

Tutti chiedono: come si pronuncia MAZOWSZE?

è semplice: MAZ-OW-SCE

come AM-MAZ-ZALI!

quanto sono bravi! e che belle ragazze! e che stupendi costumi! e che musiche!

Vedrete! Ma-zow-sce! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

# ARLECCHINO

(via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659)

Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

ARTI Da lunedì 17 alle 21, alla C19 del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen in «Atti di Giorgio Pontanelli», regia di Sergio Velitti.

BOLOGNA (Via dei Penitenzieri 11) Domani alle 16,30: «I figli del re» di R. Lindi e Salvatori. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. B. Garibaldi. F. Martini. G. Bertolotti. D. Igliozzi. R. Ghini in «L'es madame».

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISIO (Tel. 534.485) Saggi di danze.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21,30: «Prima» di Rinaldi di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana.

Tutti chiedono: come si pronuncia MAZOWSZE?

è semplice: MAZ-OW-SCE

come AM-MAZ-ZALI!

quanto sono bravi! e che belle ragazze! e che stupendi costumi! e che musiche!

Vedrete! Ma-zow-sce! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

# ARLECCHINO

(via S. Stefano del Cacco 10, Tel. 688.659)

Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

ARTI Da lunedì 17 alle 21, alla C19 del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen in «Atti di Giorgio Pontanelli», regia di Sergio Velitti.

BOLOGNA (Via dei Penitenzieri 11) Domani alle 16,30: «I figli del re» di R. Lindi e Salvatori. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. B. Garibaldi. F. Martini. G. Bertolotti. D. Igliozzi. R. Ghini in «L'es madame».

DEI SERVI (Tel. 674.711) Riposo

ELISIO (Tel. 534.485) Saggi di danze.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21,30: «Prima» di Rinaldi di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti. La poetessa Diana.

Tutti chiedono: come si pronuncia MAZOWSZE?

è semplice: MAZ-OW-SCE

come AM-MAZ-ZALI!

quanto sono bravi! e che belle ragazze! e che stupendi costumi! e che musiche!

Vedrete! Ma-zow-sce! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO... È UNA RIVELAZIONE INDEMENTICABILE!

ALFAZZO DELLO SPORT MA ATTENZIONE! L'ULTIMO TRUCCO ME-RAVIGLIOSO







## Denunciato il seviziatore

MILANO, 14

Si è avuta oggi la definitiva conferma che Palmiro Togliatti, il segretario dell'Acci, fu brutalmente seviziato da dott. Pasquale Schiavone, già funzionario della Mobilità, e da alcuni altri agenti, uno dei quali lo immobilizzava alle spalle mentre il funzionario lo colpiva, ha perso per sempre l'uso dell'occhio colpito da un violentissimo pugno dello Schiavone.

Questo è stato, ieri mattina, l'ultimo responso del prof. Spinelli che una decina di giorni fa aveva tentato all'«Rnea», dove il Cuccio dovette essere trasportato, un intervento inteso a ottenere il riattacco della retina distaccata in seguito al brutale colpo ricevuto.

In conseguenza del responso del prof. Spinelli il legale del Cuccio, avvocato Raffaele Pignatelli ha presentato, ieri stesso, alla Procura della repubblica una dettagliata denuncia, nelle cui conclusioni lo Schiavone è accusato di sequestro di persona, lesioni personali gravissime, aggravate dalla futilità dei motivi, abuso di autorità, abuso di potere, il tutto aggravato dalla circostanza di aver agito contro un pubblico ufficiale.

## Rene del morto all'ammalato

FILADELFA, 14

Ad un giovane di 19 anni è stato trapiantato, oggi, all'ospedale del «Jefferson Medical College», il rene di un morto. L'operazione sembra riuscita.

Non è la prima volta che viene effettuato il trapianto di un rene. Fino ad ora, però, gli interventi, anche se condotti perfettamente e clinicamente riusciti, non avevano dato il risultato sperato. La maggior parte di quelli favorevoli si era sempre avuta fra persone legate da una stretta parentela. E' quindi, quello di oggi, il primo caso di un trapianto tentato fra due persone che non hanno mai avuto niente in comune.

Il giovane operato, del quale non è stato rivelato il nome, soffre di una grave affezione ad entrambi i reni che non funzionavano più da sei settimane. Il donatore del rene era stato, invece, malato solo per breve tempo ed era deceduto martedì scorso.

I medici che hanno effettuato l'eccezionale intervento tengono il giovane operato sotto una continua sorveglianza. Tutto, per ora, sembra andare per il meglio. Ci vorrà comunque, ancora del tempo prima che il risultato dell'operazione possa essere definito completamente valido.

## GENOVA

# Mikhail Poletaev: «La morte

## di mio padre aiuti la pace!»

Solenni onoranze alla memoria di «Fiodor» medaglia d'oro della Resistenza



GENOVA — La moglie di «Fiodor» si china sulla tomba del marito per baciarla (Telefoto)

Dal nostro inviato

GENOVA, 14

Un cielo nero, una pioggia scrosciante, invernale, che lavava le lapidi, tutte eguali, del «campo» dei caduti partigiani, al cimitero di S. Agostino, in una lunga fila silenziosa per accompagnare la moglie e i figli di Fiodor Poletaev a vedere, dopo una attesa durata vent'anni (ed è questo uno degli aspetti più dolorosi della vicenda di Fiodor, l'unica Medaglia d'Oro straniera: lo avevano considerato morto nel 1942; e lui ancora per tre anni aveva vissuto, prima in prigione, poi combattendo tra i partigiani italiani) a vedere la tomba del loro marito e padre.

Accompagnati dal sindaco di Genova, on. Pertuso, dal compagno on. Serbelloni, dal presidente dell'ANPI genovese, Giorgio Giletta, da partigiani che avevano conosciuto Fiodor, da donne della Resistenza, dall'addetto militare presso l'Ambasciata dell'URSS, colonnello Khomenko, Maria Poletaeva, la figlia Valentina, il figlio Mikhail nella divisa di carista di un reggimento della Guardia — hanno raggiunto la tomba, allineata tra quelle degli altri partigiani caduti, che reca una semplice lapide di marmo bianco. C'è scritto soltanto: «Fiodor Poletaev». Poi, più sotto, tra parentesi, il nome con il quale era noto ai suoi compagni della Resistenza: «Fiodor».

Quindi una riga che le altre tombe di caduti stranieri non hanno: «Medaglia d'Oro». Infine, la data: «Cantalupo Ligure 2-2-1945». Maria Poletaeva e Valentina si sono chinate a baciarla la fotografia che, sotto la lapide, Mikhail era fermo, silenzioso, sotto la pioggia scrosciante. La fatica era di non piangere, mentre venivano deposte sulla tomba le corone dei familiari, dell'Associazione combattenti sovietici, dell'Ambasciata e dell'Addetto militare dell'URSS. Poi Maria Poletaeva e la figlia hanno cominciato a singhiozzare silenziosamente: le lacrime rigavano anche il volto di Mikhail, immobile, mentre prima il colonnello Khomenko e poi il sindaco Pertuso ricordavano il sacrificio di Fiodor, il significato di fraternità tra i popoli che la sua morte ha assunto. Quindi, Mikhail ha ringraziato i partigiani, i cittadini genovesi per l'amore con il quale la tomba di suo padre è conservata: «Come la tomba di ogni altro partigiano italiano».

Poi la cerimonia ufficiale è stata considerata chiusa: tutti si sono allontanati lasciando la moglie e i figli, che una dopo l'altra, si inginocchiavano nel fango a baciarla la lapide. Fino a quel momento, Maria Poletaeva aveva voluto essere la moglie di una Medaglia d'Oro italiana ed eroe dell'Unione Sovietica: aveva pianto silenziosamente, sommessamente, quasi vergognandosi; ma quando gli altri si sono allontanati ed è rimasta sola, con i figli, davanti alla tomba del marito, improvvisamente è diventata una donna, una donna affranta, ha lasciato libero il dolore di tanti e tanti anni, il peso di una vita dedicata ad allevare quattro bambini piccolissimi, la tristezza di un viaggio compiuto attraverso tutta l'Europa verso una terra sconosciuta, verso una tomba. E' tornata ad essere soltanto una donna e nella donna ha preso il sopravvento l'antico cuore delle con-

ladine russe: è stato il momento più straziante, pioglia sulla tomba, Maria Poletaeva cantava piangendo una specie di disperata nenia funebre che si rompeva in singhiozzi e che le parole incomprensibili rendevano più oscura e più tragica. «Fiodor, Fiodor, perché tu ne sei andato via», ripeteva. Così Maria Poletaeva ha spezzato lo schema ufficiale della cerimonia, ha portato davanti a tutti un dramma umano, la vicenda di una famiglia — come mille altre — sconvolta dalla guerra e allora tutti, ed erano tutti ex partigiani, uomini e donne che avevano combattuto, dal sindaco di Genova al più oscuro dei presenti — hanno pianto con lei, liberamente.

Altri fiori, poi, sono stati deposti sulla targa della strada intitolata a «Fiodor» e che dal «Poggio della Giovane Italia» scende verso il mare: Poletaev, come la moglie e i figli, era nato, vissuto nel cuore della Russia, questo, della Liguria, era il primo mare che egli — come i suoi — avesse mai visto. La sorte ha voluto che al suo nome fosse dedicata proprio una strada che porta al mare. Ancora il suo nome, infine, nei mille e mille che sono scolpiti nel sacrario dei caduti della Resistenza.

Quindi, il ricevimento ufficiale in Comune. A nome della famiglia, Mikhail ha voluto ancora una volta, la Medaglia d'Oro che riproduce un antico sigillo della Repubblica di Genova. In serata, nei locali del Circolo della Stampa, per iniziativa dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, i familiari di Poletaev si sono incontrati con i partigiani che avevano combattuto insieme a Fiodor, sulle stesse montagne, nelle stesse città. Tra questi, numerosi coloro che appartengono alla stessa formazione partigiana di montagna del «Fior di Lino», il distaccamento «Nino Franchi» della brigata «Oreste», della divisione Garibaldi «Pian-Cichero». Era presente anche l'avvocato G. B. Lazagna «Carlo», oggi consigliere provinciale del PCI, ed allora vice-comandante della divisione, che era a fianco a «Fiodor» il pomeriggio del due febbraio 1945 a Cantalupo Ligure e lo vide cadere, colpito alla gola, mentre si lanciava nella fuga, contro una formazione tedesca, innescando la resa.

Questi stessi partigiani, domani mattina, accompagneranno la famiglia di Poletaev sulla strada tra Cantalupo e Rocchetta dove avvenne il combattimento che, grazie all'eroismo di Fiodor, permise a due pattuglie di completamente otto partigiani di annientare un gruppo di nazisti, causando loro numerosi morti e quarantasei prigionieri.

Kino Marzullo

Pioggia vento e grandine

## Per il maltempo gravissimi danni in Alta Italia

Eccezionale ondata di maltempo nelle regioni a nord della Penisola. Pioggia, vento e grandine hanno prodotto danni a Milano, Torino, Como, Monza, Asti, Trieste, Verona e in molte altre città. Danni vengono segnalati particolarmente nelle campagne. Verso le 16.30, lungo la provinciale Chiavasso-Casale, sono caduti chiodi di grandine grossi come noci. La produzione viticola della zona è da considerarsi completamente perduta. Anche l'anno prossimo, le viti non saranno in grado di produrre uva. Il fieno è andato completamente distrutto, mentre il frumento ha subito danni al novanta per cento. Per sgomberare la provinciale per Casale sono stati inviati venti camion di granaglie. In provincia di Asti, la grandine è caduta ininterrottamente. Anche qui, danni alle colture e traffico rallentato. Alcune case e un bar sono state messe a soqquadro dai fulmini. Il torrente Ellero, straripando, ha allagato la statale 36 Monza-Lecco e rimasta interrotta per tre ore a causa dello straripamento di un torrente. Cinquanta persone che non hanno potuto raggiungere le loro abitazioni a causa delle piene e degli allagamenti, sono state ospitate nelle scuole comunali. A Torino e in tutta la Piemonte la grandine è caduta con grande violenza, intralciando il traffico e provocando gravi danni nelle campagne. Verso le 16.30, lungo la provinciale Chiavasso-Casale, sono caduti chiodi di grandine grossi come noci. La produzione viticola della zona è da considerarsi completamente perduta. Anche l'anno prossimo, le viti non saranno in grado di produrre uva. Il fieno è andato completamente distrutto, mentre il frumento ha subito danni al novanta per cento. Per sgomberare la provinciale per Casale sono stati inviati venti camion di granaglie. In provincia di Asti, la grandine è caduta ininterrottamente. Anche qui, danni alle colture e traffico rallentato. Alcune case e un bar sono state messe a soqquadro dai fulmini. Il torrente Ellero, straripando, ha allagato la statale 36 Monza-Lecco e rimasta interrotta per tre ore a causa dello straripamento di un torrente. Cinquanta persone che non hanno potuto raggiungere le loro abitazioni a causa delle piene e degli allagamenti, sono state ospitate nelle scuole comunali.

Anche nell'astigiano, a causa di un violentissimo nubifragio, l'intero raccolto di uva, grano e frutta è andato distrutto. A Trieste e in tutta la Friuli - Venezia Giulia, la pioggia è caduta ininterrottamente. Anche qui, danni alle colture e traffico rallentato. Alcune case e un bar sono state messe a soqquadro dai fulmini. Il torrente Ellero, straripando, ha allagato la statale 36 Monza-Lecco e rimasta interrotta per tre ore a causa dello straripamento di un torrente. Cinquanta persone che non hanno potuto raggiungere le loro abitazioni a causa delle piene e degli allagamenti, sono state ospitate nelle scuole comunali.

Rovereto

## Si scontra con un merci il diretto Roma-Brennero

ROVERETO (Trento), 14

Un errore di manovra alla stazione ferroviaria di Rovereto ha causato oggi lo scontro tra un treno merci in manovra e il treno diretto 540 Roma-Brennero.

L'incidente è accaduto allorché il treno merci 3864, che doveva essere instradato su un binario morto per lo sganciamento dei vagoni, per cause non ancora accertate, è stato invece dirottato sul binario ascendente, sul quale era in arrivo il diretto Roma-Brennero, che fortunatamente viaggiava a velocità assai ridotta.

Si deve alla prontezza del macchinista del diretto se l'incidente non ha avuto gravi conseguenze. Accortosi, infatti, del merci che lentamente gli veniva incontro sullo stesso binario, il macchinista ha azionato la «rapida» e l'urto è avvenuto, perciò, a convogli quasi fermi. Danni di una certa entità sono stati riportati dal vagono di testa del diretto, mentre i viaggiatori del diretto e il personale dei convogli ferroviari sono rimasti illesi.

Parigi

## Armati rapinano gioielli per 300 milioni

PARIGI, 14

Una fulminea rapina ai danni di una gioielleria della Rue du Faubourg-St. Honoré, nel cuore di Parigi, ha fruttato oggi a quattro banditi un bottino valutato ad oltre trecento milioni di lire.

I malfattori, armati di pistola e con il volto coperto da maschere di carnevale, hanno fatto irruzione nel negozio ed hanno letteralmente vuotato la vetrina principale. Quindi si sono allontanati tranquillamente.

Uno di essi, ha perfino avuto l'audacia di arrestare con un largo gesto delle mani la corrente di auto il cui passaggio gli impediva di raggiungere l'opposto marciapiede.

La polizia dispone di un solo magro indizio: quattro uomini erano tutti di bassa statura. Essi si sono dileguati a bordo di una «Citroën», certamente rubata, sulla quale li attendeva un complice.

## Lo ha chiesto il magistrato

# In archivio lo scandalo dell'«aeroporto d'oro»

Tutto funzionava bene secondo la magistratura - Le accuse contro i maggiori indiziati

Lo scandalo di Fiumicino sta per finire in gloria: tutto regolare, tutto bene, nessun colpevole, mai i miliardi dello Stato furono spesi con tanta ocultezza. Queste sono, in pratica, le conclusioni cui deve essere pervenuto il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Di Gennaro, che aveva avuto circa un anno fa il compito di condurre l'inchiesta penale a carico di vari personaggi come possibili responsabili degli «enormi illeciti commessi durante la costruzione dell'aeroporto».

Il dottor Di Gennaro ha chiesto l'archiviazione delle denunce che avevano dato inizio all'istruttoria. Trasmettendo gli atti al giudice istruttore Giulio Franco, ha chiesto un decreto con il quale si dichiarasse che l'azione penale non debba aver seguito.

L'istruttoria aveva avuto come maggiori indiziati l'ingegner Alberto Lenzi, il colonnello Carlo Toscani, il colonnello Guido Panunzi e il col. Giuseppe Amici. L'ingegner Alberto Lenzi rappresentò il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in seno alla Commissione interministeriale che scelse lo sposalizio alla costruzione dell'aeroporto «tutto d'oro». La scelta del terreno per la costruzione di milioni nelle casse dei Torlonia.

Il colonnello dell'aviazione Carlo Toscani rescisse il contratto con i Torlonia, che poterono così vendere il terreno a un prezzo maggiore, guadagnando oltre centomila di milioni. Guido Panunzi fu sospettato — come il Lenzi e il Toscani — dalla stessa Commissione d'inchiesta parlamentare che indagò sulle vicende dell'aeroporto.

Avrebbe favorito la ditta «Ferrobeton» facendole ottenere irregolarmente un appalto principesco.

Ultimo della lista è il colonnello Amici. Di lui si parlò da anni, il suo nome non manca mai quando si fa anche un piccolo accenno all'aeroporto tutto d'oro. Ma ora è stato assolto anche lui, o meglio non è mai stato imputato. Perché questo è lo aspetto più straordinario dell'inchiesta condotta dal dottor Di Gennaro (lo stesso che pronunciò la requisitoria contro Pasolini inseguendo i fantasmi del vilipendio alla religione): l'istruttoria si è svolta fino a questo momento senza imputati. Lo dimostra il fatto che il pubblico ministero non ha chiesto l'assoluzione del Lenzi e degli altri, ma un semplice decreto di archiviazione, nel quale sarà scritto che l'azione penale non deve essere neppure iniziata.

L'ultima parola spetta ora al giudice Franco, cui il dottor Di Gennaro ha trasmesso il monumentale incarto sullo scandalo di Fiumicino accumulando con la richiesta di archiviazione, che occupa ben 112 cartelle dattiloscritte.

Nel corso delle indagini il magistrato ha interrogato i vari personaggi coinvolti nello scandalo. Generali, industriali, appaltatori e parlamentari si sono succeduti nell'ufficio del dott. Di Gennaro, il quale avrebbe anche controllato i vari decreti che dettero il via alle diverse fasi di costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Il risultato è quello che abbiamo detto: tutto regolare. Eppure è bastato all'opinione pubblica un processo come quello intentato da Pacciardi contro il quotidiano «Paese Sera» per capire che a Fiumicino ne dovettero succedere di tutti i colori. E basta leggere gli atti dell'Commissione parlamentare d'inchiesta per convincersi che lo scandalo di Fiumicino avrebbe dovuto concludersi in modo ben diverso.

Al «palazaccio» si è saputo inoltre, che il magistrato ha chiesto al giudice istruttore che gli atti, dopo l'archiviazione nei confronti dell'Amici, del Lenzi, del Toscani e del Panunzi, gli venissero restituiti per altre indagini.

L'istruttoria proseguirà per accertare le eventuali responsabilità di alcuni parlamentari, ministri e di altri personaggi denunciati a suo tempo dal compagno senatore Mammucari, a nome del gruppo comunista.

Sarà illustrata con un memoriale

## Mastrella prepara una nuova rivelazione-bomba

## L'ortolano fu il braccio dei frati

La severa requisitoria del P.M.

MESSINA, 14

I rapporti fra Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento di Mazzarino e i padri francescani Venanzio, Carmelo e Agrippino, rappresentano una prova inconfutabile della «colpevolezza» dei tre frati. Questa la conclusione cui è giunto oggi il P.G. Aldo Cavallari nella seconda parte della sua requisitoria.

Carmelo Lo Bartolo, che era stato ucciso in circostanze tanto strane da far dubitare che il suo fosse un suicidio, godette sempre della protezione e della benevolenza dei frati di Mazzarino. Fu padre Agrippino che aiutò il Lo Bartolo a fuggire nel 1959 quando il cerchio della giustizia si strinse inesorabilmente intorno all'ortolano mafioso. Il religioso lo accompagnò addirittura in un altro convento perché potesse nascondersi.

Quando fu arrestato, davanti ai frati l'ortolano negò ogni diretta responsabilità e solo più tardi si addossò tutte le colpe, con una foga che lascia ancora oggi molti sospetti. Egli si vide buttato a mare dai suoi complici quando capì che la protezione di cui fino allora aveva goduto si era allentata e che anzi i frati avevano deciso ormai di farne il capro espiatorio. Allora — ha concluso il P.G. — decise di farlo finire in fondo e si uccise in carcere per non dover rispondere dei suoi misfatti. Il complice di Lo Bartolo è l'ennesima prova che egli si trovò improvvisamente privo di quegli appoggi in cui aveva sempre fidato.

Certo è che la morte dell'ortolano Lo Bartolo fece molto comodo agli altri imputati, residenti a S. Agata — e quando capì che la protezione di cui fino allora aveva goduto si era allentata e che anzi i frati avevano deciso ormai di farne il capro espiatorio. Allora — ha concluso il P.G. — decise di farlo finire in fondo e si uccise in carcere per non dover rispondere dei suoi misfatti. Il complice di Lo Bartolo è l'ennesima prova che egli si trovò improvvisamente privo di quegli appoggi in cui aveva sempre fidato.

Certo è che la morte dell'ortolano Lo Bartolo fece molto comodo agli altri imputati, residenti a S. Agata — e quando capì che la protezione di cui fino allora aveva goduto si era allentata e che anzi i frati avevano deciso ormai di farne il capro espiatorio. Allora — ha concluso il P.G. — decise di farlo finire in fondo e si uccise in carcere per non dover rispondere dei suoi misfatti. Il complice di Lo Bartolo è l'ennesima prova che egli si trovò improvvisamente privo di quegli appoggi in cui aveva sempre fidato.

«fratelli» erano stati vittime al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.



Il procuratore generale Cavallari mentre pronuncia la sua requisitoria

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

me al pari degli altri. E' chiaro che tale versione dei fatti è contraddetta da tutto il comportamento dei frati e del Lo Bartolo, prima della morte di quest'ultimo.

Domani il P.G. esporrà le conclusioni di queste due giornate di requisitoria formulando le proprie richieste.

## E' ACCADUTO

Annega nel fiume

LUGO (Ravenna) — Un ragazzo di 9 anni, Mauro Borghini, residente a S. Agata, è annegato nel fiume Sarnone, dove si era tuffato per prendere un bagno. Le acque, particolarmente impetuose in quel punto, lo hanno trascinato in un gorgo profondo.

Giù dall'impalcatura

MASSALOMBARDA — Un imbianchino di 64 anni, Aldebrando Grandi, di Massalombarda, è rimasto vittima di un fatale infortunio sul lavoro. L'uomo stava decorando la parete esterna di una abitazione quando, dopo aver messo un piede in fallo, è precipitato e si è sfrastracciato sull'asfalto.

1 morto e 4 feriti

CUNEO — Tragico incidente sul lavoro ieri a Brignola dove un operaio è morto e altri 4 sono rimasti feriti nella frana di una galleria. La vittima è il trentaduenne Antonio De Prè. I feriti, di cui uno gravissimo, sono stati ricoverati in ospedale. Erano tutti dipendenti dell'impresa dell'ing. Del Favco.

Scontro: 38 feriti

MONFALCONE — Trentotto feriti, tra cui tre gravissimi, sono lo spaventoso bilancio di un orrendo scontro avvenuto sulla statale 305 tra due autotreni. Un violentissimo nubifragio è la causa del grave incidente.

Capodoglio di 20 q.li

SIRACUSA — Un capodoglio lungo quasi metri e pesante più di 2 tonnellate si è arenato nel tratto di spiaggia tra Portopalo e Isola delle Correnti. Lo hanno trovato alcuni pescatori subacquei, che, attirati dal capodoglio, si sono gettati nel mare e, dopo averlo sollevato, lo hanno finito a colpi di forca.

Folgorati da un fulmine

CAGLIARI — I corpi carbonizzati di due contadini sono stati rinvenuti sotto una quercia nelle campagne di Quartu. I due uomini, che si erano recati in un podere situato in quei pressi, per raccogliere frutta, sono stati raggiunti dal fulmine mentre si riparavano dalla pioggia sotto i foli rami della quercia. Le due vittime sono Angelo Picci e suo suocero, Emilio Mattana.

Morti due turisti

BOLZANO — Due turisti sono stati trovati morti ieri sera in prossimità del passo del Giovo. Secondo le prime informazioni si tratterebbe di due anziani cittadini tedeschi che viaggiavano a bordo di una auto straniera, nella quale l'imperiosa località, a causa del vento e di neve, è avvolta una pattuglia di carabinieri di S. Leonardo di Paesiera.

«Ho una settimana di tempo per sistemare tutto» - Quale era l'ultima carta del doganiere

Dal nostro inviato

TERNI, 14

Puntuale come un orologio, Cesare Mastrella, poco prima della sospensione dell'udienza di fine settimana, ha promesso di fare altre rivelazioni. Stavolta sarebbero così importanti da essere accompagnate addirittura da un memoriale che il doganiere-miliare prepara in carcere da settimane.

La dichiarazione di Mastrella ha riportato l'ansia e il brivido nel processo che sembrava ormai avviato sui binari della banalità. Da due giorni infatti si susseguono davanti ai giudici i testimoni minori: amici, parenti, collaboratori della moglie di Mastrella. E' stata proprio la dichiarazione dell'amica più cara di Aletta Artoli a provocare la reazione a catena culminata nella promessa di rivelazioni.

«Incontrai Mastrella dieci giorni prima dello scandalo», come Aletta e lei mi assicura, «ho riferito ai giudici Rosanna Zampatori». Come sapete era una carissima amica della moglie. I Mastrella furono spesso miei ospiti a Nettuno, durante le vacanze. Nel lontano 1945, anzi, coabitammo per lungo tempo. Facevo la parrucchiere, come Aletta e lei mi assicura, quando aprì la boutique. Comunque, nonostante tutta la confidenza che c'era fra noi, non m'aspettavo certo la scena che mi fece il Mastrella quando lo incontrai il 27 ottobre scorso, dieci giorni prima dello scandalo. In pieno corso Trento mi abbracciò e baciò quasi piangendo. «Vorrò fuggire», mi disse — ma non posso lasciare i figli. Ho una settimana di tempo e una probabilità su cento di risolvere la situazione. Ma voglio finirla con questa vita». Io pensai ingenuamente che alludesse ai dissapori con la moglie.

Invece parlavo proprio dell'imbroglio alla dogana — ha detto Mastrella intervenendo —. Le sue parole hanno scatenato una serie di richieste. Qual era la probabilità di salvezza in cui egli sperava? Il misterioso sottosegretario? Il complice della dogana? E come mai dieci giorni prima dell'ultima ispezione, era già sull'avviso?

L'avvocato dello Stato, Enzo Ciardulli, che pure è sempre molto scettico sulla possibilità che Mastrella parli, stavolta ha insistito. spagliando il difensore dell'imputato, in aula c'è la solita atmosfera di eccitazione che precede le dichiarazioni esplosive dell'imputato. Ma il presidente ha tagliato corto. Che Mastrella si prepari, raccolga le idee, completi questo memoriale che sostiene di star compilando e lunedì, forse, il Tribunale lo ascolterà.

C'è il caso che lunedì non succeda proprio nulla: tante volte, ormai, Mastrella si è rimangiato le promesse.

Per il resto, l'udienza non è stata molto interessante: sono stati interrogati come testimoni il r. Montemarano, consulente e ideatore delle società Aletta e Robur. Le fondò per incarico del Mastrella sul limite dell'illegalità e per questo stamane ha rischiato di essere incriminato per favoreggiamento. Ma chi, in questo processo, non ha rischiato altrettanto?

Dopo di lui sono stati ascoltati la moglie, Maria Cecile, la direttrice della boutique romana Barbara Berni, un'amica carissima della Tomaselli, Bella Rosalia, E. d'ulice in fondo. Renzo Cipriani, un attampato italo-americano, proprietario di una catena di bar, ex amante della Annamaria Tomaselli. Tutti sostengono che egli la ami ancora e che forse la sposerà.

Elisabetta Bonucci



Forte sviluppo della lotta nelle campagne

# Scioperano i mezzadri

per la riforma

Manifestazioni contadine anche in Calabria e nel Veneto

I mezzadri effettuano oggi lo sciopero nazionale proclamato dal sindacato unitario per rivendicare una nuova politica agraria basata sulle riforme e trattative sindacali sul capitolato colonico. L'astensione dal lavoro, decisa per 24 ore, investe tutte le operazioni di lavoro in corso nelle campagne, con la sola esclusione della cura del bestiame. La giornata di lotta coincide con numerosi scioperi provinciali dei braccianti con la seconda giornata di astensione dal lavoro delle mondine e con numerose manifestazioni indette dai contadini fittavoli e dai coltivatori diretti.

In Emilia, nella Toscana, nelle Marche, nel Veneto e nelle altre zone mezzadriere si svolgono oggi centinaia di manifestazioni. Particolare importanza avrà il raduno di Pisa ove parlerà il vice segretario generale della Federmezzadri, compagno Gino Guerra. Oggi e domani in Calabria si svolgeranno due giornate di lotta per la riforma agraria, indette dall'Alleanza dei contadini e dai sindacati agricoli unitari. Manifestazioni di zona sono state organizzate a Crotone, a Reggio Calabria, San Giovanni in Fiore e a Spezzano Albanese. Una manifestazione dei lavoratori della terra del Veneto per la riforma agraria si svolgerà infine domenica a Mestre.

Dalla bottega alla fabbrica

# Lo sviluppo dell'industria che ci veste

Aperto a Bologna con la relazione di Molinari il quinto congresso del sindacato unitario lavoratori dell'abbigliamento

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 14. Con una relazione del segretario Antonio Molinari, si è aperto stamane, alla presenza dell'on. Lama, segretario della CGIL, il quinto congresso della FILA, il sindacato unitario dei 900 mila lavoratori dell'abbigliamento. Una organizzazione « giovane », rinnovata nel fuoco delle lotte, che dalla precedente assise ha aumentato i propri iscritti del 38 per cento, e che rispetta il carattere di questa industria in espansione, la quale contribuisce per oltre il 12 per cento a tutta l'esportazione italiana.

L'abbigliamento, uscito dalla fase artigianale, sta assumendo la fisionomia dell'industria moderna. Nell'ultimo decennio, sono spariti 51 mila « botteghe » e nate quattromila fabbriche, che hanno assorbito non solo i 54 mila operai persi nell'artigianato, ma altri 115 mila. La dimensione aziendale media rimane peraltro ridotta: nel tipico settore industriale delle confezioni in serie, siamo a 48 addetti (un terzo rispetto all'Inghilterra) e questa cifra scende se si computano anche le confezioni su misura, mentre sale se si considerano i settori della calza e del cappello. Tuttavia, il processo di concentrazione è irreversibile e alcuni stabilimenti raggiungono già i 2-4 mila operai.

Cio è stimolato dalle trasformazioni intervenute nella fornitura di materia prima, grazie alla « rivoluzione delle fibre » (e già si preparano « tessuti » sfornati da macchine da cartiera, o lavorati su macchine da maglieria). Stoffa e filo arrivano oggi mischiati o sincretizzati, o giungono direttamente dalle aziende chimiche. I monopoli del ramo entrano così nell'abbigliamento passando per l'industria tessile oppure saltandola, ed estendendo il loro dominio economico e politico. Gruppi chimici e tessili cercano di fare a ciò di realizzare complessi verticali, dalla materia prima all'abito fatto e perfino alla rete di distribuzione. Anche le aziende dell'abbigliamento tendono a darsi una struttura integrata. Si creano così imprese, autonome o collegate, di notevole peso, come Marzotto, Facis, Lebole, C. e S. A., Abital, Apem, Contex, Spagnoli, OMSA, Varese, Magli.

La ricerca di nuovi guadagni e la difesa del saggio di profitto sono le molle che spingono questa corsa alla penetrazione e al controllo dell'industria dell'abbigliamento: si cerca di farne pagare le spese ai lavoratori, prima ancora che ai con-

sumatori. I successi della nostra produzione all'estero (specie per maglie, scarpe ed abiti) sono stati infatti compensati dalla forte disponibilità di mano d'opera, dal basso costo del lavoro, dall'alto grado di sfruttamento.

Di qui sono partiti quel processo di accumulazione e quei ritmi di espansione, che hanno analizzato dal reattore — che hanno consentito a parecchie aziende di investire per meccanizzare. Soprattutto, lo sviluppo dell'industria dell'abbigliamento è spiegato dai forti squilibri salariali esistenti fra questo e gli altri comparti, fra retribuzioni contrattuali e remunerazione di fatto, abbassata cioè col salario (violazione alle leggi e agli accordi), col lavoro a domicilio (10-14 ore al giorno per meno di 100 lire orarie, tutte le spese a carico, nessuna tutela previdenziale) e con lo sfruttamento minorile (paghe inferiori del 25-50 per cento a quelle degli adulti, per un terzo degli occupati).

In certe zone quali Empoli, Carpi, Legnano, Ascoli Piceno e Riviera del Brenta, è stato questo il costo e la fonte dell'autofinanziamento per centinaia di aziende. Si giunge ai calzaturifici di Vigevano, dove 26 operai (ora accorati) hanno pagato con la vita l'uso « per no già » di 2-4 mila operai.

Cio è stimolato dalle trasformazioni intervenute nella fornitura di materia prima, grazie alla « rivoluzione delle fibre » (e già si preparano « tessuti » sfornati da macchine da cartiera, o lavorati su macchine da maglieria). Stoffa e filo arrivano oggi mischiati o sincretizzati, o giungono direttamente dalle aziende chimiche. I monopoli del ramo entrano così nell'abbigliamento passando per l'industria tessile oppure saltandola, ed estendendo il loro dominio economico e politico. Gruppi chimici e tessili cercano di fare a ciò di realizzare complessi verticali, dalla materia prima all'abito fatto e perfino alla rete di distribuzione. Anche le aziende dell'abbigliamento tendono a darsi una struttura integrata. Si creano così imprese, autonome o collegate, di notevole peso, come Marzotto, Facis, Lebole, C. e S. A., Abital, Apem, Contex, Spagnoli, OMSA, Varese, Magli.

La ricerca di nuovi guadagni e la difesa del saggio di profitto sono le molle che spingono questa corsa alla penetrazione e al controllo dell'industria dell'abbigliamento: si cerca di farne pagare le spese ai lavoratori, prima ancora che ai con-

L'azione delle mondine per le 7 ore

# Risaie: asse Bonomi-agrari

Dura polemica della CISL contro la « bonomiana » — Lo sciopero si estende nel Pavese, nelle campagne di Novara e in provincia di Alessandria

Dal nostro inviato

VERCELLI, 14. Quello di oggi e domani è il secondo sciopero generale in risaia per le 7 ore di monda. E gli agrari, stavolta, non hanno repubblicano il prete della pioggia per salvare la faccia. Mondine e salariati, che avevano incrociato le braccia dieci giorni fa col maltempo, si sono fermati anche oggi con un cielo finalmente meno bigio. Se una differenza esiste, sta nel fatto che lo sciopero ini-

ziato stamane appare ancor più compatto di quello del 5-6 giugno. Nella cascina Montemorello — una delle maggiori del vercellese, appartenente alla famiglia Prando — la scorsa settimana si era lavorato. Stamane no. Le mondine, fustigate, piacentine, padovane e abruzzesi, hanno indossato gli abiti della festa e sono venute in corteo a Vercelli. Dodici chilometri di strada, fra andata e ritorno, coi cartelli inneganti allo sciopero tenuti ben alti sul capo per ricordare a tutti che il problema della riduzione dell'orario di lavoro non riguarda solo le mondine. Uno dei cartelli segnalava che il ministero del lavoro non ha ancora provveduto alla consegna dei pacchi-corredo (federe, lenzuola, asciugamani, ecc.) previsti dal contratto per le forestiere.

Hanno scioperato e sono venute in città anche le ragazze della cascina Dalodi e quelle della Gabutti. Alla Dalodi il padrone aveva tentato di farle lavorare con un ricatto: « Se non entrate in risaia non vi do da mangiare ». Ma al posto della minaccia aveva già pensato la Federbraccianti. Alla Gabutti l'agrario non ha negato il cibo; continua però a negare, con un pretesto o con l'altro, una parte del materiale per la prevenzione degli infortuni, che è tenuto a distribuire alle mondine. E quelle politiche (da Tamborini a Cuba, dall'Algeria a Grimaud). Si comprendono, perciò, le forti lotte dei lavoratori dell'abbigliamento, quelle sindacali (3 mila scioperi di fabbrica e 32 di settore, per 41 milioni di ore d'astensione) e quelle politiche (da Tamborini a Cuba, dall'Algeria a Grimaud).

I successi sono ingenti: 818 accordi integrativi aziendali e 12 provinciali, 34 contratti rinnovati o stipulati; il bilancio dei tre anni del « miracolo economico » supera quello di tutto il quindicennio precedente. I contenuti sono positivi: salari aumentati, qualifiche rifatte, orari ridotti, premi e cottimi contrattati in molte aziende, ferie prolungate, soste pagate, permessi sindacali retribuiti. Ma il livello retributivo generale è ancora basso, per cui gli inviti governativi alla pausa-Colombo o al blocco dei salari vanno fermamente respinti: essi pregiudicano tra l'altro lo sviluppo dei consumi di vestivano (uno dei più bassi in Europa) e vanno contro una programmazione economica antimonopolistica. Le lotte debbono quindi svilupparsi, anche perché, dopo successi di questi anni, il padronato resisterà, appoggiato dal partito che da 17 anni sceglie i governi.

Occorre che le lotte si articolino per cogliere tutte le realtà produttive, come si è già fatto, e per attaccare le forze padronali di punta meglio di quanto finora si è fatto. Molinari ha inoltre ricordato, a questo proposito, che occorre colpire con l'aiuto dei lavoratori in essi occupati, i monopoli chimici, per mutare radicalmente condizioni e poteri operai, e per nazionalizzare il ramo delle fibre.

Fra gli obiettivi, il relatore ha posto in prima fila: le qualifiche, che hanno avuto soluzioni positive ma parziali; i transitori; l'apprendistato, che la legge del '55 ha trasformato in scandaloso sfruttamento dei giovanissimi; i diritti e la costruzione del sindacato nelle fabbriche.

Fra nutriti applausi, Molinari ha concluso con un richiamo all'unità sindacale, che la trattativa separata CISL-UIL alla Marzotto danneggia, e che si rafforza — come l'esperienza della FILA dimostra — se è continuata senza l'entrata della presione operaia. Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi.

Aris Accornero

della CISL, ha duramente attaccato la « Bonomiana » per la sua politica. « Da molte parti — ha detto Scialia, polemizzando — appartengono alle posizioni della destra — ci si chiede di differenziarli. Ma non è certo sulle spalle di chi lavora che intendiamo farlo. Se c'è qualcuno che deve differenziarsi, questi è l'on. Bonomi. La sua organizzazione, la Confida, vorrebbero mantenere le condizioni dell'agricoltura al livello di vent'anni fa. Ma la storia che conta è quella fatta dalle lotte dei lavoratori e la CISL si impegna a sostenere fino in fondo la battaglia per le 7 ore ».

Come sempre, a un certo punto la lotta dei lavoratori comincia a sbriciolarsi e la massa delle posizioni politiche e, come sempre, Bonomi si ritrova sulle trincee dei conservatori, vicino ai Rumor, vicino a iliberali che al Consiglio provinciale di Vercelli hanno votato contro l'ordine del giorno per le 7 ore, vicino al « leader » agrario Montemorello, cui azienda da stamane, completamente paralizzata.

Ma, nonostante Bonomi e la Confida, la volontà di cambiare le cose, come dimostra lo sciopero, è fortissima. La CISL ne ha preso atto e in un suo comunicato rileva « la necessità di intensificare l'azione sindacale in presenza dell'atteggiamento intransigente assunto dalla controparte ». Domani la situazione sarà esaminata dai dirigenti della Federbraccianti e dei comitati provinciali e, con ogni probabilità, verrà confermato l'orientamento a stringere i tempi della lotta. I lavoratori si battono infatti in tutte le province con straordinaria energia: dalla Bassa Alessandrina viene segnalato che le risaie sono rimaste deserte, a Zeme, in provincia di Pavia, hanno scioperato anche i salariati e parte delle forestiere, a Cozzo e Olevano le astensioni sono del 100 per cento; sciopero pressoché totale, infine anche a Lumellogno, Borgolavezzaro, Granozzo, Torron Quarata e in altri comuni novaresi.

Pier Giorgio Betti

Il magistrato inizierà gli interrogatori di 73 incriminati — I capi d'imputazione

Il magistrato incaricato delle indagini sullo scandalo delle banane, dottor Antonio Brancaccio, comincerà lunedì ad interrogare i 73 concessionari incriminati. I primi interrogatori si svolgeranno al Palazzo di Giustizia di Roma e riguarderanno i 14 concessionari romani compresi nell'elenco di coimputati che dovranno comparire di fronte al giudice. Per lunedì sono stati convocati Roberto Tesi, Dutillo Onesti, Attilio e Cherubino Pagni, Zaira Montanelli, Lamberto Monti, Amerigo Proietti, il giorno dopo il magistrato interverrà Alfredo Donnini, Francesco Chiappini, Paolo Farinetti, Enzo Umberto Rossi, Giovanni Buonomo, Luigi e Mario Tinini.

Per questi, come per gli altri concessionari, i capi d'imputazione prendono in con-

siderazione quattro reati: rivelazione di segreti d'ufficio, turbata libertà delle aste, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio. Il primo reato, previsto dal codice penale, è così motivato: « Per l'avvocato Bartoli Avveduti, in concorso con altri imputati, e precisamente su istigazione del medesimo, violando i doveri inerenti alle sue funzioni di presidente dell'Azienda Molinopoli Banane, rivelava e agevolava la conoscenza di notizie d'ufficio che dovevano rimanere segrete, relative al numero dei partecipanti alla gara pubblica per la fornitura di 132 concessioni di vendita all'ingrosso delle banane e al contenuto delle

schede, dallo stesso Bartoli Avveduti predisposte con la indicazione dei canoni massimi ».

Per tutti gli imputati è inoltre contestata l'aggravante di aver commesso il reato in più di cinque persone e al fine di eseguire il secondo reato e cioè la turbata libertà della gara. La motivazione di questo secondo capo d'accusa è la seguente: « Perché in concorso tra loro turbavano la gara mediante collusione fra l'avvocato Bartoli Avveduti che ad essa era preposto e tutti gli altri ai quali il Bartoli, antecedentemente all'inizio delle operazioni di asta, rivelava il contenuto delle schede segrete con le indicazioni dei canoni massimi, nonché, per tutti gli imputati, ad eccezione che per il Bartoli Avveduti, mediante collusione fra loro, predeterminato la ripartizione delle concessioni in gara ».

Il terzo capo d'accusa riguarda le false attestazioni contenute nei verbali redatti a conclusione della gara. Infine il quarto reato è stato iscritto a carico dei 73 concessionari « perché in concorso tra loro davano o continuavano a dare al Bartoli Avveduti denaro nelle circostanze e per il fine di aver concorso nel reato in più di cinque persone per Sartori Diego, Rossi Enzo Umberto e Gherner Giovanni, con l'aggravante di aver promosso e organizzato la cooperazione nel reato (si tratta dei tre dirigenti della Associazione concessionari n.d.r.) ».

Questi i termini posti dal magistrato per approfondire con gli interrogatori — le responsabilità di ciascuno, prima di rinviare tutto il fascicolo dello scandalo all'ufficio di fronte al Tribunale. C'è da rilevare che i concessionari posti sotto accusa rimangono ancora padroni del mercato delle banane. Infatti l'annullamento della gara d'appalto per le concessioni — cui si dovette giungere perché era scoppiato lo scandalo — ha, comportato, automaticamente, la continuazione delle precedenti condizioni, i concessionari, ossia, continuano a ripartire i carichi di banane importate dall'AMB, in base a tabelle di ripartizione che furono stabilite fin dal periodo fascista. E' appunto il sistema che il ministro Trabucchi così apertamente ha difeso nel suo comunicato di alcuni giorni fa: ed è lo stesso sistema che i concessionari hanno difeso con tutti i mezzi, non esclusi quelli che hanno portato alla gara truccata.

Oreste Marcelli

Tessili di Prato

# Compatto lo sciopero

L'astensione fino a lunedì

Dal nostro corrispondente

PRATO, 14. Oggi le fabbriche tessili pratesi si sono di nuovo fermate e rimarranno ferme fino a tutto lunedì prossimo. Lo sciopero di quattro giorni proclamato dalle tre organizzazioni sindacali ha visto infatti la partecipazione massiccia dei lavoratori che, soprattutto nelle aziende maggiori, ha toccato il 90 per cento. Da otto mesi ormai, questa lotta si svolge in un clima di tensione e di intimidazione. Si fa notare che solo una ragionevole trattativa che al più ponga su uguali basi le parti, il componente della vertenza, potrà porre termine alla lotta e riportare la normalità nell'industria tessile cittadina.

Frattanto, la lotta prosegue. Lo sciopero di quattro giorni sarà seguito da una nuova e più avanzata fase della lotta articolata. Per lunedì prossimo, infatti, il sindacato FILA ha annunciato una pubblica manifestazione che si terrà alle ore 10.30 in piazza del Comune e nel corso della quale parlerà l'on. Lina Fabbri, segretaria nazionale del sindacato.

La forza di polizia ha

ato intervento ha suscitato sfavorevoli impressioni nella città, e vivo fermento tra i lavoratori. Fra gli operai e gli attivisti sindacali sono stati operati alcuni « fermi » assolutamente ingiustificati.

Negli ambienti sindacali si giudica questo intervento come una prova che la locale Unione industriale, respingendo tutte le prove di buona volontà dimostrate dai rappresentanti dei lavoratori, intende creare un artificioso clima di tensione e di intimidazione. Si fa notare che solo una ragionevole trattativa che al più ponga su uguali basi le parti, il componente della vertenza, potrà porre termine alla lotta e riportare la normalità nell'industria tessile cittadina.

La forza di polizia ha

La più importante manifestazione nel settore delle costruzioni meccaniche

# Si apre in settembre la Fiera di Brno

La Fiera internazionale di Brno si è guadagnata una eccellente fama nell'ambito delle fiere internazionali, ed in un così breve spazio di tempo, grazie alle tre esposizioni di costruzioni meccaniche della prima fiera. Difatti si deve alla chiarezza con cui queste vennero presentate, se si sono potute mettere in risalto le tradizioni dei marchi di fabbrica cecoslovacchi, sia di quelli conosciuti da molto tempo, sia di quelli di più recente creazione, ossia quelli che da poco tempo si sono impegnati sulla via del successo.

Altra premessa preliminare della Fiera è diventata la sua specializzazione nelle costruzioni meccaniche che fa di essa una manifestazione unica nel suo genere in tutta l'Europa Centrale e rispondente, nella sua impostazione, alle esigenze del commercio estero non solo della Cecoslovacchia ma anche degli altri paesi. E prova ne sia, del resto, il numero sempre crescente dei paesi rappresentati, numero che nel 1952 ha superato la cinquantina.

La specializzazione nelle costruzioni meccaniche è a sua volta strettamente connessa all'attività di collaborazione tra scienziati e tecnici, attività che ha trovato la sua espressione nell'organizzazione dei colloqui internazionali scientifici e tecnici, nella creazione delle giornate professionali della tecnica nuova. E da ultimo, ma non per questo ultimo in importanza, è la stessa città di Brno che ha garantito alla Fiera il successo più pieno: Brno è posta all'incrocio di alcune arterie commerciali secolari, al centro di una delle zone più importanti sotto il profilo delle costruzioni meccaniche.

La Fiera internazionale di Brno, che si terrà dall'8 al 22 settembre 1963, viene ad approfittare ulteriormente e sistematicamente tutte le condizioni che hanno contribuito al suo sviluppo ed al suo successo. I prodotti esposti vengono riparati rigorosamente per settori



cupa la superficie maggiore, l'interesse dei visitatori sarà tutto concentrato sulle automobili Skoda-Octavia 1963 e sui veicoli a due ruote Jawa Ideal modello 05. La Omnipol esibirà tra l'altro l'aereo L 200 Morava e alcune attrezzature per aerodromi. Tra tutte le altre imprese cecoslovacche del commercio estero, le seguenti saranno presenti alla Fiera: Peromet, Metalmax, La Ceram, Export, Centrotech, Pragoexport, Polytechna, Chemapol, e la società cooperativa per le esportazioni ed importazioni Uniceop.

Per quest'anno la Società Cecoslovacca Scienza e Tecnica ha preparato, in collaborazione con l'amministrazione della Fiera, due colloqui internazionali su due argomenti diversi: il colloquio sulle macchine utensili ed il colloquio sulla tecnica nell'industria della calzatura.

Particolare attenzione merita l'incontro internazionale dei redattori della stampa tecnica che ha festeggiato con successo il suo primo anno di vita l'anno passato. L'attività di questo convegno mira all'approfondimento della collaborazione tra le riviste tecniche.

Gli espositori e gli uomini d'affari che in passato sono convenuti, in rappresentanza di molti paesi stranieri, alla Fiera della Repubblica socialista cecoslovacca, hanno potuto rendersi conto di quanto possibile esistono di concludere dei buoni affari e di stringere eccellenti rapporti commerciali. E lo stesso avverrà il prossimo settembre.

Netti successi vengono riportati dalla CGIL alle elezioni di commissione interna in due nuove fabbriche del mezzogiorno. In questi ultimi giorni hanno avuto luogo le elezioni di commissione interna alle Fucine Breda di Bari e alla Face Standard Maddaloni (Caserta). In entrambe le fabbriche le liste Fiom-Cgil hanno ottenuto la maggioranza assoluta fra gli operai. Alle Fucine Breda su 108 dipendenti e 177 voti validi, la lista Fiom-Cgil ha riportato 97 voti e la CISL 80. In questa fabbrica non esisteva precedentemente la commissione interna.

Alla Face Standard su 400 voti fra gli operai, la lista Fiom-Cgil ne ha riportati 185 e la CISL 115. Evidentemente la Fiom-Cgil non era rappresentata in commissione interna. Quest'ultima affermazione della Fiom-Cgil appare ben più importante se si considera che la maggioranza delle maestranze è rappresentata da giovani dei quali il 55-60% sono ragazze dai 16 ai 20 anni.

# Gli sviluppi della lotta alla Montecatini

Nelle fabbriche del complesso Montecatini dopo lo sciopero di 48 ore di lunedì a martedì scorso è previsto, per le prossime settimane, il proseguimento e l'intensificazione della lotta.

Risultato che le Federazioni di categoria interessate si sono già scambiate in questi giorni le proposte concernenti le ulteriori fasi dell'azione sindacale e che una decisione al riguardo verrà resa pubblica nella giornata di oggi. Le rivendicazioni presentate dai rispettivi organi dirigenti sono:

I lavoratori della Montecatini che hanno partecipato compatto agli scioperi già proclamati dalle tre organizzazioni sindacali nella quasi totalità delle fabbriche del complesso, hanno espresso la loro decisa volontà di impegnarsi in azioni più prolungate e ravvicinate, che costringano la controparte a recedere dal suo netto rifiuto di aprire trattative sulle rivendicazioni presentate dalle diverse organizzazioni sindacali. Contemporaneamente, emerge una chiara sollecitazione da parte dei lavoratori affinché tutti i sindacati definiscano una comune piattaforma rivendicativa, che comporti sia la riforma dell'attuale premio di produzione trasformandolo in premio collegato col rendimento complessivo del lavoro sia con sistemi aumenti retributivi, tali da portare i salari della Montecatini almeno al livello di quelli già in atto in simili gruppi industriali.

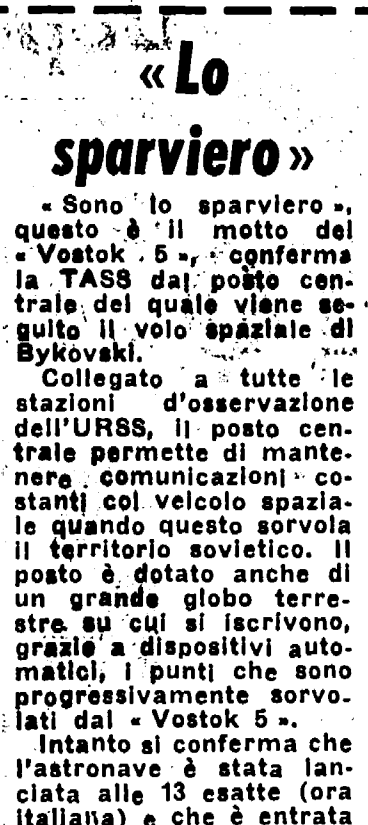












**MOSCA — La folla festeggia il cosmonauta n. 5, portandone il ritratto in trionfo per le strade.** (Telefoto Ansa-l'Unità)

# **GIÀ' NOVE GIORNI nello spazio monauti URSS**



**Il compagno Krusciov mentre si congratula con Bykovsk per il successo della prima fase del volo.**

# totalizzati dai cosmonauti URSS

molto presto. Sebbene non sia stato annunciato quali saranno le caratteristiche compressive del volo, tutti si attendono un nuovo passo avanti di notevole importanza e, forse, anche di notevole durata nella conquista dello spazio.

I dati tecnici del lancio sono stati comunicati dal TASS nel suo annuncio iniziale. Gli scopi della nuova incursione sovietica nel cosmo vengono così formulati:

«1) continuare a studiare l'influenza dei diversi fattori del volo cosmico sull'organ-

simo umano» (2) effettuare ampie ricerche medicobiologiche in condizioni di volo prolungato; (3) mettere meglio a punto e perfezionare il sistema di pilotaggio della nave cosmica».

Per questo si è scelta una orbita che ha il suo apogeo, cioè il punto più lontano dalla Terra, a 222 chilometri di altezza, e il suo perigeo, cioè il punto più vicino al nostro pianeta, a 175 km. di distanza. Ogni giro intorno alla Terra dura 88'04". L'inclinazione dell'orbita rispetto all'equatore è dell'Equatore è di 64,58 gradi. La «Vostok V» è collegata al grande popolo cinese, passando al disopra del continente americano, il quinto continente sovietico ha trasmesso da bordo della sua nave «spaziale» il seguente messaggio: «Con tutto il mio cuore saluto i popoli dell'America Latina e del Cile, e tutti gli eroici combattenti della Cuba rivoluzionaria». Un radiomessaggio di saluto è stato trasmesso da Bykovski al paese che al popolo australiano.

Ai secondo giro Bykovski trasmetteva un vero e proprio rapporto al governo sovietico, «ho visto che il nostro paese è sempre in riferimento con il Comitato centrale del Pcus».

della nave funzionano normalmente; il volo si svolge con successo; ringrazio il popolo sovietico, il nostro partito e il governo per la fiducia che mi hanno dimostrato». Erano in quel momento, quando si svolse il giro aerea sulla Terra, i primi termini, le sei del pomeriggio.

Il volo dunque continuava a procedere nel migliore dei modi. Secondo il programma previsto, durante il secondo giro, Bykovskij ha mangiato. «Io», dopo, il secondo giorno, ha bevuto. Testimoniava che tutto a bordo, era normale: la stato si

sette ore di volo, il tenente colonnello Valery Bykovskiy, ha compiuto tutti gli esperimenti in programma. Le sue reazioni psicofisiche sono appaarse sane e sane. La sua prima esclamazione ha mangiato « con appetito » roastbeef e filetto di pollo. Il ritmo di respirazione è di 24 al minuto. Il polso è regolarissimo: 78 pulsazioni al minuto. Nel corso della quarta orbita, il « comunismo numero 5 » ha avuto un contatto radiofonico con l'astronauta « numero 4 » Pavel Popovic, che gli ha comunicato i saluti della famiglia e dei parenti. Dopo avere completato la lotta per la democrazia e una delle più alte conquiste della scienza umana.

Ma non abbiamo avuto tempo di condividere troppo la gioia della nostra vittoria. Immediatamente ci siamo precipitati verso la redazione della *Pravda* per raccogliere le prime notizie. « Già la città » stava cambiando aspetto. Correndo per la via Gorki, abbiamo sentito una musica trionfale diffondersi da alcuni pontoni atterralari. Era la « Marsigliese » che annunciava che la nostra esclamazione in questi giorni tutte le fasi saranno dell'impresa: il suono



**Il compagno Krusciov mentre si congratula con Bykovskij per il successo della prima fase del volo.**

[illegible]

Una gara salutare dunque che rende migliori coloro che vi partecipano e potrà rendere ancora di più, se si porrà la misura in cui altri paesi sapranno intendere la lezione, e se cercheranno essi stessi prestigiosi risultati. Ma non è possibile indipendentemente dalle dimensioni degli sforzi che peccano uno: sono possibili, non necessariamente, si capisce, i successi. Ma non è possibile, neppure sul terreno della ricerca scientifica e del progresso civile, fare quelli che già hanno in mente la loro lezione non trovano poi evidentemente i guerrieri del nostro paese, i quali li hanno grossolanamente tradotti in un'azione destinata alla ricerca scientifica, che si trociano posto i ricercatori, gli scienziati italiani, e così essi i ricercatori, le masse possono essere, e sono, in un certo senso, ma esigono per l'Italia lo stesso genere di prestigio, la stessa specie di gloria per cui si sono battuti i nostri eroi, i nostri campioni d'URSS, degli Stati Uniti, senza danno di nessuno e con vantaggi della umanità intera.

Uno dei primi messaggi in codice inviato da Bykovskij in volo era stato quello del Capo del Governo sovietico, Krusciov, dal Cremlino ha trasmesso al cosmonauta: « Mi felicita calorosamente con voi per il brillante inizio del volo cosmico. Seguiamo il vostro volo con estrema attenzione. Vi auguro di sentirvi bene e di compiere con successo la vostra missione. Vi inviamo gli auguri - migliori. Attendiamo di abbracciarvi sul suolo della patria ».

Poco più tardi arrivava Krusciov: la risposta del ccps smunaita: « Profonda commosso dal vostro telegramma. Di tutto cuore vi ringrazio, Nikita Sergejewic, per le vostre paterni preoccupazioni. Per me, educato dal Komsomol, non v'è di essere più alto di quello di compiere una missione tanto nobile, affidatami dalla Patria sovietica. Sogno di un comunismo che sia di uno grande partito. Di tutto cuore ringrazio i miei compatrioti per i loro auguri. Farò di tutto per realizzarli con successo il programma del volo ».

Prima di salire a bordo, Bykovski aveva già dichiarato a tutti coloro che lo sapevano: «Cari compagni miei, la conquista vittoriosa del cosmo è il sogno dei sovietici, è il risultato delle imprese del nostro popolo eroico e dell'applicazione delle storiche decisioni del Partito comunista. E' passato meno di un anno da quando i miei amici cosmonauti hanno scoperto l'orbita delle tracce di Gagarin. Tutti hanno compiuto nel cosmo il loro voto di informazione. Oggi tocca a me il grandioso onore di continuare l'opera iniziata. Assicurò il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica il nostro governo, il compagno Krusciov, che metterò a profitto tutte le mie forze, la mia qualità e le mie conoscenze per adempiere con successo questa missione di alto onore e di responsabilità. Arrivederci a presto, miei cari compagni!».

La partenza si è svolta in condizioni perfette. Bykovski ha supportato bene la terribile accelerazione iniziale, l'ingresso in orbita e il passaggio alle condizioni di insopportabilità. Le osservazioni metriche e televisive hanno permesso di constatare che, quando l'assenza di

**PAVLOVSKI POSAD** — I genitori del cosmonauta Bykovski di fronte alla televisione. Compare l'immagine di Valery, e la mamma non regge all'emozione. Si copre il volto con le mani

**Dalla nostra redazione**

Oggi tocca a me il grand tour, con l'obiettivo di continuare l'opera per la quale la nostra patria ha dato la prima mossa. Assicuro il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica che il mio compagno di viaggio, il signor G. Kruscič, che mettendomi a profitto tutte le mie forze, le mie qualità e le mie conoscenze per adempiere con successo questa missione di alto onore e di responsabilità, arriverà, a presto, nella nostra Patria.

La partenza è sotto le migliori condizioni perfette. Bykovsk, lo sci ha sopportato bene la terribile accelerazione iniziale, l'ingresso in orbita e il passaggio alle condizioni di impendibilità. Le osservazioni metriche e televisive fatte, hanno dato buoni risultati.

**MOSCA, 14**  
Non è oggi la prima volta che si parla di Valeri - Bykovskii, l'eroico astronauta che da un anno e mezzo spazia cosmico. Di lui si era già parlato circa un anno fa, al momento dell'impresa in compagnia del polacco Jastrzebiec. Ma se ne era parlato senza fare il suo nome: allora egli era ancora sotto il misterioso cognome di "cosmonauta".  
Di Andrian Nikolajev - Bykovskii-erá amico personale. Ma non solo: è stato anche il pilota che ha fatto partire il "Vostok" per un qualsiasi impressione all'ultimo momento non avesse potuto partire. Fino a quel momento dell'astronave, aveva fatto dunque tutto ciò che anche Nikolajev faceva: aver

polare - guida - di viaggio a chi lo seguiva da terra attraverso gli obiettivi della Televisione.

Il conte col. Bykovskij ha 36 anni, è nato nel 1934, poco distante dalla capitale sovietica, nel piccolo centro di Pànclov-Pol'skij. Si sa poco di lui, dire che egli è il primo masochista ad essere partito per un volo cosmico: praticamente, quando è stato nell'aprile del Settecento, ha quasi sempre abitato a Mosca. Dico - quando ha vissuto nell'URSS - perché Bykovskij, nella sua vita, si è più volte attrorato all'estero. Suo padre, Fiodor, è operaio di origine, è stato ferroviero, ma divenne più tardi un ricco industriale. Fiodor ha un amico personale di Gerginskij, il leggendario capo della « Ceka » e servì infine nella diplomazia

ve ne erano state oltre nella sua adolescenza quando, ad esempio, voleva fare il marinaio e costruiva del solo modello di nave, una nave a vela, ma rischiò di bruciarsi un braccio per costruire un suo « motore a reazione ». La costruzione dell'atomica, dopo un po', invece rivelarsi quella buona. Valeri andò a studiare in un istituto militare e ne uscì ufficiale, più che di cosmo, si dimostrò subito come eccellente pilota. Ebbe in pochi anni diverse decorazioni. Fu promosso colonnello, e quando Bykovskij si dedicò anche al paracadutismo, effettuando con successo settantadue salti. Fu quindi ferito, e si dimise, quando si cominciarono a reclutare i possibili esploratori del cosmo. Sin dall'inizio egli è stato del

viaggio di Titov meno di 48 minuti nel cosmo. Titov mena di sereni mesi dopo passava un'intera settimana nel cosmo e un anno più tardi Nikolaiev e Popovitch cominciarono a familiarizzarsi con gli spazi esterni al nostro pianeta ruotando attorno ad esso per quasi sette giorni.

Che cosa ci riserva ancora il volo di Bykovski? Tutti gli attendono di saperlo se, guardando con ansia queste prime ore del suo soggiorno nel cosmo. Sappiamo che comunemente la grande strada dell'uomo verso le stelle, grazie a un nuovo cosmonauta, si prolungherà e si consoliderà ancora di più.

**Tutto**

delle scorte di ossigeno, materiali destinati ad assorbire la anidride carbonica prodotta dalla respirazione, acqua, cibo. In una «Vostok» c'è posto per due cosmonauti, in condizioni relativamente comode ed in tutta sicurezza, in quanto lo spazio interno disponibile è assai ampio, e anche per un terzo cosmonauta, anche con due astronauti a bordo, e di almeno una decina di giorni.

Per seguire la *Vostok V*, i sovietici si valgono del complesso di «tracking» che potremmo chiamare «Numero Uno» in quanto è stato il primo ad essere installato e progettato in modo da seguire i più cosmici immessi in orbite inclinate di 65° sull'Equatore (il sistema di «tracking Numero Due» è stato installato

Oltre a questo, saranno compiute esperienze e prove di lunga durata con «pilotaggio» della capsula da parte del cosmonauta. Questo pilotaggio può avere lo scopo di orientare la cosmonave con i propri mezzi, su comando dal suo interno, ma può avere anche lo scopo di farne variare entro certi limiti l'orbita, valendosi di impianti propulsori ausiliari di bordo. Si chiarisce così in vista di lanci successivi, in caso di lanci falliti, la possibilità di lanciare in qualsiasi altra direzione, in qualsiasi altra quota, che precluderanno il montaggio in orbita dei diversi pezzi di un grande satellite artificiale permanente, avrà la massima importanza poter veramente «pilotare» le varie cosmonavi in modo da avvicinarle l'una all'altra e poter così dar corso al raggruppamento del complesso.

***Il Vostok V  
funziona  
così***

E' ancora troppo presto per poter dare una valutazione precisa dell'impresa in corso con la *Vostok V*, pilotata da Bykovskij, la quale, soltanto quando sarà tornata sulla Terra, sarà in tutti i particolari. Dalle notizie finora fornite, comunque, emergono già alcuni aspetti tecnici del lancio, della marcia e dell'atterraggio degli aerei che si verificano.

« Il mezzo impiegato è una « Vostok », simile alle quattro comosonavi che hanno portato felicemente nello spazio Gagarin, Titov, Nikolajev e P. Popov. Si tratta di una vera e propria « navetta spaziale », che ha la forma di un gigantesco proiettile d'artiglieria, munito però di alette di coda, del diametro di circa due metri e

lungo, dalla cuspidate al fondo, oltre quattro. Il peso totale di una «Vostok» si aggira, sulle quattro-tonnellate e mezza, e può variare, in più e in meno, di un terzo, a seconda dell'equipaggiamento di bordo, e del peso complessivo delle scorte di ossigeno, materiali destinati ad assorbire l'anidride carbonica prodotta dalla respirazione, acqua, cibo. In una «Vostok» c'è posto per due cosmonauti, in condizioni relativamente comode ed in tutta sicurezza, in quanto lo spazio interno disponibile è assai ampio, e l'autonomia operativa dello scoppio, anche con due astronauti a bordo, è di almeno una decina di giorni.

Con ogni probabilità, nel corso del volo di Bykovskaja saranno compiute esperienze prolungate ed anche molto significative in tal senso nei quattro giorni di allentamento pesante a terra, e tra scoppio e scoppio, e di osservazioni terrestri, cui la cenno-è comunicato ufficiale.

Oltre a questo, saranno compiute esperienze e prove di lunga durata con o pilotaggio della capsula da parte del cosmonauta. Questo pilotaggio può avere lo scopo di orientare la cosmonave con i propri mezzi, su comando dal suo interno, ma può avere anche lo scopo di farne variare entità dei limiti proibita, valutando di impianti propulsori ausiliari.

Per seguire la *Vostok V*, i sovietici si valgono del complesso di «tracking» che potremmo chiamare «Numero Uno» in quanto è stato il primo ad essere installato e progettato in modo da seguire corpi cosmici immessi in orbite inclinate di 65° sull'Equatore (il sistema di «tracking» Numero Due è stato installato in un secondo momento ed è particolarmente adatto a seguire corpi cosmici immessi in orbite inclinate di 43°).

L'orbita è molto vicina a quella delle prime «Vostok», con l'apogeo a 235 chilometri ed il perigeo a 181. Si tratta, tra le orbite delle cinque «Vostok», della meno eccentrica, in quanto le altre avevano un perigeo più basso (rispettivamente chilometri 175, 179, 170, 173) ed un apogeo, salvo la *Vostok III*, più alto (rispettivamente chilometri 302, 257, 250, 250). Conseguentemente, il periodo orbitale, anch'esso assai vicino a quelli delle altre «Vostok», è cioè minuti 88 e 4 secondi, contro, rispettivamente, 89", 89", 89" e 10", 88" e 5", 88" e 5", 88" e 5".

Un degli obiettivi del volo in corso è quello delle comunicazioni tra le stazioni terrestri e la cosmonave, che vengono mantenute quasi in continuità, interrompendole cioè solamente quando la cosmonave si trova agli antipodi della Terra. In questo punto, sono le comunicazioni, e non i corsi d'interesse, a cessare, in quan-

to la *Vostok V* si è allungata, in questi giorni, a 235 chilometri sul comportamento dell'organoismo umano durante una permanenza prolungata in ambiente artificiale, degradato.

Non è da escludere, anzi appare più che probabile, che il volo della *Vostok V* si differenzii dai precedenti in maniera sostanziale quanto a permanenza in orbita (una previsione di una settimana non appare esagerata) o addirittura serie di appuntamenti con una o più altre cosmonavi.

Le voci sul prossimo lancio di una «Vostok» con due uomini di equipaggio, ed eventualmente sulla partecipazione congiunta di una donna all'impresa, vanno, per ora, considerate come tali. Non appaiono comunque lontane dalle possibilità reali dei sovietici, in quanto, come abbiamo accennato, una «Vostok» può benissimo contenere due cosmonauti.

**Giovanni Bracchi**

## Giorgio Bracchi

**L'abbiamo visto in TV**

Nella serata di ieri la televisione ci ha offerto uno spettacolo straordinario: il momento del nostro tempo: la ripresa, via Intervisione, delle prime immagini del tenente colonnello Byroveski mentre ruotava attorno alla Terra. Si dirà: anche prima abbiamo visto delle immagini simili. E' vero. Ma erano sfuocate, erano in bianco e nero, erano tutte affidate a degli esili fili di collegamento intercontinentale che non sempre funzionavano a vista cieca. Questa volta, in quella faccia l'abbiamo vista tutti. Viveva, parlava, buttava in aria il giornale di bordo per farci vedere quali folli cose si facevano in quella mancanza di gravità.

smontata ha cominciato a trasmettere lo hanno confermato. Già durante il suo primo giro attorno al pianeta, il cosmonauta Bykovski cominciava a dire: « Il resto della vita dei suoi saluti ai diversi paesi della Terra da lui sorvolata. L'onore del primo messaggio gli spettava ai popoli africani. Poco più tardi, parlando al di sopra degli immensi oceani del suo paese, Valerij Bykovski inviava il suo messaggio ai suoi concittadini: « Un caloroso saluto all'eroico popolo sovietico, costruttore del comunismo e pioniere della conquista del cosmo ».

Quindi, parlando l'Europa russa, Bykovski ha trasmesso un radiogramma: « I miei più calorosi saluti ad auguri di pace e felicità ai popoli dell'Europa ».

Quando la « Vosstok 5 » si trovava al di sopra della Cina, Bykovski ha trasmesso questo messaggio:

fianco, su un uguale le-  
tano; come lui, si era ri-  
stito con la tutta spazia-  
le, aveva pasticcato capo-  
e scufano, e si era sven-  
siato a Nikolajev si è  
avariato verso l'astronau-  
Come previsto, solo all'u-  
to, e si era spacciato, co-  
ti il passo all'amico.

Il carattere di Bykovec  
è entusiasta, impulsivo,  
tutto fuoco: in questo,  
un lucco contrasto fra  
lui e il amico, che è  
molto più calmo, pacato  
e riflessivo. Il nuovo cos-  
nauta ama lo scherzo. A  
sua volta, Nikolajev, che  
l'altro quando questi stau-  
per partire verso il cos-  
smo, gli infilò in mano  
una radice stralatte, tut-  
ti riempiti di segugi, e  
rieto e di pericolo: «In-  
para le regole della ci-  
colazione cosmica, se no-  
ci, e non si può scendere  
cielo». Più tardi, men-  
era già in volo con Popov,  
Nikolajev doveva man-  
strare, ridendo queste si-

giorni all'estero.

Ma i Bukorski padre del cosmonauta è adesso pensionato. Gli altri membri della famiglia sono la madre, Claudia e la sorella, Margherita. La zia Laura come ispettrice in una banca. Ma Valeri, l'eroe del giorno, ha organizzato una propria famiglia. Conobbe una moglie, Valentina, in uno dei tanti laboratori per i quali è dovuto passare durante il lungo periodo che ha fatto di lui un cosmonauta: Valentina Laura ancora adesso in un'azienda tenuto sotto il più stretto segreto scientifico. Un bimbo è nato questo inverno: gli hanno dato lo stesso nome del padre Valeri.

Ma il quinto cosmonauta cominciò ad appassionarsi per l'aviazione a 17 anni, frequentando uno dei club più prestigiosi che si trovano nelle immediate vicinanze di Mosca. Sembrava dapprima una semplice infatuazione, come

Con loro egli è passato per tutte le fasi della difficile preparazione, attenti spaziali. Con ognuno di loro egli si recò al cosmodromo quando si preparavano a partire.

Da tempo Bukorski sa però che sarebbe venuto anche il suo momento. Solo dopo l'impresa di Nikolaj Popovitch, l'ultimo scritto sulla Pravda, in una lettera inviata direttamente dal cosmodromo: «Ancora una volta il cosmo, le astronavi si perfezionano, gli uomini si fanno più audaci, nuovi compiti, più complicati, si aprono nuove frontiere, si superano nuove difficoltà. Essere preparati ad assolvere questi compiti è a noi un dovere per tutta la famiglia dei cosmonauti sovietici».

Bukorski si era tenuto pronto: era giunta la sua grande ora.

**g. b.**

**coltetto**  
**sospeso**

Tutta l'Europa, tutto il mondo seguono con il fiato sospeso la fine del quinto astronauta sovietico Yuriy Beresnev. Il primo a scendere per il giornale "Lavoro" di Mosca, il fratello Jurica Cordiglia sono stati i primi a captare i messaggi di Eysenck, che ha dichiarato ufficialmente chiara e nuda la sua posizione: «Non dichiarerò. L'osservatorio di Bochum, nella Germania democratica, è anch'esso allertato. Si tratta di un'operazione spaziale», ha detto e i tedeschi. A Jodrell Bank, il radiotelescopio più potente del mondo, gli inglesi rispondono a turno ai susseguenti quesiti. «Soste. Tutti gli specialisti sono quelli distaccati ad altri comandi e quelli a riposo perché in ferie sono stati richiamati in sede. In Danimarca, in Svezia, in Norvegia tutti i più potenti strumenti ottici ed elettronici disponibili seguono la traiettoria del satellite. La stessa mobilitazione, lo stesso

L'orbita è molto vicina a quella delle prime «Vostok» con l'apogeo a 235 chilometri ed il perigeo a 181. Si tratta, tra le orbite delle cinque «Vostok», della meno eccentrica, in quanto le altre avevano un perigeo più basso (rispettivamente chilometri 175, 179, 170, 173) ed un apogeo, salvo la «*Vostok III*», più alto (rispettivamente chilometri 306, 307, 312, 215, 320); di conseguenza, il periodo orbitale è anch'esso assai vicino a quelli delle altre «Vostok», e cioè minuti 88 e 4 secondi, contro, rispettivamente, 88 e 6", 89 e 10", 88 e 5", 89 e 5".

Uno degli obiettivi del volo in corso è quello delle comunicazioni tra le stazioni terrestri. Non appaiono, infatti, evidenti possibilità reali di collegamento in continuità, interrompendolo cioè solamente quando la cosmonave si trova agli antipodi del territorio sovietico. Su que-

stabilimenti che si prengano in volo. Vostok I a essere la prima sonda a essere sganciata; ulteriori rilievi sul comportamento dell'organismo umano durante una permanenza prolungata in ambiente artificiale, degravitato.

Non è da escludere, anzi appare più che probabile, che il volo della *Vostok V* si differenzierà dai precedenti in maniera sostanziale quanto a permanenza nell'orbita (una previsione è stata fatta di circa 24 ore), apparso certo azzardata o addirittura fantasiosa, è una serie di appuntamenti con uno o più altri cosmonauti. Le voci sul prossimo lancio di una «Vostok» con due uomini di equipaggio, ed eventualmente sulla partecipazione congiunta di una donna all'impresa, vanno però considerate come lontane. Non appaiono, infatti, fondate dalle possibilità reali dei sovietici, in quanto, come abbiamo accennato, una «Vostok» può benissimo contenere due cosmonauti,



# Un articolo dell'accademico sovietico N. M. Sisakian

# COME SI VIVE NELLO SPAZIO

Nel giugno dello scorso anno la rivista « I problemi di Ulisse », diretta da Maria Luisa Astaldi, pubblicò un numero speciale dedicato a « L'uomo nello spazio ». Di particolare interesse tra i vari scritti pubblicati, si rivelò un saggio dell'accademico delle scienze dell'URSS N. M. Sisakian dedicato ai « Problemi di biologia proposti dai voli cosmici ». Si tratta di una serie di quesiti e di esperimenti che, stando almeno alle prime informazioni pervenute ed allo stesso comunicato ufficiale della Tass, saranno al centro della nuova impresa spaziale sovietica realizzata dal colonnello Bykovski.

Ecco i dati essenziali relativi ai voli effettuati nello spazio dagli astronauti sovietici ed americani dal primo volo di Yuri Gagarin al nuovo volo di Bykovski

| Pilota           | Gagarin  | Titov            | Glenn                 | Carpenter               | Nikolaiev        | Popov            | Schirra          | Cooper           | Bykovski |
|------------------|----------|------------------|-----------------------|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|----------|
| Veicolo          | Vostok 1 | Vostok 2         | Friendship 7          | Aurora 7                | Vostok 3         | Vostok 4         | Sigma 7          | Faith 7          | Vostok 5 |
| Età              | 27       | 26               | 40                    | 37                      | 32               | 31               | 39               | 36               | 29       |
| Nazionalità      | URSS     | URSS             | USA                   | USA                     | URSS             | URSS             | USA              | USA              | URSS     |
| Data             | 12-4-61  | 6-8-61           | 20-2-62               | 24-5-62                 | 11-8-62          | 11-8-62          | 3-10-62          | 15-5-63          | 14-6-63  |
| Zona partenza    | —        | Baikunur Saratov | Cape Can. Is. G. Turk | Cape Can. Pr. Portorico | 200 Km. da Mosca | 200 Km. da Mosca | Cape Can. Midway | Cape Can. Midway | —        |
| Zona arrivo      | —        | —                | —                     | —                       | —                | —                | —                | —                | —        |
| Durata volo      | 108'     | 25h18'           | 4h58'                 | 4h58'                   | 4h58'            | 4h58'            | 9h13'            | 34h20'           | —        |
| Orbite           | 1        | 17               | 3                     | 3                       | 3                | 3                | 8                | 22               | —        |
| Periodo orbitale | 89'06"   | 89'10"           | 88'                   | 88'                     | 88'05"           | 88'05"           | 88'50"           | 88'24"           | 88'4"    |
| Perigee Km.      | 175      | 179              | 160                   | 158,4                   | 170              | 173              | 160,23           | 160              | 181      |
| Apogee Km.       | 302      | 257              | 261                   | 262,4                   | 214              | 324              | 283,23           | 272              | 235      |
| Vel. Max. Km/h.  | 28.000   | 28.565           | 28.235                | 28.160                  | —                | —                | 29.000           | 28.000           | —        |
| Peso veicolo Kg. | 4.744    | 4.731            | 1.360                 | 1.360                   | 5.000            | 5.000            | 2.100            | 1.170            | —        |

## I risultati raggiunti

La realizzazione dei voli cosmici ha consentito lo studio degli effetti indotti dall'accelerazione, vale a dire dei meccanismi fisiologici che intervengono nell'organismo vivente per opera dei cosiddetti sovraccarichi trasversali. E' questo un problema di grande importanza pratica, giacché tali sovraccarichi possono, in una certa misura, limitare la resistenza e la capacità lavorativa dell'uomo nella fase di messa in orbita della nave spaziale e nel corso della discesa. Grazie alla ricerca dei nostri scienziati è stato possibile raccogliere nuovi elementi sulla regolazione emodinamica del piccolo circolo e l'ossigenazione sanguigna, giungendo così a determinare in misura precisa i limiti di sopportabilità dei sovraccarichi da parte dell'organismo.

Anzitutto va ricordato che le nostre precedenti opinioni sulla resistenza umana ai sovraccarichi erano sottoposte a revisione. Le moderne ricerche hanno dimostrato che i limiti della tollerabilità possono venire notevolmente ampliati sfruttando in maniera razionale le possibilità insite nell'organismo e soprattutto perfezionando gli accorgimenti tecnici.

Uno dei fattori caratteristici del volo cosmico è lo stato di imponderabilità, al quale potrà forse avviarsi nel futuro creando sulle astronavi una forza di gravità artificiale. Si può tuttavia stabilire fin d'ora che quest'ultima darebbe luogo ad altri e più gravi inconvenienti; i tentativi poi per riprodurre lo stato di imponderabilità sulla terra si scontrano con molte difficoltà e non sono stati praticamente coronati da successo. La via fondamentale per affrontare tali problemi ci è pertanto offerta dall'osservazione diretta degli effetti del volo.

In base agli esperimenti effettuati con le navi spaziali è possibile affermare con sufficiente sicurezza che una permanenza di ventiquattro ore fuori del campo gravita-

zionale terrestre non si riflette in modo negativo sui principali processi vitali. Accertamenti del genere hanno una grande portata scientifica, in vista dei timori espressi da parte di una serie di studiosi, i quali ritenevano che l'organismo non potesse sopportare una condizione prolungata di imponderabilità senza che insorgessero turbe della circolazione. In realtà si è dimostrata la comparsa nell'ambito dell'apparato circolatorio di alterazioni minimali, le quali non si ripercuotono in misura significativa sulla funzionalità complessiva del circolo sanguigno. Un ristabilimento abbastanza rapido della coordinazione motoria senza modificazione della capacità di orientamento è stato inoltre constatato negli animali e successivamente confermato nel corso del volo di Yuri Gagarin, che in stato di imponderabilità poté svolgere soddisfacentemente prestazioni lavorative di vario tipo.

Le ricerche effettuate su vari organismi viventi non hanno messo in luce manifestazioni morbose da attribuire all'azione delle radiazioni ionizzanti; si sono solo osservate alterazioni transitorie probabilmente da attribuire alla azione combinata dei vari fattori del volo.

Occorre sottolineare, tuttavia, che le orbite delle navi cosmiche erano particolarmente favorevoli dal punto di vista delle influenze radianti in quanto situate al di sotto delle fasce di radiazioni, mentre la durata del volo era relativamente breve (24 ore). I risultati ottenuti hanno perciò valore solo entro i limiti ora detti.

Si è giunti così alla conclusione che voli di breve durata, in condizioni corrispondenti a quelle della seconda, terza, quarta e quinta nave cosmica sovietica, non risultano pericolosi per l'uomo dal punto di vista delle radiazioni. Gli esperimenti biologici sulle navi cosmiche hanno quindi aperto all'uomo le vie del cosmo.

## La preparazione dei cosmonauti

Per attuare il volo cosmico dell'uomo è necessario un notevole lavoro di preparazione e di selezione. Per la scelta dei cosmonauti si è in un primo momento proceduto a conversazioni con un gruppo di piloti, che avevano espresso il desiderio di effettuare voli cosmici. Quelli più idonei furono sottoposti a esami clinici e psicologici, utilizzando i più moderni metodi elettrofisiologici, biochimici e fisiologici; nello stesso tempo furono determinate le particolarità delle

reazioni individuali alle condizioni di volo sperimentale. Per la scelta dei candidati iniziò uno speciale programma di istruzione e di allenamento, che prevedeva lo studio della tecnica di costruzione dei razzi e della struttura della nave cosmica, oltre che speciali problemi di astronomia, di geofisica, di biologia cosmica e di medicina. Gli allenamenti comprendevano voli su aerei in condizioni di imponderabilità, so-

ggetti in modelli di cabine cosmiche, prolungata permanenza in camere isolate e in centrifughe, lanci col paracadute, si prevedeva nel frattempo un allenamento fisico continuo mediante esercizi sportivi di vario genere. Il programma di preparazione speciale consisteva nello studio di problemi di volo, di carte della zona di atterraggio, di tecnica di pilotaggio, di comunicazione radio. Per l'attuazione del primo volo fu scelto infine il pilota maggiore Yuri Gagarin.

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni vitali all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambientale di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%; condizioni che possono definirsi confortevoli. Prima del lancio, durante le fasi del volo e al termine di questo, lo

stato del pilota è apparso soddisfacente. Nel comportamento del cosmonauta colpivano l'eccezionale calma, l'equilibrio, la padronanza di sé, l'adeguatezza delle reazioni. Trenta minuti circa prima della partenza, la frequenza della respirazione era di 24 escursioni al minuto, quella cardiaca di 68. Tre minuti prima del lancio, una certa tensione emotiva era denunciata dall'aumento della frequenza del polso fino a 109 battiti al minuto, ma la respirazione era regolare e tranquilla. Al momento della partenza dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequen-

za dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza della respirazione a 20-26. Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97, quella della respirazione di 22; la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni, il coordinamento e la precisione dei movimenti si mantenevano inalterati. Nella fase di frenaggio, allorché il pilota era nuovamente sottoposto a un sovraccarico, furono osservati periodi brevi ma transitori di respirazione affrettata. Nell'imminenza dell'arrivo la respirazione si fece uniforme e calma, con una frequenza di

circa 16 al minuto; tre ore dopo l'atterraggio la frequenza cardiaca era di 68 e quella respiratoria di 20 al minuto, si era cioè tornati ai livelli di partenza. Le modificazioni funzionali dell'apparato cardiorespiratorio si mantengono dunque, per quanto risulta dagli indici elettrocardiografici e pneumografici registrati telemetricamente, entro i limiti della norma. Nel complesso il cosmonauta sopportò in modo soddisfacente la fase attiva del volo. Manteneva i collegamenti radio ed esplorando correttamente ognuno dei compiti assegnatigli.

## Le condizioni biologiche che assicurano i voli spaziali

I voli dell'uomo su Marte, Venere ed altri pianeti rappresentano un mezzo essenziale per risolvere i problemi della cosmologia. Nello stesso tempo, la realizzazione di tali voli costituisce un quesito estremamente complesso, inteso ad assicurare una esistenza autonoma agli equipaggi spaziali, e che per la prima volta viene proposto agli scienziati in forma categorica. La soluzione è resa più ardua dalle comprensibili limitazioni insite nel peso e nelle dimensioni degli apparecchi cosmici oltre che nella grande durata dei viaggi interplanetari. Il fattore tempo condiziona in misura preminente i metodi rivolti ad assicurare la vita dei cosmonauti.

I voli di breve durata nello spazio prossimo alla terra possono svolgersi con sufficienti riserve di ossigeno, acqua e cibo. L'aumento della durata del volo richiede invece la produzione artificiale di tali sostanze a bordo della nave cosmica. Se si suppone che il volo spaziale non comporti modificazioni sostanziali del metabolismo umano, si può stabilire in maniera approssimativa che il peso totale dell'ossigeno, dell'acqua e del cibo consumati da un individuo nel

corso di una giornata sia pari a 3.500 g. Per assicurare un viaggio cosmico di tre anni a un equipaggio di cinque persone, il peso delle riserve ammonterebbe a non meno di 19 tonnellate; cifra che viene considerevolmente elevata se si aggiunge il peso dei serbatoi, degli impianti di conservazione, ecc.

La produzione a ciclo chiuso, parziale o completo, delle sostanze necessarie alla vita, a bordo delle navi cosmiche, permetterebbe di ridurre sostanzialmente questo peso e — cosa importantissima — di diminuire la sua dipendenza dalla durata del volo. L'attuazione di un simile programma è in linea di genere, è possibile, sfruttando l'energia delle radiazioni solari.

In primo luogo è prevedibile la produzione dell'acqua mediante metodi fisici: distillazione a pressione normale e a pressione ridotta, elettrolisi, purificazione mediante resine a scambio ionico. Per quanto concerne l'ossigeno le difficoltà sono molto maggiori; anche questo problema, tuttavia, è risolvibile con una serie di accorgimenti fisici e biologici, come la scissione fotolitica della anidride carbonica sotto irradiazione ultravioletta e mediante catalizzatori di rame, oppure l'elettrolisi dell'acqua metabolica con successiva interazione di anidride carbonica e idrogeno. Assai promettenti sono poi le ricerche sulle reazioni enzimatiche che si svolgono per opera di batteri anaerobi e in seguito alle quali si fissano idrogeno e anidride carbonica e si libera ossigeno. La produzione dell'ossigeno nelle cabine chiuse non risolve, tuttavia, in modo completo, il problema della esistenza autonoma dell'uomo nello spazio, poiché la durata del volo è condizionata alle riserve di cibo.

La soluzione più completa è quella progettata da K. E. Tsiolkovskij, e consistente nella creazione di un ambiente ecologico chiuso a bordo delle navi cosmiche, di stazioni interplanetarie, e di speciali costruzioni sui pianeti; la parte fondamentale del programma concerne tuttavia la produzione degli alimenti mediante l'utilizzazione dei prodotti del catabolismo umano. La sintesi artificiale degli idrati di carbonio, dei grassi e degli aminoacidi dell'anidride carbonica, dell'acqua, del-

l'ammoniaca, dell'urea e da altri prodotti terminali del metabolismo è tecnicamente possibile. Più realistica in questo senso è peraltro la sintesi chimica dei precursori delle sostanze alimentari e la successiva loro assimilazione e sintesi completa per opera di microrganismi e mediante altri tipi di biosintesi.

E' tuttavia poco probabile che nei prossimi anni si riesca ad attuare la produzione degli alimenti a partire da sostanze inorganiche.

Maggiore interesse presenta la fotosintesi delle piante vere, che assicura la formazione di sostanze organiche dai prodotti terminali del metabolismo umano; l'attenzione dei biologi è soprattutto attratta dalle alghe unicellulari, le cui impiego consente l'utilizzazione in misura considerevole dell'energia solare e insieme una velocità di accumulo di sostanze organiche entro uno spazio limitato.

Il metodo presenta vantaggi tecnici (possibilità d'impiego razionale della cubatura della cabina, distribuzione uniforme della luce) ma anche molte incognite, specie riguardo al valore alimentare delle alghe unicellulari, che attualmente è oggetto di studi accurati.

Bisogna sottolineare ancora una volta che il problema dell'alimentazione durante un soggiorno spaziale è estremamente complesso né può semplicemente ridursi al calcolo del valore calorico, della composizione chimica del cibo e della percentuale della sua assimilazione. Va considerato che, in condizioni normali l'uomo consuma una grande varietà di prodotti, varietà che è estremamente importante per le ripercussioni fisiologiche, non ultime quelle che concernono la sfera psichica. Per realizzare un sistema di alimentazione che risponda nella misura migliore alle esigenze umane, è necessario esaminare la possibilità di introdurre nella cabina della nave cosmica piante e animali superiori in modo che la ragione del cosmonauta si discosti il meno possibile da quella in uso sulla terra.

Cenni particolari meriterebbe ancora una serie di importanti problemi connessi ai voli cosmici prolungati, come la psicologia dell'uomo sulla nave cosmica, il controllo continuo del suo stato di salute, l'elaborazione dei metodi di assistenza medica.

## Il Vostok

Per quanto riguarda il volo compiuto da Gagarin il 12 aprile 1961 a bordo del Vostok mi soffermerò su alcuni aspetti medicobiologici dell'impresa. I dispositivi che assicuravano le condizioni vitali all'interno della cabina hanno funzionato normalmente in tutte le fasi del volo. Nella cabina si è mantenuta una pressione di 750-770 mm. di mercurio, una temperatura ambientale di 19-22° e un'umidità relativa del 62-71%; condizioni che possono definirsi confortevoli. Prima del lancio, durante le fasi del volo e al termine di questo, lo

stato del pilota è apparso soddisfacente. Nel comportamento del cosmonauta colpivano l'eccezionale calma, l'equilibrio, la padronanza di sé, l'adeguatezza delle reazioni. Trenta minuti circa prima della partenza, la frequenza della respirazione era di 24 escursioni al minuto, quella cardiaca di 68. Tre minuti prima del lancio, una certa tensione emotiva era denunciata dall'aumento della frequenza del polso fino a 109 battiti al minuto, ma la respirazione era regolare e tranquilla. Al momento della partenza dell'astronave e nel corso della sua graduale accelerazione, la frequen-

za dei battiti cardiaci aumentò fino a 140-158 e la frequenza della respirazione a 20-26. Dopo 10 minuti di soggiorno fuori del campo gravitazionale la frequenza del polso era di 97, quella della respirazione di 22; la capacità di lavoro non aveva subito modificazioni, il coordinamento e la precisione dei movimenti si mantenevano inalterati. Nella fase di frenaggio, allorché il pilota era nuovamente sottoposto a un sovraccarico, furono osservati periodi brevi ma transitori di respirazione affrettata. Nell'imminenza dell'arrivo la respirazione si fece uniforme e calma, con una frequenza di

## Possibilità di vita nel cosmo

La biologia cosmica indagata da un lato le condizioni che assicurano il mantenimento della vita nel cosmo, dall'altro studia le possibilità della presenza di materia vivente e di sostanza organica nello spazio. Sono note a tutti le ipotesi circa la esistenza di forme di vita e di materia organica sui pianeti del sistema solare e nell'universo in genere. I dati scientifici finora accertati a questo proposito sono peraltro assai scarsi.

Tutti i tentativi di risolvere la questione della esistenza della vita su Marte per mezzo di osservazioni da terra hanno incontrato insormontabili difficoltà. Solo recentemente, grazie all'impiego di metodi spettroscopici precisi, è stato possibile scoprire degli spettri di assorbimento caratteristici dei composti organici. E' ovvio che la dimostrazione dell'esistenza di forme di vita su questo pianeta e tanto più le ricerche sugli aspetti di questa vita saranno possibili solo col contatto diretto dell'oggetto studiato.

Gli attuali metodi di indagine cosmologica, offerti dallo sviluppo della cosmologia, consentono una nuova impostazione

dei problemi ora accennati. Bisognerà per prima cosa conseguire la prova dell'esistenza nello spazio cosmico di forme elementari di vita, di processi biochimici elementari e di substrati simili a quelli reperibili sulla terra. E' lecito supporre che spore estremamente persistenti, adattatesi a condizioni inconsuete grazie all'elaborazione di peculiari meccanismi di difesa o mediante nuove forme di interazione con l'ambiente circostante, possono esistere nello spazio cosmico (ad esempio, sotto lo strato di polvere della luna), e venire trasportate

da un corpo celeste all'altro per opera dei meteoriti. Sorgono così interrogativi profilattici per evitare di contaminare incontinentemente con microrganismi terrestri altri corpi celesti o di introdurre forme di vita estranee sulla terra.

Il confronto fra le forme di vita scoperte nello spazio cosmico e quelle terrestri permetterà di stabilire i caratteri della origine e dello sviluppo della vita nell'universo e di identificare l'unità delle leggi che controllano la materia vivente.

## I fattori cosmici

Lo studio dello spazio cosmico presenta aspetti metodologici e biologici di grande importanza teorica.

Gli organismi si sono nel corso dell'evoluzione adattati a determinate condizioni di esistenza: van no principalmente considerati gli effetti del campo gravitazionale e quelli delle radiazioni ionizzanti. La scoperta nei pressi della terra di fasce di radiazioni con alto potere di penetrazione ha posto di fronte a problemi biologici nuovi, come la necessità di predisporre mezzi adeguati di difesa, particolarmente difficili nei riguardi dei protoni della fascia interna. Di grande importanza è inoltre la giusta scelta della traiettoria di volo dovendosi aggirare la zona delle radiazioni più intense.

E' dimostrato che il campo di gravitazione terrestre esercita una determinata influenza sulle strutture cellulari e subcellulari e sui processi di morfogenesi e di embriogenesi. Si suppone ad esempio, che nei primi stadi della segmentazione l'uomo debba assumere un determinato orientamento nei rispetti del campo gravitazionale. Come abbiamo a svolgersi tali processi nello spazio cosmico costituisce un interrogativo di eccezionale interesse teorico e pratico. Il pericolo di un'azione biologi-

camente nociva da parte delle radiazioni cosmiche costituisce uno dei principali ostacoli per la conquista dello spazio e richiede studi ulteriori e prolungati. Andranno identificate le particolarità dell'azione biologica dei nuclei pesanti, i quali comportano un grado elevato di ionizzazione, come pure quelle dell'azione combinata delle radiazioni ionizzanti con altre forze del campo gravitazionale. Potremmo trovarci di fronte a modificazioni della radiosensibilità, con particolare riferimento alle possibili influenze genetiche.

Nel pianificare i futuri voli cosmici è necessario tener presente non solo l'intensità delle radiazioni ma anche la loro composizione quantitativa, che è probabile subisca continue oscillazioni nel tempo in rapporto a cause non precisate. Un precario interesse circa le loro conseguenze sui cosmonauti, suscitano le esplosioni solari, nel corso delle quali l'intensità delle radiazioni può aumentare in misura considerevole, né si è in grado finora di prevedere tali ricorrenze.

Molti settori dello spettro solare è possibile offrano dei vantaggi per la navigazione cosmica: la utilizzazione dell'energia della banda visibile e di quelle adiacenti va prospettata in particolare per i processi di fotosintesi e per la rigenerazione dell'aria e dell'acqua.



Bykovski in allenamento nello stato di imponderabilità a bordo di un aereo per la preparazione dei voli cosmici.

## I problemi attuali

Le ricerche finora riferite hanno permesso non solo di raccogliere gran numero di dati scientifici e insieme di valutare la efficienza dei dispositivi intesi ad assicurare la vita del cosmonauta. Ma, fatto essenziale, hanno stabilito le basi per le ulteriori ricerche e indicato la successione programmatica dei problemi biologici connessi alle comunicazioni interplanetarie. I problemi qui prospettati restano aperti anche dopo il volo di Titov, su cui diamo alcuni dati. Il Vostok II, pesava, senza il razzo vettore, 4.731 tonnellate. Esso compì 17 evoluzioni attorno alla Terra in 25 ore e 18 minuti. Nella cabina la temperatura oscillò tra i 10 ed i 22 gradi; l'ossigeno rappresentava il 25-27 per cento, l'anidride carbonica lo 0,25-0,40 per cento, l'umidità il 55-77 per cen-

to dell'atmosfera. La pressione si mantenne sui 750-760 mm. di mercurio. L'ambiente era confortevole, tanto che il cosmonauta non tenne quasi mai chiuso lo scafandro. I controlli operati sull'attività del cuore, la frequenza e la profondità della respirazione e la temperatura del pilota dimostrano in Titov una capacità lavorativa a livello sufficientemente elevato. Non si notarono alterazioni fisiologiche degne di rilievo. Il polso si mantenne sugli 80-100 battiti al minuto; la respirazione fu di 18-22 al minuto. Durante il sonno — dalle 18,30 del 7 agosto alle 2,37 del 8 agosto 1961, 37 minuti più del previsto — i battiti del polso di Titov furono 45-56, secondo la norma. La lunga permanenza in stato di imponderabilità causò tuttavia

alcune alterazioni all'apparato vestibolare dell'udito, forse derivanti da particolarità personali di Titov, ma tali comunque da far pensare che lo stato dell'uomo in condizioni di prolungata imponderabilità debba ancora essere studiato. Dopo il sonno le alterazioni e le conseguenti spiacevoli sensazioni diminuirono notevolmente. Comunque tra i quesiti che si prospettano a tutt'oggi hanno particolare rilievo quelli che riguardano:

a) l'azione dei fattori cosmici sugli organismi viventi;

b) le condizioni biologiche che rendono possibili i voli cosmici;

c) le forme e le condizioni di vita sui pianeti del sistema solare.

Mi soffermerò sugli orientamenti scientifici che caratterizzano i problemi ora enunciati.



